ANNO XLVIII — NUMERO — TORINO, Martedì 24 Marzo 1914 — CENT. 5

ABBONAMENTI

Italia e Colonie: Anno — Sem. — Trim. —
Estero: 36,50 — 18,75 — 9,50

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 31 - Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

Proprietà Ditta Fratelli Roux fu Lorenzo

PREZZI DELLE INSERZIONI

Pagamento anticipato

Pagina commerciale: Vedere le condizioni in testa della pagina. - Avvisi mortuari: L. 0,2 - la linea di 6 parole. - Avvisi commerciali: ogni parola L. 0,1. - La linea di 6 parole, larga 1/6 di pag. - Nella pagina commerciale L. 0,75 la linea di 6 parole larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nella pagina di pubblicità della Stampa di lunedì oppure nella pagina delle notizie commerciali. Il prezzo nel testo del giornale: Fatti d'Arnaldo - Note di vita sociale - Ouverture - Segnalate la vostra - I Avvisi mortuari - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Rivolgersi esclusivamente agli uffici della Ditta Mosse Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue succursali.

Il problema militare e la nomina del ministro della Guerra

Le condizioni che il generale Porro pone alla sua accettazione - Trattative con Salandra e Rubini - La lista ufficiale dei nuovi sottosegretari.

(Per telefono alla STAMPA)

L'arco dell'on. Giolitti

Continuano sui giornali, specialmente di parte conservatrice, acre critiche sull'opera dell'on. Giolitti. Sopratutto si rimprovera all'ex Presidente del Consiglio di aver determinato lo sgretolamento dei partiti, costituendosi un'enorme maggioranza, ibrida, una fedele a tutti i costi, che si estende dall'estrema destra all'estrema sinistra. Quest'opera sarebbe deleteria, perchè, mentre ha consentito la dittatura più che decennale dell'on. Giolitti, lascia, ora che l'on. Giolitti si ritira dal potere, una situazione arruffata ed aggrovigliata, in cui i partiti ed i gruppi sembrano sperduti nel buio, compenetrati e confusi gli uni agli altri, senza possibilità di orientamento e di differenziazione.

Anche noi sappiamo che l'arco parlamentare dell'on. Giolitti dal 1901 ad oggi è stato estesissimo, ed ha effettivamente toccato coi suoi due capi l'estrema destra e l'estrema sinistra. Ma questo fatto incontestabile non costituisce ancora, nelle contingenze politiche che ne sono discese, quella degenerazione del costume, anzi dell'istituto parlamentare, che i critici vogliono rimproverare all'on. Giolitti. Per giudicare serenamente la responsabilità dell'on. Giolitti nei suoi rapporti colla Camera, in questo lungo periodo di Governo quasi ininterrotto, è indispensabile stabilire:

1.o) Se l'on. Giolitti poteva seguire una diversa linea di condotta;

2.o) Se lo scopo politico a cui l'on. Giolitti tendeva non imponeva la tattica ch'egli ha dovuto adottare.

Noi siamo convinti che l'on. Giolitti non poteva seguire una linea di condotta diversa. Egli era fatalmente costretto ad appoggiarsi contemporaneamente alla estrema sinistra, alla destra ed al centro, perchè nel suo programma figuravano punti del programma della estrema sinistra, della destra e del centro, senza che tutti e solamente i capisaldi del programma di una di queste frazioni della Camera fossero gli elementi costitutivi del suo programma.

Spieghiamo meglio questo nostro concetto, rispondendo alla seconda questione: se lo scopo politico a cui l'on. Giolitti tendeva, gli imponeva la tattica parlamentare, che qualcuno oggi vuol biasimare. A nostro giudizio, dati gli scopi politici che l'on. Giolitti si è prefissi, egli non aveva modo più efficace per realizzare il suo programma.

Esaminiamo sommariamente l'opera politica dell'on. Giolitti in questi ultimi dieci anni. Egli ritorna al potere, poichè l'estrema sinistra gli ha in certo modo spianata la via, perchè l'on. Turati ha contribuito a ricostituirgli una nuova individualità politica, piena di promesse, chiamandolo la più grande figura di uomo di Stato che l'Italia abbia avuto dopo Cavour. Riprese le redini del Governo, egli si trova di fronte ad un paese alla vigilia della rivolta. Sono possibili due vie: repressione o libertà. L'on. Giolitti sceglie la via della libertà, ed annuncia il suo grande programma. È politica liberale, che solleva i terrori e le ire dei quattro quinti dei costituzionali italiani. Oggi, che l'esperimento è tristamente riuscito, pochi ricordano che nel 1901 dal più del nostro partito si considerava l'on. Giolitti come un politicante pericolosissimo, che andava precipitando il paese nel baratro della rivoluzione, e facevano tutti gli sforzi possibili per rovesciarlo ed impedire che il tentativo liberale si compisse. Se l'on. Giolitti non si fosse appoggiato all'Estrema Sinistra, l'Opposizione l'avrebbe sicuramente travolto: la politica liberale sarebbe stata strangolata in fasce: al posto suo non era possibile che una politica reazionaria, un regime eccezionale, a base di decreti-legge uso Pelloux, di cui si aveva avuto un precedente esperimento disastroso, che aveva trovato il suo tragico epilogo nell'eccidio di Mouza. Tuttavia molti esitavano a seguire l'on. Giolitti nell'ardito cimento e molti gli erano risolutamente contrari. Non si dimentichi che il voto sulla politica liberale giolittiana al Senato si concluse con un voto di maggioranza pel Governo. Senza l'appoggio dell'Estrema Sinistra quindi Giolitti non avrebbe potuto restare al potere e affermare i principi del suo programma di politica liberale, che oggi sono diventati uno dei fondamenti del nostro reggimento interno.

Lo stesso si dica per la legge che ha istituito il monopolio sulle assicurazioni. La legge sarebbe finanziariamente deficiente, se l'on. Giolitti non avesse potuto appoggiarsi alla Estrema Sinistra, e coi voti dell'Estrema costituire quella maggioranza che la defezione degli elementi moderati minacciava di perdere. L'Estrema Sinistra ha certamente approvato il monopolio sulle assicurazioni per motivi che non sono quelli che hanno indotto l'on. Giolitti a proporre la riforma. Ma ciò non significa che la riforma, osteggiata per giunta dalla parte più conservatrice della Camera, non sia, in realtà, un elemento di ordine e di conservazione dello Stato. Per essa lo Stato acquista un organo finanziario potentissimo, la cui potenza crescerà ogni giorno e di cui si era completamente privi. Dovesse scoppiare una guerra, fra qualche anno, in grazie all'Istituto delle Assicurazioni, l'Italia avrà un tesoro, di cui altre nazioni dispongono, per esempio la Francia, per merito delle sue immense tesorizzazioni bancarie e private, la Germania per l'accantonamento dei miliardi dell'indennità francese, e di cui noi non avevamo che il vano desiderio. Questo risultato è di importanza straordinaria: averlo conquistato, e coll'appoggio dell'Estrema, poichè nei partiti costituzionali vi erano insuperabili resistenze, costituisce un singolare successo che solo i metodi parlamentari dell'on. Giolitti potevano consentire.

Lo stesso ancora si dica del suffragio universale. Se l'on. Giolitti non avesse potuto ancora una volta fare sicuro assegnamento sull'Estrema Sinistra, la più grande riforma democratica del nuovo secolo non sarebbe mai entrata nel campo della realtà. L'opposizione degli elementi più conservatori del partito costituzionale, che non hanno ardito rivelarsi, si sarebbe spiegata vittoriosamente. Il risultato può parere una concessione all'Estrema Sinistra: in realtà è un altro elemento d'ordine e di conservazione assicurato allo Stato. Si rifletta solo a questo punto: che, se nell'Italia del Nord, dove le classi lavoratrici hanno già conseguito il rispetto della dignità umana, oltre ad una tollerabile situazione economica, il suffragio universale è destinato a non alterare le linee sociali esistenti, nel Mezzogiorno, dove dura a danno dei contadini il più penoso sistema feudale, dove il proprietario è una specie di barone che esercita un'autentica signoria medioevale sui lavoratori del suo territorio, il suffragio universale è il piccone che in pochi anni demolirà queste intollerabili reliquie di un'epoca superata da secoli, instaurerà la dignità umana e la giustizia sociale, risparmiando al paese il pericolo di una rivoluzione, per cui esistono gli elementi e tutti i motivi.

Se l'on. Giolitti si è appoggiato all'Estrema Sinistra per far trionfare la politica liberale, il monopolio, il suffragio universale, contro le opposizioni degli aggruppamenti più conservatori, si è poi appoggiato al Centro, alla Destra, agli elementi più moderati della Camera, per riuscire ad effettuare una politica militare e navale più attiva, una politica estera più vigile e più dignitosa, e per imporre l'impresa della Libia, che l'Estrema Sinistra, se fosse stata la sola sostenitrice del Governo, avrebbe irremissibilmente vietato. Cade così l'obbiezione, che sembrerebbe giustificata, se non si tenesse conto che della parte, diciamo così, democratica dell'attività giolittiana: visto che l'on. Giolitti è un temperamento politico in definitiva radicale, egli doveva lasciare fuori della sua maggioranza gli elementi moderati e conservatori, e governare col puro blocco radico-socialista, senza tenersi legati i gruppi non indispensabili alla realizzazione della sua visione politica, e quindi senza generare nel Parlamento la dissoluzione dei partiti. No, questo non era possibile. L'on. Giolitti doveva tenere una delle sue ali ferma nel Centro e sulla Destra, perchè solo da questa parte poteva venirgli la forza per imporre alla Sinistra ed all'Estrema Sinistra il rinnovamento della Triplice, la guerra di Libia, la restaurazione della difesa nazionale, la politica estera previdente e coraggiosa, tutti punti non accidentali, ma essenziali del suo programma, tanto quanto le riforme democratiche che ha imposto alla Destra per il suo accordo coll'Estrema.

«O questo, o peggio di questo», era la formula non della, ma viva, con cui l'on. Giolitti ha sempre ispirato la sua azione ai suoi propositi fondamentali.

Il successo ha certamente coronato l'opera del Primo Ministro; e il suo metodo si può paragonare a quello di un direttore d'orchestra, che ha bisogno or d'uno, or d'un altro, or di tutti i gruppi dei suoi strumenti, per rendere il suo concerto apprezzato. Se di tutto questo si tiene conto noi crediamo che l'on. Giolitti, non solo vada esente da ogni censura, ma abbia diritto ad essere congratulato per la grande intelligenza, per la fermezza abilità e pel fermissimo polso con cui ha saputo vittoriosamente dirigere la sua difficilissima sinfonia.

Qualcuno ha anche voluto criticare l'onorevole Giolitti, perchè, con una proposta qualsiasi in materia di politica religiosa lanciata prima delle elezioni generali, non ha permesso una netta demarcazione dei partiti, ristabilendo l'ordine nella confusione. Francamente, questa censura ci stupisce, sopratutto per gli ambienti conservatori da cui proviene. Non riusciamo infatti a comprendere come, alla vigilia del primo esperimento di suffragio universale, quando era fatale attendersi una forte ondata di scapoli dei partiti estremi, i partiti costituzionali dovessero proprio presentarsi divisi alle urne, e per una questione senza importanza pratica com'è la precedenza del matrimonio civile sul religioso, o per un'altra questione di minor conto. Anche se non si crede esatta la cifra dei 208 firmatari degli accordi col conte Gentiloni, è certo che conte Collegi almeno si sarebbero perduti, se i cattolici non avessero unito i loro voti ai voti dei liberali. È bene ha fatto l'on. Giolitti a non scatenare un dissidio nelle forze costituzionali, proprio quando si imponeva la massima concordia nelle nostre file, per far argine all'irrompere delle forze d'Estrema accresciute di numero e di combattività dal suffragio universale.

La verità è che la situazione parlamentare attuale, fondata sopra una moltitudine di raggruppamenti e di tendenze, di cui i Governi debbono tenere il massimo conto mediante estese coalizioni e vastissime combinazioni, che possono sembrare, e non sono, la conciliazione dei contrari — la verità è che una tale situazione non è l'ideale. Molto meglio sarebbe ritornare al vecchio sistema della Destra e della Sinistra nettamente delineate, ed approssimativamente equilibrate, in condizioni tali, che quando l'una è esausta, l'altra sale al potere, e nel continuo avvicendamento dell'opera organica e dell'opera critica, si ottiene da ciascuna il massimo rendimento. Ma, purtroppo, quest'Eldorado parlamentare non è più possibile. I partiti storici, rigidi e semplici appartengono ad una beata età superata, in cui i problemi politici avevano il sopravvento sui problemi economici. I tempi sono mutati. Le questioni si complicano terribilmente: interessi nuovi ogni giorno sorgono, che creano contrasti una volta ignoti, e determinano fratture irreparabili nei partiti che parevano infrangibili. Guardiamo all'Inghilterra: i liberali ed i conservatori hanno sperato la loro antica unità alla prima grande questione nuova che è sorta, la riforma doganale: vi sono liberali protezionisti, e conservatori liberisti. Altre questioni determineranno nuove rotture. Così i due grandi blocchi, fondati su tradizioni secolari, si frantumeranno come si frantumato il nostro Parlamento.

In queste condizioni, non v'è altro modo di governare che quello dell'on. Giolitti. La tattica ch'egli ha adottata è assolutamente legittima, perchè necessaria ed efficace. Non vi può essere altra questione che quella delle grandi finalità di Governo che l'on. Giolitti si è proposto. Su di esse è possibile dimostrare. Noi la riteniamo, nel loro complesso, utili, giuste e coronate da un insigne successo: ma comprendiamo che altri possa aver giudizio diverso. Non comprendiamo invece che si possa ascrivere a colpa dell'on. Giolitti l'attuale complicazione dei gruppi e delle tendenze parlamentari, che è un prodotto di grandi cause esteriori e non del metodo governativo, che, come abbiamo spiegato, non poteva essere diverso, ed ha il merito di essere riuscito a dominare la difficile situazione, realizzando un vasto programma di politica interna ed estera.

Celesia — Visocchi — De Como — Chimienti — Rosadi — Bastini

Borsarelli — Battaglieri — Cottafavi — Mosca — Marcello

Il caso Porro e il fabbisogno per l'esercito

Trattative col Ministro del Tesoro

Roma, 23, sera.

L'on. Salandra ha dedicato anche oggi una parte della giornata a tentare di risolvere il caso Porro. Uno dei più grandi problemi, che vengono a pesare sulle spalle del Ministero Salandra, è quello relativo al fabbisogno per l'esercito dopo la guerra di Libia. Il problema è venuto all'ordine del giorno in seguito alla necessità di provvedere alla successione del generale Spingardi. Il generale Porro, che si dice sia stato designato al Ministero della guerra con giudizio quasi concorde dei comandanti dei Corpi d'armata, ha posto come condizione, per la sua accettazione del portafoglio della guerra, un maggiore stanziamento sul bilancio ordinario della guerra. Si afferma che il generale Porro chiede un maggiore stanziamento di cinquanta milioni. Ieri le trattative, che durano laboriose da tre giorni, non hanno condotto finora ad un risultato positivo. Il generale Porro è giunto a Roma, come è noto, da Milano venerdì sera. La sera stesso ha avuto un lungo colloquio coll'on. Salandra. Il generale Porro ha posto immediatamente la questione della necessità dei maggiori stanziamenti per l'esercito, dovendosi colmare i vuoti creati nell'esercito stesso dalla guerra di Libia e dovendosi provvedere alla continuazione della guerra in Cirenaica. Un accordo immediato non fu possibile, sembrando al nuovo presidente del Consiglio troppo elevata la cifra del nuovo stanziamento proposto dal generale Porro.

All'indomani mattina vi fu un lungo colloquio fra il Re e il generale Porro, il quale, dopo essere stato al Quirinale, mantenne dinanzi all'on. Salandra le condizioni già poste per l'accettazione del decastero della guerra. Seguirono sabato e ieri altri colloqui Porro-Rubini, Salandra-Porro, Salandra-Rubini. La questione finanziaria connessa col problema militare fu ampiamente dibattuta. Oggi le trattative sono continuate e sono avuti i seguenti colloqui: Porro-Rubini, Salandra-Rubini, Salandra-Porro. Nel pomeriggio il presidente del Consiglio si è recato al Quirinale per conferire col Re, sempre sulla questione sollevata dal generale Porro. Nei circoli ministeriali si spera che le laboriose trattative siano per avviarsi ad una favorevole conclusione e che il generale Porro non tardi più oltre ad assumere il portafoglio della guerra.

Il Giornale d'Italia, commentando il caso Porro, scrive:

«I punti di vista dell'on. Rubini e del gen. Porro sono alquanto distanti ma si crede che l'abilità del Presidente del Consiglio possa trovare il desiderato contatto. Ia sostanza il gen. Porro, che è un forte ragionatore, ha dimostrato in questi giorni la sua solida competenza nella questione. Il ministro sostiene che l'esercito è accompagnato per causa della guerra di Libia e che non si può ulteriormente ritardare, senza gravissimi danni, la sua riorganizzazione. Il nostro apparecchio militare — secondo il gen. Porro, — non si trova nelle condizioni di dovuta efficienza; sono scarsissimi i mezzi finanziari, sono disgregate le sue unità. Egli non fa una questione di contingenti, cioè ammette che l'esercito metropolitano sul piede di pace conti di 275 mila uomini (corpo di occupazione libica escluso), quantunque la Francia abbia già oltrepassato i seicento mila e l'Austria-Ungheria i quattrocento mila. Egli ritiene che, anche limitato a 275.000 uomini, l'esercito deve esser ben preparato, solidamente costituito, fortemente organizzato, completamente attrezzato. Andare avanti così significherebbe tenere un esercito che non corrisponde alla propria ragione d'essere. D'altra parte bisogna creare sul serio un corpo di occupazione in Libia sulla base del volontariato. Occorre completare l'artiglieria, rifornire i magazzini, creare i nuovi ufficiali, siccome gli ufficiali, fare insomma tutto quanto occorre per dare un solido assetto all'esercito. L'importo della spesa nella cifra indicata dal generale Porro è piuttosto rilevante, calcolata — continua il «Giornale d'Italia» — per procedere alla combinazione del Ministero si è trovato sulle braccia una grossa questione di importanza evidente, che sorge da un lato la difesa nazionale, dall'altro le finanze dello Stato. Basta questo brevissimo episodio a dimostrare al paese quanto sia spinosa la eredità lasciata dall'on. Giolitti. La questione ha assunto un carattere nettamente politico, poichè è chiaro che il generale Porro ha scelto in piena coscienza di soldato e di cittadino, anzi in pieno accordo con lo Stato Maggiore dell'esercito. E' insomma l'esercito che, per bocca di uno dei suoi capi, pone innanzi al Governo, al Parlamento ed al Paese, la questione della propria esistenza. Chiusa la lunga parentesi Spingardi, l'alto comando dice per mezzo del generale Porro: «Così non si può andare avanti». Il generale Porro dal canto suo dice: «O mi si mette in condizioni di utilmente operare o non posso accettare il dicastero della guerra».

«Il Sovrano, che è il capo supremo delle forze di terra e di mare, segue naturalmente con grande interesse la questione. Il che è provato dai suoi colloqui avuti col Presidente del Consiglio e col gen. Porro. La linea di condotta del gen. Porro ha prodotto eccellente impressione. Si tratta di un uomo che sa ciò che vuole e vuole ciò che sa. Mente lucida, metodica, organica, il generale Porro appare uomo che potrebbe, d'accordo col capo di Stato-Maggiore gen. Pollio, riordinare l'esercito. Egli si afferma ad un programma, per così dire, massimo, mentre l'on. Rubini ne lascerebbe uno minimo. Il Presidente del Consiglio si attiene, s'intende si dice, ad un programma medio. La questione è naturalmente importantissima, anche nei riflessi parlamentari, perchè investe tutta la politica del nuovo Ministero in un momento in cui la finanza è il cappello di tutta l'azione del paese».

Anche la *Tribuna* si occupa del caso Porro scrivendo:

«Il gen. Porro, per ovviare nel minor tempo possibile alla crisi in cui si trova l'esercito in conseguenza della conquista della Libia, non ancora completa, ritiene indispensabile l'aggiunta nella parte straordinaria del bilancio di una somma che si aggirerebbe sui cinquanta milioni. Secondo una informazione — continua la «Tribuna» — data oggi ad un giornalista da un membro del Governo, il generale Porro sarebbe stato destinato al posto che gli è stato offerto dal giudizio concorde di 7 su 12 comandanti di Corpo d'armata, i quali non si sono preoccupati della sua qualità di generale divisionario. Si può ritenere adunque che egli abbia per l'alto ufficio del momento attuale, qualità peculiari. La resistenza, che egli crede, per le richieste, che sono giustificate dalla permanenza di tre Corpi d'armata in Libia mobilitati, renderebbe difficilissima. In caso di rifiuto, la sua sostituzione altrui. Sarebbe. Non serve che alcuni giornali asseriscono che il gen. Grandi ed il gen. Pagni sono pronti ad andare al suo posto, si dubita fortemente che la sostituzione sia, e questo grave possibile. Un Ministero tecnico è così diventato per il nuovo Ministero una grande difficoltà. Si ha torto infine — conclude la «Tribuna» — di attribuire i dubbi del gen. Porro ad una cattiva amministrazione del Gabinetto precedente. Il gen. Porro desidera semplicemente di essere sicuro, come ora dicevo l'on. Spingardi, fra i suoi colleghi, che l'esercito metropolitano sia, a poco a poco, rimesso in pristino e sviluppato secondo le nuove esigenze della tecnica militare e della situazione internazionale».

I sottosegretari

Roma, 23, sera.

Sono stati nominati sotto-segretari di Stato:

Interni: on. avv. GIOVANNI CELESIA DI VEGLIASCO;

L'on. Celesia nacque a Firenze l'8 agosto 1868, ed entrò al Parlamento nel 1903, come rappresentante del Collegio di Albenga rimanendo confermato nelle elezioni del 1904, nel 1909 e nel 1913. Fu sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici, nel secondo Ministero Sonnino. E' chiamato, al delicato posto di sottosegretario agli Interni, dalla amicizia particolare dell'on. Salandra.

Affari Esteri: on. marchese LUIGI BORSARELLI DI RIFREDDO;

Il barone Luigi Borsarelli di Rifreddo nacque a Torino il 9 ottobre 1856, fu ufficiale, ad entrò alla Camera la prima volta nel 1890, essendo stato eletto fra i deputati del III Collegio di Alessandria. Da allora ad oggi ha poi sempre rappresentato il Collegio di Villadossola. Fu questore della Camera e sottosegretario alla Posta e Telegrafi.

Colonie: on. avv. GAETANO MOSCA;

E' uno dei più valorosi ed amati professori della Facoltà giuridica del nostro Ateneo, dove da parecchi anni insegna con alta fama di Diritto costituzionale. Nato il 1.o aprile 1858 a Palermo, si laureò giovanissimo in giurisprudenza, fece parte del personale di segreteria della Camera dei deputati, tenne la cattedra dell'Università di Torino e finalmente entrò nella vita politica, subentrato eletto nella passata legislatura come rappresentante del Collegio di Caccamo. Studioso competentissimo di questioni politiche, si è specializzato nei tempi recenti in materia di cose coloniali, ciò che l'ha fatto scegliere dall'on. Salandra pel posto di sottosegretario alle Colonie, al quale egli porterà indubbiamente una visione limpida, ed una preparazione ed un amore non comuni.

Giustizia: on. avv. prof. PIETRO CHIMIENTI;

L'on. Chimienti è nato a Brindisi nel 1864, e dal 1909 rappresenta la sua città natale. E' professore di diritto costituzionale; fu sottosegretario di Stato alla Grazia e Giustizia nel primo Ministero Sonnino, poi sottosegretario alla Marina con l'on. Bettolo.

Finanze: on. avv. UGO DA COMO;

L'on. Da Como è nato a Lonato nel 1871, e rappresenta da tre legislature il Collegio di Lonato. Fu l'antagonista a Brescia. Fu sempre fedele dell'on. Zanardelli, che lo nominò, con altri, suo esecutore testamentario.

Tesoro: on. avv. ANTONIO BASLINI;

E' deputato da tre legislature, rappresentante del Collegio di Brivio e fino a ieri segretario della Camera. Ha preso parte attivissima alla vita locale milanese come uno dei fedeli del movimento conservatore: è infatti presidente dell'Opera pia Bonomelli, che si trova in aperto contrasto coll'Umanitaria di Milano. E' inoltre presidente dell'Unione magistrale Nicolò Tommaseo, che è in antagonismo con l'Unione magistrale nazionale, presieduta dal socialista on. Soglia. Come prevede il nostro corrispondente romano, la nomina dell'on. Baslini, anche ad un posto secondario come il Sottosegretario alle Finanze, susciterà molto probabilmente attacchi e proteste da parte dell'Estrema Sinistra.

Marina: on. avv. AUGUSTO BATTAGLIERI;

L'on. Augusto Battaglieri è deputato di Casale Monferrato, dov'è nato nel 1854, dalla XXI Legislatura. Prese parte ad importanti Commissioni, e fu relatore di parecchie leggi. Era sottosegretario alla Posta nell'ultimo Gabinetto Giolitti.

Istruzione: on. avv. GIOVANNI ROSADI;

E' uno dei più brillanti penalisti italiani. Fiorentino di nascita, ha 54 anni, ed è deputato del 2.o Collegio di Firenze dal 1897. Fu Ministro dell'Istruzione nell'on. Rosadi un colto ed eloquente sottosegretario.

Lavori Pubblici: on. avv. ACHILLE VISOCCHI;

Dal 1900 rappresenta senza interruzione il Collegio di Caserta. E' nato nel 1860 ad Aurna (Caserta); è un ricco possidente ed un avvocato di valore.

Agricoltura: on. avv. VITTORIO COTTAFAVI;

E' nato a Correggio (Reggio Emilia) nel 1862, e rappresenta il suo Collegio unito dal 1886. Fu sottosegretario alle Finanze nel Ministero Giolitti dal 1907 al 1909.

Poste Telegrafi: on. conte GIROLAMO MARCELLO.

Discendente di famiglia antica veneziana, rappresenta il II Collegio di Venezia dal 1904. E' un seguace dell'on. Giolitti, ma conservatore deciso, e siede all'Estrema Destra.

I nuovi sottosegretari di Stato presenti a Roma hanno prestato questa sera giuramento in Palazzo Braschi, nelle mani del Presidente del Consiglio on. Salandra. Il sottosegretario ai Lavori PP., on. Visocchi, ha preso possesso del suo ufficio nel pomeriggio di oggi. In assenza del sottosegretario Pavia, la consegna è stata fatta dal capo di Gabinetto. Questa sera prenderà possesso del suo ufficio il nuovo Sottosegretario al Tesoro on. Baslini. Domani prenderanno possesso dei loro uffici gli on. Da Como e Borsarelli rispettivamente sottosegretari alle Finanze ed agli Esteri. Domani l'on. Rosadi prenderà possesso del sottosegretariato per l'Istruzione e la consegna verrà fatta dallo stesso on. Vicini. L'on. Cottafavi ha preso oggi possesso del sottosegretariato dell'Agricoltura. La consegna è stata fatta dal suo predecessore on. Capaldo. Anche l'on. Marcello occuperà nel pomeriggio di domani la sua nuova carica dopo avere prestato giuramento. L'on. Mosca si trova fuori di Roma e precisamente a Torino donde giungerà questa notte. L'on. Chimienti, mercoledì riceverà la consegna dal capo Gabinetto, comm. Santacroce, il sottosegretariato alla Giustizia.

I Vice-Ministri

Rapporto telefonico da Roma: 23, notte.

Il Ministero Salandra ha il battesimo, come sottosegretari, a sei uomini nuovi al banco del Governo. Essi sono gli onorevoli Rosadi, Basini, Visocchi, Marcello, Gaetano Mosca e De Cesare. L'altra metà della lista dei sottosegretari è composta di uomini che ritornano semplicemente al banco dei ministri. L'attenzione si rivolge, pertanto, ai sei uomini che cominciano da oggi la loro carriera ministeriale. L'on. Rosadi è una delle figure caratteristiche della Camera: alto, semi-calvo, oratore formidabile, egli antepone alla sua fama di avvocato penalista la propria competenza in questioni artistiche. L'on. Rosadi è pertanto il degno deputato di Firenze. Non vi è stata questione di musei, gallerie, di esportazione di opere d'arte nella quali non abbia preso la parola. L'on. Rosadi è anche scrittore. Il suo geniale volume sul *Processo di Gesù* è ad un tempo l'opera di un artista e di un procedurista che ha voluto rifare, attraverso il tempo, la storia del più grande processo dell'umanità. L'on. Rosadi è alla Camera un avversario temibile. Oratore focoso e dialettico ad un tempo, figurerà egregiamente al banco del Governo. Ma la sua nomina farà inferocire i radicali che lo considerano un transfuga, per essere il deputato del II Collegio di Firenze uscito dal loro gruppo e per aver completato l'esodo accettando, lui radicale, mentre i radicali sono all'opposizione, di entrare nel Gabinetto Salandra.

L'on. Basini sarà la bestia nera dell'Estrema Sinistra nella discussione che ai primi di aprile avverrà alla Camera sul programma del Gabinetto Salandra. L'onorevole Basini è uno dei deputati eleganti e fatui di mondanità, e forse per questo fu, per un momento, designato a succedere come sottosegretario di Stato agli esteri al principe Di Scalea, che in materia di eleganza detiene il record parlamentare. Ma, oltre ad essere un deputato elegante, l'onorevole Basini è anche molto combattivo. Tutte le tesi arrischiate dell'Estrema Sinistra lo trovarono irreducibile avversario, nell'aula e nei corridoi, dove l'on. Basini è uno degli oratori che si agitano di più.

I socialisti che hanno oggi suonato l'*Italia* contro il Ministero Salandra con l'ordine del giorno votato dalla direzione del partito, si scaglieranno contro l'on. Basini, ricordando la parte da lui avuta nell'opera pia Bonomelli per la tutela degli emigranti. Certo, la nomina dell'on. Basini è di quelle che hanno più spiccato colore politico ed è forse per questo che, mentre il deputato di Brescia era preconizzato per un sottoportafoglio politico, venne confinato in un Ministero tecnico, al tesoro, a fianco dell'on. Rubini, al quale egli ha recato in Lombardia l'offerta dell'on. Salandra per il portafoglio. L'on. Basini sarà dunque uno dei bersagli preferiti dell'Estrema. Ma i suoi compagni di Destra, che lo amano e lo considerano come uno dei più operosi del loro gruppo, non mancheranno di difenderlo.

Altrettanto avverrà per l'onorevole Marcello. Il nano del deputato del secondo Collegio di Venezia è uno dei più tipici. L'on. Marcello, che discende dalla più pura nobiltà veneziana, è un ex-ufficiale di marina. Alla Camera parla quasi sempre di questioni marinaresche. Sarebbe stato, prima di oggi, un buon sottosegretario alla marina. Il destino politico fu invece di lui un sottosegretario alle poste. Il conte Girolamo Marcello, che l'Estrema considera come una semplice unità del gruppo degli aristocratici di Destra, è invece un grande lavoratore, l'uomo che considera la vita politica come una missione. Durante i due anni della guerra libica l'on. Marcello, sebbene deputato, si fece richiamare in servizio e prestò l'opera sua viaggiando per diciotto mesi come capitano di corvetta a bordo delle navi da guerra, infaticabile, sempre primo al pericolo. L'on. Marcello è aristocratico soltanto come figura. L'alta persona, la fluente barba bionda concorrono a fare di lui il tipo del patrizio. In realtà l'on. Marcello è semplicemente un uomo tenace e si improvviserà ottimo sottosegretario fra i vaglia ed i francobolli.

Il terzo dei sottosegretari nuovi al Governo, cioè l'on. Visocchi, come i popoli felici, non ha storia. E' deputato da tre legislature di Casino, il paese della meravigliosa abbazia a mezza strada fra Napoli e Roma. La famiglia Visocchi è la provvidenza di quell'angolo di Terra di Lavoro. Così l'on. Visocchi ha potuto, malgrado il suffragio universale, ritornare alla Camera senza competitori. Il nuovo sottosegretario ai lavori pubblici, dotato di un naso napoleonico, ha parlato, a dire il vero, assai raramente alla Camera. Ma egli è idolatrato come questore di Montecitorio, e fu senza dubbio questo, oltre all'appartenere alla maggioranza giolittiana, che gli valse la partecipazione al Governo. Questo deputato, che ha parlato meno degli altri, sarà il sottosegretario che parlerà di più! Il novanta per cento delle interrogazioni presentate alla Camera sono infatti, per ragioni elettorali, rivolte al ministro dei lavori pubblici. L'on. Visocchi, da uomo pratico, sarà, secondo la tradizione, un ottimo sottosegretario.

L'on. Gaetano Mosca rappresenta la Sicilia nella schiera dei sottosegretari. Viceversa risiede a Torino, dove è professore di università. Di figura apparentemente pigra e svogliata, l'on. Mosca è invece uomo di grande cultura e un deputato coscienzioso. E' uno dei pochissimi deputati che parlarono alla Camera contro il suffragio universale proposto dall'on. Giolitti. E che ciò gli è costato il Collegio! Gaetano Mosca, che rappresenta il Collegio che eleggeva un tempo Antonio Di Rudinì, è uno dei pochi sottosegretari che trovano al Governo l'impiego ideale delle loro facoltà. L'on. Mosca, da buon siciliano, studiò il problema libico, specialmente in rapporto agli interessi della sua terra. Il discorso da lui pronunziato alla Camera sulla Libia fu uno dei migliori della serie. L'on. Salandra attendeva di salire al Governo per mettere in valore questo deputato rimasto finora in terza linea. L'occasione è venuta.

La serie dei nuovi si chiude con l'on. Ugo Da Como, bresciano, zanardelliano, sottosegretario alle finanze accanto a Luigi Rava. Appena l'on. Salandra, dopo il rifiuto dell'on. Sonnino, si accinse a formare il Ministero, due nomi corsero per i giornali per i sottosegretariati politici: Basini e Da Como. La pubblicità nocque al due candidati. Si è affermato che l'on. Salandra ha subito una doppia imposizione: l'imposizione dei cattolici contro l'on. Da Como; l'imposizione dei democratici contro l'on. Basini. Certo è che i due *favoriti* della prima ora diventano, a cose fatte, due assennati di seconda linea. Entrambi vengono relegati a portafogli finanziari, dove la loro combattività politica rimarrà diminuita. L'onorevole Da Como si è rivelato alla Camera il giorno in cui, discutendosi l'inchiesta sul palazzo di Giustizia, il deputato zanardelliano ha difeso la memoria dell'onorevole Zanardelli.

La riduzione dello sconto alla Banca Neerlandese

Amsterdam 23 notte.

La Banca Neerlandese ha ridotto il tasso dello sconto dal 4 al 3 1/2 per cento.

Il fabbisogno per l'esercito

Roma, 23, notte.

Benchè siano ormai parecchi giorni che il generale Porro discute col Ministro del Tesoro e col Presidente del Consiglio, non è stato ancora raggiunto l'accordo che è sempre sembrato imminente. Il generale Porro, che conosce molto bene le necessità urgenti dell'esercito, onde affrettarsi ad accettare la lusinghiera offerta del portafoglio della Guerra, ha voluto, prima, accertarsi di essere messo in grado di provvedere adeguatamente a dette necessità. Di questo suo proposito gli va data ampia lode, perchè egli vorrebbe esser al suo più sacrosanto dovere se, avendo la coscienza che occorrono notevoli provvedimenti di riparazione alla campagne dell'esercito, si insediasse al Palazzo di via Venti Settembre senza avere a tale proposito il più formale affidamento. Egli non è uno di quei generali che si lasciano comandare al Ministero della Guerra, cioè che entrano, appena chiamati, in qualunque Gabinetto senza ammettere darsi la pena di informarsi come si chiamano gli altri Ministri. Convinto che occorre urgentemente riforbire l'esercito di tutto quello che ha perduto durante la guerra contro la Turchia, che non si deve ulteriormente indugiare a costituire, sulla base del volontariato, l'esercito coloniale che possa bastare alle esigenze belliche della Libia; che bisogna essere preparati a qualunque eventualità internazionale, il gen. Porro chiede i fondi necessari per l'attuazione di questo programma: attuazione da lui ritenuta indispensabile ed urgente.

A sua volta, il Ministro del Tesoro, preoccupandosi della sorte del bilancio, oppone la resistenza che su opporre l'on. Rubini, nativissimo per la sua minuta dialettica finanziaria e la sua tenacia nel suo programma così detto « del piede di casa ». Così si spiega perchè, in parecchi giorni di discussione, non si sia raggiunto il desiderato accordo malgrado i buoni ed autorevoli uffici del Presidente del Consiglio, che cerca di conciliare le esigenze dell'esercito con le preoccupazioni per la sorte del bilancio. E' sommamente desiderabile che l'accordo sia raggiunto non soltanto perchè il nuovo Gabinetto possa completarsi con il generale Porro, che sarebbe un buon acquisto, ma anche perchè, rotte le trattative presenti, sarebbe molto difficile la scelta del nuovo Ministro della Guerra. Un giornale molto vicino al Presidente del Consiglio va ripetendo da parecchi giorni, anzi dal primo giorno della crisi, che se il generale Porro non accetta il portafoglio della Guerra, questo verrebbe affidato al generale Grandi oppure al generale Ragni. Ma c'è da chiedere in quali condizioni si troverebbero gli altri due designati nel caso di un definitivo rifiuto da parte del generale Porro. Il rifiuto di questi equivarrebbe a, per lo meno, verrebbe generalmente interpretato come il rifiuto del nuovo Gabinetto a provvedere alle urgenti necessità dell'esercito; perciò i generali Grandi e Ragni non potrebbero mostrarsi disposti ad accontentarsi della somma che fosse stata giudicata assolutamente insufficiente dal generale Porro; molto più che, secondo quanto si afferma nei circoli bene informati, il generale Porro è, in questo momento, pienamente solidale con l'ufficio di Stato Maggiore e conseguentemente con il generale Pollio, capo dello Stato Maggiore.

Coloro che hanno celebrato la prontezza la crisi ministeriale, hanno avuto troppa fretta, perchè non si può dire che la crisi sia stata risoluta quando non si è ancora potuto provvedere alla nomina del Ministro della Guerra, quando non è stato ancora fissato il programma della politica militare, che non è certo meno importante del programma della politica interna o del programma della politica giudiziaria. E' dunque sommamente desiderabile che le tante raggiunto l'accordo nelle presenti trattative fra il generale Porro ed il Ministro del Tesoro nel senso che sia provveduto alle indeclinabili ed urgenti necessità dell'esercito. Il Ministro del Tesoro ed il Presidente del Consiglio riflettano che, essendo la resistenza in Cirenaica alimentata dall'Egitto, occorre che l'energica azione del generale Ameglio sia incoraggiata non soltanto dalle parole, e riflettano che le condizioni della politica internazionale sono tali da non permettere che si indugi ancora nel restituire l'esercito allo *statu quo ante bellum*. E' già un grave inconveniente che si protragga ancora la crisi del Ministero della Guerra e che le condizioni dell'esercito vengano per tale fatto sciclerate anche all'estero.

G.

...e trattative durano ancora

Roma, 23, n-tte.

Si è sparsa questa sera, a tarda ora, a Montecitorio la voce che il generale Porro avesse rinunciato in modo definitivo al dicastero della guerra, essendo convinto che le trattative col presidente del Consiglio e col ministro del tesoro per i bisogni dell'esercito non condurrebbero ad un accordo. Assunte informazioni a fonte autorizzata, il risultato che fino a questa sera la notizia non corrispondeva alla realtà. Può darsi che il generale Porro sia deciso al rifiuto, ma seguitano le discussioni e le trattative, e non è escluso che si possa trovare la via dell'accordo. Forse, entro domani, si avrà la soluzione.

Bollettino della Marina

Cacace e Degli Uberti in aspettativa per sospensione dall'impiego

Roma, 23, notte.

L'edizione *Foglio d'Ordini della Marina*, reca: Con R. Decreto in data 19 e 22 corr., è stato disposto quanto segue:

Il contrammiraglio in disponibilità Cagni Umberto, è richiamato in servizio effettivo a datare dal primo aprile p. v.; il tenente di vascello Giulio Gamberini, in aspettativa per sospensione dall'impiego, è richiamato in servizio effettivo a datare dal 16 corrente.

Con RR. Decreti in data 19 volgente, in corso di registrazione, è stato disposto quanto segue: Il capitano di vascello Cacace Adolfo, in disponibilità, è trasferito nella posizione d'aspettativa per sospensione dall'impiego, per la durata di sei mesi. Il tenente di vascello Ubaldo Degli Uberti in aspettativa per sospensione dall'impiego, è confermato nella stessa posizione per due mesi. Entrambi i provvedimenti hanno decorrenza dal 16 corrente.

Con R. Decreto del 19 corrente il contrammiraglio Eugenio Pinzi, è collocato in posizione ausiliaria in seguito a sua domanda e iscritto col suo grado nella riserva navale.

Intorno a Montecitorio

Roma, 23, notte.

Crederò a Nitti e Costantinopoli

Gli ex-ministri Nitti e Credaro partiranno il 1.o aprile per Costantinopoli, così almeno riferisce la *Tribuna*. Il giorno del voto alla Camera essi saranno in Atene.

Stamane si sono recati a Montecitorio quasi tutti gli ex-ministri del Gabinetto Giolitti. Vi erano gli onorevoli Bertolini, Tedesco, Nitti, Facta, Colosimo e l'ex-sottosegretario on. Di Scalea.

Il Ministero ha 750 anni...

Gli ex-ministri si sono trattenuti conversando coi numerosi giornalisti presenti a Montecitorio, e l'on. Nitti ha particolarmente conversato coi giornalisti, abbondando, secondo il suo costume, in motti di spirito. E poichè qualche collega scherzava sulla differenza di età, già messa dall'on. Nitti, tra il vecchio ed il nuovo ministro di Agricoltura, l'on. Nitti rispose:

— Io ho grande stima per il senatore Cavasola, che ben conosco, e credo che egli saprà fare forse anche meglio di me. Quanto all'età, non è detto che ogni ministro debba essere un Nestorello.

Gli onorevoli Facta e Colosimo si sono anch'essi intrattenuti coi giornalisti, evitando però con cura di essere intervistati. Poi il gruppo degli ex-ministri è stato fotografato al completo, insieme coi giornalisti presenti.

E' stato fatta una statistica sul nuovo Gabinetto. I dodici ministri del Ministero Salandra hanno complessivamente 750 anni di età. L'età media dei ministri è di sessant'anni. I più vecchi sono gli onorevoli Martini e Cavasola, che hanno settantaquattro anni. Il più giovane è l'on. Mille, che ne ha cinquanta, mentre il più giovane del Gabinetto Giolitti era l'onorevole Nitti, nato nel 1868.

La Giunta delle elezioni

Si afferma che la Camera sarà riaperta giovedì, 3 aprile. Si procederà subito alla nomina dei membri della Giunta delle elezioni, che devono prendere il posto degli onorevoli Danco, Ciuffelli, Dari, Riccio e Rosadi, entrati nel Gabinetto. Si ritiene che qualcuno di questi posti sarà assegnato ai socialisti ufficiali, per avviare il ripetersi delle critiche mosse all'on. Marcora. La Giunta delle elezioni dovrà mettere la Camera in grado di discutere entro sedici giorni le comunicazioni del Governo, ma si aggiornerà poi fino alla riapertura. Le elezioni per le quali era stata già fissata la seduta pubblica, comprese quelle dell'on. Nasi, avrebbero dovuto essere decise al 15 marzo, ma non saranno discusse che in maggio. Caltanissetta e Palermo, adunque, se l'on. Nasi opterà per Trapani, non potranno avere il loro deputato che verso la fine di maggio, e le elezioni politiche coincideranno, per lo meno in questi due Collegi, con le elezioni amministrative.

In seguito alla costituzione del nuovo Ministero, parecchi posti di vice-presidenza sarebbero vacanti. Manca uno dei questori, l'onorevole Visocchi essendo agli esteri al sottosegretariato di Stato ai Lavori Pubblici, e già si annunciano due candidature alla carica di questore: quella del ministeriale on. Lucifero, sannitiano, e l'altra dell'on. Capece-Minutolo di Bugnano, di Destra.

Il programma del Ministero

Una smentita all'"Avanti!,,

Roma, 23, n-tte.

Il Governo ha diramato oggi una comunicazione riguardante il programma del nuovo Ministero. L'*Avanti!* aveva pubblicato, dicendo di averlo avuto da uno dei nuovi Ministri, un documento contenente lo schema del nuovo programma ministeriale, schema comunicato dall'on. Salandra ai nuovi Ministri al momento delle trattative con gli onorevoli Schanzer, Rava, Ciuffelli, Martini. La pubblicazione di quel documento aveva sollevato vivaci discussioni; poichè, oltre a cose già note, erano contenute in quello schema di programma riforme e provvedimenti importanti. Ad esempio, si prometteva lo sgravio dal dazio doganale sugli zuccheri sotto questa forma: « Un terzo della tassa di fabbricazione, un quinto della tassa doganale, a scalare, nel primo triennio ». Inoltre si promettevano lo stanziamento di cento e venti milioni nei prossimi quattro anni per le bonifiche del Mezzogiorno. In fine in quel programma erano annunziati altri seguenti provvedimenti: costituzione della proposta fatta dall'on. Sonnino agli uffici al progetto di legge sulla ricerca della paternità, alcune modificazioni estensive dei casi di annullamento di matrimonio nel codice civile; riforma dell'insegnamento secondario; proposta Daneo integrata dal progetto Credaro sulla carriera e sugli stipendi ai professori; ripresa delle trattative coi ferrovieri con probabile modificazione delle tabelle e dei turni di servizio. In seguito alla discussione sollevata dal documento pubblicato dall'*Avanti!* il Gabinetto della Presidenza del Consiglio ha oggi diramato la seguente comunicazione ai giornali:

Il programma del Ministero Salandra, pubblicato da parecchi giornali come un documento, non è se non il prodotto di un ingegnoso lavoro di fantasia. Senza dubbio, tra gli uomini politici che presero parte alla formazione del Ministero, vi furono, e non potevano non esservi, conversazioni e scambi di idee intorno alla base del futuro comune programma; ma da questo alla formale e dettagliata redazione di un documento scritto che poi sarebbe stato confidato all'*Avanti!* ci corre molto. Piuttosto che mettere insieme induzioni più o meno probabili, sarà bene aspettare parecchi giorni, cioè fino alla non lontana riapertura della Camera per conoscere il pensiero politico del nuovo Gabinetto.

A proposito del programma e della sua pubblicazione l'*Avanti!* scrive:

« Sappiamo che la indicazione da noi fatta ieri è stata oggetto di qualche discussione fra i nuovi ministri, uno dei quali ha oggi dichiarato ad un deputato, aspirante al sottosegretariato, che la famosa bozza da noi pubblicata non è che una bozza informe che fu poi subito importanti modificazioni. Noi, del resto, abbiamo avvertito che si trattava appunto di uno schema da servire di base ai *pour parlers* fra l'on. Salandra ed i suoi collaboratori e che supponevamo che alcune modificazioni erano state poi introdotte a quello schema. Crediamo anzi che queste modificazioni abbiano riguardato il meno parte primitive... Ma fra pochi giorni saremo a giudicarne ».

L'on. Salandra a Palazzo Margherita

L'on. Giolitti a Frascati

Roma, 23, sera.

Stamane, alle 10,30, il Presidente del Consiglio, on. Salandra, si è recato in automobile a Palazzo Margherita ove è stato ricevuto dalla Regina con la quale si è intrattenuto a colloquio per circa mezz'ora. Compiuta la visita di dovere, il Primo Ministro è tornato al Ministero dell'Interno.

Stamane alle 9,30 l'ex-Presidente del Consiglio, on. Giolitti, è partito per Frascati dove si è trattenuto tutta la giornata con la famiglia.

I nuovi sottosegretari, oggi nominati, giureranno domani presso il presidente del Consiglio. Non tutti prenderanno possesso dei rispettivi dicasteri nella giornata di domani, poichè qualcuno di essi, come l'on. Gaetano Mosca, si assenterà per un paio di giorni per mettere a posto le sue faccende professionali e poi dedicarsi completamente ai doveri del nuovo ufficio.

La Direzione del Partito socialista

delibera l'opposizione al ministero Salandra

Roma, 23, notte.

La Direzione del partito socialista ufficiale ha deliberato l'opposizione al ministero Salandra.

Stamane si è riunita la Direzione del partito socialista. Erano presenti Mussolini, Sporti, Ratti, Della Seta, Cagnoni, Fiorito, Lazzari, Bombacci, Vella, Bacci, Presidente Bacci. Lazzari riferisce sulla situazione politica. La sua relazione è approvata all'unanimità. La relazione sarà subito stampata e distribuita alle sezioni.

Nel pomeriggio si è ripresa la discussione. L'avv. Bombig riferisce sulla condizione degli operai a Terni. La Direzione delibera di interessarsi della questione e nomina Modigliani l'on. Modigliani di fare una dichiarazione. Mussolini riferisce, nella sua qualità di direttore dell'*Avanti!* sull'andamento del giornale negli ultimi due anni e si sofferma in modo particolare sugli avvenimenti del 1912, cioè sullo sciopero e sulle elezioni generali politiche. Propone un piano di miglioramenti al giornale in modo che l'*Avanti!* sia sempre più degno dei socialisti italiani e lo fa non troppo lieta avvenire sia capace di vivere di vita propria.

La relazione della direzione dell'*Avanti!* è approvata all'unanimità. Quindi si passa a discutere sull'indirizzo politico sul quale parlano Vella, Modigliani, Lazzari, Cagnoni ed altri. Dopo lunga discussione viene approvato il seguente ordine del giorno:

« La Direzione del P. S. riaffermati i criteri deliberati dal congresso di Reggio Emilia e conseguentemente dalla Direzione stessa e dal gruppo parlamentare, criteri per i quali l'azione politica del partito si svolge in costante antagonismo con quella della classe borghese ed in tutte le leggi e crisi parlamentari trova sempre il suo posto all'opposizione, pronti in esame la situazione politica e parlamentare risultata dalle recenti crisi, la quale si è determinata per l'opera di corrosione dovuta al gruppo parlamentare socialista e fu imposta dal ministero Giolitti con procedimenti extra parlamentari, così da prepararsi il ritorno al potere altrimenti ad un esperimento conservatore reazionario, considerando quindi che la situazione politica non è sostanzialmente mutata e che il nuovo Ministero è sollecito a prigionieri della maggioranza giolittiana, considerato soprattutto che il nuovo Ministero è egualmente l'espressione, quanto il precedente, della attuale politica colonialista, militarista del la borghesia italiana, per cui perdurano, nel paese le condizioni di disagio e di disoccupazione della classe lavoratrice; affida al gruppo parlamentare il compito di continuare con rinnovato vigore la battaglia finora condotta col plauso del proletariato italiano ed a tutte le sezioni del partito quello di fiancheggiare fuori della propria rappresentanza parlamentare ».

L'on. Morgari riferisce quindi sulla relazione che il gruppo parlamentare socialista presenterà al congresso di Ancona: e che sarà sottoposto all'approvazione del gruppo stesso nella sua prossima convocazione. La Direzione prende atto ed approva i criteri esposti dall'on. Morgari, dopo di che la riunione è chiusa essendo stato esaurito l'ordine del giorno.

Un'altra vittima di Montecarlo

suicida in treno

Ventimiglia, 23, notte.

Una macabra scoperta è stata fatta, ieri, sul treno 427, proveniente dalla Francia, che giunge qui alle 14,5. La guardia di finanza Volpi, compiendo la visita d'obbligo delle vetture, trovò in uno scompartimento un signore, che sembrava dormisse.

— Signore, — disse l'agente, — siamo a Ventimiglia. Dovete scendere per la visita doganale.

Così dicendo, la guardia scosse lo sconosciuto ma questi non si mosse. L'infelice era morto: si era sparato due colpi di rivoltella, uno in bocca e l'altro alla tempia destra. L'atto del suicida è probabilmente di 45 anni; egli è calvo, ed è vestito elegantemente.

Sulla rete dello scompartimento venne rinvenuta una borsa di pelle, contenente alcuni oggetti di toeletta, un cappello duro di fabbrica Borsalino marca Triumph con la marca « Negozio Bernini, Novara », il soprabito porta le lettere *M. D.*, ricamate in oro. Nelle tasche del suicida furono trovati tre biglietti ferroviari, di cui uno, in data di marzo da Novara a Sampierdarena; un'altro, da Sampierdarena a Ventimiglia, ed un terzo di ritorno da Montecarlo. Da altri documenti, che gli furono trovati addosso, si crede che il signore sia un viaggiatore di commercio, vittima della bisca di Montecarlo.

Dopo le formalità consuete, il cadavere è stato trasportato al Cimitero.

Il suicida sarebbe un avvocato di Novara

Novara, 23 notte.

Un telegramma da Ventimiglia parla del rinvenimento colà in treno di un cadavere che in sugli abiti le cifre M. D. Nelle tasche inoltre gli venne trovato un biglietto Ventimiglia-Novara. La notizia, subito diffusasi nella cittadinanza, produsse enorme impressione, poichè dai conoscenti e da altri particolari si crede trattisi del cadavere di un noto avvocato della città. Questi infatti si sarebbe allontanato senza notizia della città senza lasciar detto dove andava, contrariamente al suo solito, e dopo aver ritirato il giorno prima una somma in monete d'oro alla Banca Popolare.

Risulta inoltre che il cappello rinvenuto nel treno sarebbe stato effettivamente venduto dalla ditta Bronzini, esclusiva rappresentante della marca Borsalino a Novara, all'avvocato, sotto M. D., persona assai stimata ed amata, specialmente dai colleghi, per il suo carattere gioviale ed allegro. Tutti coloro che gli erano amici e che lo conoscevano assicurano che essi agli lasciò capire che si trovasse in imbarazzi finanziari, nè la sua vita era di quelle che portano allo sfacelo morale di un uomo. L'avvocato era ammogliato con tre bambini, che adorava. A tutti riesce inesplicabile la sua immatura e tragica fine, che essi avevo lasciato sospettare.

Orde piemontesi suicida a Milano

colla rivoltella colla quale si era ucciso il padre

Milano, 23, notte.

Da due anni l'oste Vincenzo Balteri, nativo di Mirabello Monferrato, proprietario della « Trattoria del Pellegrino » in corso M. Marzo, 16, dove aveva anche l'abitazione, era affetto da una malattia ribelle ad ogni cura. L'infelice, avvilito all'estremo grado di trovarsi così ridotto, aveva più volte manifestato idee suicide; poichè i famigliari lo sorvegliavano attentamente. La scorsa notte una di lui cognata, certa Giuseppina Scaglia, era presso l'ammalato, quando verso il tocco, credendo che il cognato si fosse addormentato, prese alla sua volta sonno. Invece il Balteri aveva finito di dormire e mediava di uccidersi. Quando egli vide che la cognata era ben addormentata, scese dal letto e andò a prendere nel credenzone una vecchia rivoltella, con la quale alcuni anni fa erasi ucciso suo padre, e che egli era riuscito a nascondere all'insaputa di tutti. Quindi, ritornò nuovamente a letto, si appoggiò la canna in bocca. La pistola destata di soprassalto, constatò che suo cognato era rimasto ucciso sul colpo, essendo il proiettile penetrato nel cervello. Subito accorreva anche la moglie e avvenivano una pietosa scena di disperazione.

Dopo le pratiche di legge del delegato di notturna, dott. Masoli e del dott. Bellosi, il cadavere fu trasportato al Cimitero Monumentale.

Mentre s'attende a Venezia l'imperatore Guglielmo

Venezia, 23, notte.

L'imperatore Guglielmo domani alle ore 9.45 giungerà per la via di Pontebba. L'imperatore si sarà arrivo fra noi si recherà a bordo dello « yacht » « Hohenzollern ». S. M. il Re d'Italia arriverà col diretto delle 8.35 mercoledì in forma privata. Il Re dalla stazione si recherà direttamente a palazzo reale. L'incontro fra i due Sovrani seguirà la mattina stessa di mercoledì a bordo dell'« Hohenzollern ». Come è noto S. M. sarà accompagnato dal Ministro degli esteri, on. Di San Giuliano, che sarà ospitato a Palazzo Reale, dove sono stati preparati gli alloggi nell'appartamento destinato attualmente a S. A. R. la principessa Laetitia. A mezzogiorno vi sarà una colazione a palazzo reale ed alla sera il pranzo a bordo dell'« Hohenzollern ». Venerdì l'« Hohenzollern » partirà per Miramare. Contrariamente a quanto si era affermato, l'imperatrice non accompagnerà l'imperatore, ma si raggiungerà a Venezia. Neppure è confermata la venuta della Regina Elena, la quale avrebbe accompagnato S. M. il Re se fosse venuta a Venezia l'imperatrice.

24 ore di sciopero generale a Palermo

per protestare contro il municipio

Parecchi funzionari, ufficiali ed agenti feriti

Palermo, 23, sera.

Con l'intenzione di protestare contro l'amministrazione comunale, ieri sera la Commissione esecutiva della Camera del lavoro votò un ordine del giorno, provocando lo sciopero generale per 24 ore. Stamane, infatti, gli iscritti ad una quarantina di leghe aderenti parte dalla Camera del lavoro, ma cui i lavoratori del libro, scioperarono.

Fin dalle prime ore del mattino la città, e specialmente le arterie principali, hanno l'aspetto caratteristico delle giornate di sciopero. Si vedono per ogni dove circolare pattuglie di agenti di P. S. e carabinieri. All'ora dell'apertura delle scuole, moltissimi padri di famiglia accompagnano i figli nei vari istituti. Impressionati dalle sinistre voci che corrono, non pochi di essi ritornano sollecitamente a casa, mettendosi al sicuro. Molti operai in gruppo vanno intanto di qua e di là inducendo i padroni di botteghe a chiudere; si vedono le saracinesche dei magazzini scendere precipitosamente. Quasi tutti i negozi di via Maqueda e del corso Vittorio Emanuele sono chiusi. Anche ai vetturini di carrozze da nolo viene ingiunto di staccare. Qualcuno di essi tenta di resistere, ma poi, per amor di pace, o per forza, finisce per cedere. Le botteghe dei panettieri, dei pastai e di tutti i generi commestibili sono d'un tratto prese d'assalto da una folla innumerevole, che si vuol provvedere per tempo dei generi di prima necessità.

Alle ore 11 dai Quattro Canti, una colonna di circa 3000 dimostranti, uscendo dalla Camera del lavoro, percorre via Cinisiarano, via Garibaldi, via Ricca. Pervenuta dinanzi al palazzo, ove è l'abitazione dell'on. Tasca, una Commissione, composta da diversi membri della Camera del lavoro, sale in casa dell'on. Tasca per pregarlo di accompagnare i dimostranti. Passando per via Maqueda impongono la chiusura dei pochi magazzini rimasti ancora ostinatamente aperti. I dimostranti percorrono poi in tumulto la via Castro, ma quando sono in Piazza Garibaldi trovano la via sbarrata da uno squadrone di cavalleggeri, da molte guardie e carabinieri.

La forza respinge subito i dimostranti, che tentano di sfondare i cordoni per recarsi in Piazza Bologna. I dimostranti allora si sparpagliano ad urlare, ma le squadrone, che procede lentamente, cerca sempre di respingerli. Gli urli si fanno allarmanti e la forza è costretta, dopo gli squilli, a caricare, tanto più che vola qualche sasso. Il tumbusto che ne segue è indescrivibile. Il lancio dei sassi aumenta più miracoloso. Colluttazioni avvengono fra la forza pubblica ed i dimostranti. Una grossa pietra viene lanciata contro un balcone e cade giù sulla folla, dopo avere infranto i vetri. Le colluttazioni tra la forza ed i dimostranti si raddoppiano. Fra gli altri viene colpito da un sasso il delegato Mandanaro, che riporta una ferita all'orecchio destro. La guardia di città Giulio è colpita da una pietra e deve ricoverarsi all'ospedale di San Severo. La guardia Failla riporta una contusione alla guancia destra.

In piazza Bologna l'on. Tasca sale sulla scalinata del palazzo della posta centrale e pronuncia un breve discorso, dimostrando i motivi che hanno originato la dimostrazione odierna. Il suo discorso è accolto da applausi. Dopo la dimostrazione si riversa con la musica alla testa verso il Corso Vittorio Emanuele, per recarsi in Prefettura. All'altezza della cattedrale trova però la via sbarrata da drappelli di carabinieri e da tre plotoni di bersaglieri. Dirige il servizio personalmente il questore. L'on. Tasca chiede al commissario di P. S. di Stefano di voler consentire a che i dimostranti si rechino in Prefettura, ma il commissario risponde che non può acconsentire. Può però far passare una Commissione.

Mentre si svolgeva questo dialogo i dimostranti del canto loro cercano di sfondare i cordoni. Le truppe però oppone una lunga resistenza, ma la massa non riconosce. Finalmente e il trambusto diventa generale e poco manca che non seguiti in una vera lotta. Si fanno suonare gli squilli, ma i dimostranti resistono e continuano a tirare sassi. E' un momento impressionante: guardie e carabinieri traggono le daghe dai foderi e tentano di fare indietreggiare la folla. Vengono colpiti da sassi il sottotenente Rinaldini, che riporta una ferita alla testa; il sottotenente Pinna, che ha una ferita alla faccia; il brigadiere Giuseppe Leona, due guardie di città e il brigadiere Vincenzo Truciano. I due sottotenenti sono accompagnati a casa loro dal dott. Luigi Catania. Il sottotenente Rinaldini è ferito da un sasso lanciato dal dimostrante Pietro Buvaro, che è stato tratto in arresto.

La notizia dei fermenti intorno comporta maggiormente gli animi e la dimostrazione si muta in un tafferuglio. La forza vuole ad ogni costo respingere i dimostranti e va innanzi. Molti cadono a terra. Il trambusto è generale. Anche l'on. Tasca cade fra gli altri, riesce a rialzarsi vedendo così di essere travolto. I dimostranti, infine, vengono respinti; e mentre non hanno più alle loro spalle la forza si avviano per le vie rompendo i vetri delle finestre che trovano sul loro passaggio. E' un vero vandalismo. Dopo di aver gridato per un pezzo, ritornano indietro verso i Quattro Canti e via Roma. Qui avvengono altri incidenti. I dimostranti si fermano innanzi all'ufficio del Credito provinciale e ne rimandano la chiusura. Un fattorino della Banca si oppone e, armato di rivoltella, minaccia di far fuoco, ma interviene in tempo la forza ad evitare ogni cosa.

I dimostranti però non sono ancora stanchi. Essi, sempre lanciando sassi, vanno nuovamente in via Maqueda e in piazza del Politeama, ove il segretario della Camera del lavoro arringa la folla. I sassi ricominciano a volare e la forza muove nuovamente gli squilli, poi carica con le daghe sguainate. Si lamentano parecchi contusi fra la folla, e qualche ferito. Finalmente ritorna una calma relativa ed i dimostranti, riunitisi in colonna, si recano nuovamente in via Maqueda.

Alle ore 18,30 la piazza costringe i dimostranti a rientrare alla Camera del lavoro, ove parla nuovamente l'on. Tasca, consigliando gli scioperanti di riprendere domani il lavoro. Aggiunse che se il Consiglio comunale non presenterà la dimissioni, i lavoratori dovranno riprendere lo sciopero generale lunedì prossimo. Gli scioperanti quindi uscirono. Ai Quattro Canti avvennero altri incidenti e colluttazioni ma la piazza diretta sbandò i dimostranti.

I socialisti ufficiali hanno affisso un manifesto deplorante lo sciopero e invitante i lavoratori a sconsentirlo e a tornare al lavoro.

La "Palinuro,, a Bombay

Bombay, 23 notte.

La Regia nave-scuola mercantile « Palinuro », proveniente da Calcutta, è qui giunta stamane. A bordo salute ottima.

Arti e Scienze

Un concerto di canto al Liceo Musicale

Rina Matteini e L. Nicoletti-Kormann

Il concerto di canto che Rina Matteini diede ieri sera al Liceo musicale Verdi, coadiuvata dal Nicoletti-Kormann, consegnò un eccellente successo.

In un programma, che molto opportunamente comprendeva pagine di epoche assai diverse e di diversi stili, la Matteini seppe farsi valere, se non per una notevole varietà di interpretazioni espressivi, almeno per le qualità di una voce bella, specialmente nelle note basse, d'un timbro dolce e vigoroso ad un tempo, ondo, più che di un mezzo soprano, direi trattasi veramente di un contralto. Ed è quella scarsità di alti voci, così sulla scena come nelle esecuzioni di musica da camera, che noi dobbiamo ricercare subito una delle fortune della Matteini.

L'altra fortuna sua fu di avere a maestra la signora Ferni. E dell'insegnamento, coscienzioso di ricerche finissime, così vibrante di un vero senso d'arte, noi sentimmo l'eco nell'esecuzione di ieri sera, per quanto lavoro una più profonda preparazione non ci sarebbe sembrata inopportuna. Ma è dei giovani l'impazienza simpatica: e Rina Matteini è giovane.

Ad ogni modo, quanto essa rivelò di sè basta nel complesso a farci vedere in lei qualche cosa di più di una bella promessa: anzi, qualche pagina fu resa con tanta nobiltà e con un sentimento così penetrante da farci dimenticare alcune deficienze riscontrate altrove, specialmente per una non so quale deficienza di varietà di accenti e per una contenutezza di espressione, strana in una giovine artista, ma abbastanza giustificabili in un'esordiente.

Il Nicoletti-Kormann dovette ripetere *I due grenadieri*, resi con quella fiera ruderza, sposata ad un diffuso senso di melanconia, nella caratteristica questa pagina dello Schumann. Ed in due arie d'indole assai diverse — quella di *I Vespri siciliani* e quella di Le

Conversazioni sul "Parsifal,,

Fra le molte gioie che il *Parsifal* mi ha date, vi è stata quella di apprendere che Max Nordau è ancora vivo. Ma perchè poi è ancora vivo Max Nordau? Voglio dire, che quando avrà compiuto i cent'anni che gli auguriamo, non avrà potuto aggiungere nulla alla sua gloria. Or è qualche lustro, egli scrisse su Wagner uno studio che conteneva giudizi come questi: « Wagner formulò la sua teoria della melodia infinita e in seguito alla sua incapacità di creare « delle melodie finite cioè effettive... Ecco « che non fu in grado di tenere separati i « personaggi delle sue opere mediante uno « speciale carattere musicale, così inventò il « *leitmotiv*... Lo studio del contrappunto fu « insopportabile... a questo mistico dilettante » (!).... Questo presunto musicista del « l'avvenire non è che un musicista del tempo trapassato remoto... ». Poche frasi di questa forza, e un uomo ha dato tutta la sua misura intellettuale: qualunque pagina scriva più tardi lo rimpicciolirà. Così un recente articolo inspiratogli dal successo europeo del *Parsifal*, è ancora del buon Max Nordau; ma sta a quelle poche linee immortali come la cappella Paolina sta alla cappella Sistina. E' un peccato che certi uomini invecchino, che certe strutture mentali si perdano. Lo dicevamo anche l'altra sera uscendo dal teatro dove Petrovilla aveva recitato *Marinelli* in maschera.

Dicevamo dunque che il nostro Max Nordau denuncia il successo del *Parsifal* come un'efflorescenza di misticismo e di cristianesimo nella coscienza moderna, che egli e altri pensatori della medesima levatura avevano, com'è risaputo, immaginata contro la ricaduta religiosa. Ora è molto divertente di rilevare i turbamenti del vecchio positivista provocati a contrasto con l'accusa opposta che in menti più robuste della generazione nuova muovono al *Parsifal*: nichè l'accusa di aver quest'opera concepita fuori non solo dalle dottrine ma dal sentimento cristiano.

Concepito nel dilettantismo tragico del secolo decimonono, — ripetono — il *Parsifal* appaga la sete di spettacoli del ventesimo. Il genio può celebrare la rinuncia con lo stile più sontuoso, può mettere tutto il proprio orgoglio nell'esaltare l'umiltà; può dettare, al lume di una intelligenza superiore, l'elogio della povertà di spirito — il genio può tutto ciò che vuole. Ma lo spirito cristiano è altra cosa. Wagner non fu nè un illuminato nè un convertito: fu un incantatore dei sensi e fece anche di Cristo una voluttà. Lo spirito di Gesù va ignudo: le sole luminose, i damaschi splendenti tessuti per lui dalla sposa magica di Bayreuth lo soffocano. Insuperato maestro di filtri, Wagner ha lisciviato persino il pane della eucaristia con la morfina e con l'oppio suscitatori di visioni. *Parsifal* è un atto di magia non un atto di fede. Infatti l'ultimo vescovo cristiano, quel contemporaneo degli Evangeli che s'attardò a vivere smarrito fra i moderni per andare a morire nella stazione ferroviaria d'un villaggio russo, non riconobbe l'autore del *Parsifal*. Questo successo, se deve essere registrato nella storia dei costumi oltrechè nella storia dell'arte, se deve significare altra cosa oltre il riconoscimento e il godimento di una musica mirabile, ma dunque inteso così: che il *Parsifal* semplicemente soddisfa quel dilettantismo contemporaneo che intende tutto e non vive nulla: quel dilettantismo al cui bisogni profondi basta la rappresentazione estetica di sentimenti non provati e la proclamazione enfatica di verità non credute...

***

Enunziata con discrezione, questa è la tesi. Ma, se si ha temperamento, si può giungere, svolgendola, a restituire il *Parsifal* allo stesso livello del *Martirio di S. Sebastiano*. Da uno dei pochi studiosi italiani che stimo non ho io forse sentito con queste orecchie ripetere che l'Incantesimo del Venerdì Santo gli ricordava De Amicis? Squisita perfidia; ed egli la giustificava soggiungendo che l'ottimismo della santa bucolica in cui Wagner redime persino la natura bruta, cioè l'irredimibile, offende il senso di un cristianesimo virile ed eroico, quale può nascere solo dal riconoscimento del male, dalla santificazione del dolore, dall'accettazione del martirio. Dove sta scritto che Gesù si sia smidollato in un'orgia di sentimentalismo per poi riposarsi sdraiandosi in una poltrona regale? Ecostura, ecostura... Ma oltre questi sottili ed ingegnosi ragionamenti, io riconoscevo l'antico furore cattolico contro ogni esperienza mistica. Per il rispetto religioso, il *Parsifal* non è che l'ultima manifestazione — la meno profonda se volete, ma legittima al pari di quelle che l'hanno preceduta — dell'attitudine germanica di fronte al cristianesimo, che fu sempre l'attitudine mistica. Il rifiuto reciso di razionalizzare il divino, di subordinare alla logica la intuizione religiosa, di trasformare in una dottrina quella che è un'intima esperienza, non è forse proprio e caratteristico dello spirito germanico? I nostri teologi chiamavano la mistica *philosophia teutonica*. Ma chi dice mistico dice ottimista: quando Lutero afferma che la fede « mentre essa vive, « effettuale e potente, è impossibile che non « produca il bene », parla di questo prima che dell'altro mondo: e sostiene che il regno del Graal può essere ricreato in questa terra. Chi dice mistico dice colui che, di colpo, per via di contemplazione e senza processo dialettico (cioè razionale) ha la rivelazione di Dio: S. Francesco che contempla il Crocifisso, Parsifal che ode il lamento di Amfortas. Chi dice mistico dice innamorato della natura: occorre ricitare il Cantico del Sole? Dal principio del secondo il mistico tedesco Jakob Böhme scrive: « Tu « puoi scrivere sopra libri che siano fatti per « scrivere nella divina sapienza non profonde « demente quanto una passeggiata in una « prateria verdeggiante e fiorita: è là che « la vedrai, sentirai e gusterai la forza me « raviglisa di Dio... » Traducetelo in musica, è l'Incantesimo del Venerdì Santo. Che poi, alla mistica tedesca si possano contrapporre Sant'Agostino e San Tommaso, la scolastica e la filosofia dei gesuiti, il fatto che il cattolicesimo vive come religione mentre il protestantesimo si dissolve nella filosofia, questa è un'altra questione. Io voglio dire qui che il *Parsifal* si spiega col misticismo germanico meglio che con la filosofia indiana; con Lutero, con Eckhart, con Böhme prima che con Schopenhauer e con gli *Upanishad*.

Ma sopra tutto si spiega con la musica di Wagner. Anche se le contraddizioni contenute nell'idea ispiratrice del *Parsifal* fossero irrisolvibili teoricamente, sta in fatto che Wagner le ha risolte esteticamente, nella pienezza e nella bellezza della rappresentazione. Le melodie della purificazione, fresche come soffi di primavera e penetranti come accenti delle Parabole, compongono una pagina senza uguali, una pagina di tenerezza così spontanea, di grazia così immediata e di spiritualità così profonda da far pensare non a un De Amicis ma a un quattrocentista passato attraverso il romanticismo o, che so? a un evangelista che avesse il possesso dello stile d'un moderno — se pure, parlando della musica di Wagner sia lecito pensare ad altri che non a Wagner. Ma questi deve espiare le intrusioni concettuali che fece nell'arte sua. Essere grande artista e insieme uomo di pensiero equivale a condannarsi a un'eternità di vituperio: essere Dante e rassegnarsi al giudizio di Voltaire. Ora che i contendenti i quali vagavano la musica di Wagner sono tutti morti (tranne Max Nordau del quale, come abbiamo accodato, il buon Dio s'è dimenticato) cominciano a nascere gli uomini di ingegno, capaci di attaccarsi alla sua filosofia e che hanno la mania — *pardon*, la missione — di superare il romanticismo. Impresa difficile fino a quando, imitando gli esempi di disinvoltura dati da Nietzsche, si metteranno sul medesimo piano il romanticismo di *Hernani* con quello dei *Maestri Cantori*, il romanticismo della filosofia di Hegel con quello, verbigrazia, della storia di Michelet. Fino a quando il nietzscheismo non sarà fuori di moda — e ci vorrà tempo perchè, non essendosi realizzato se non nel lirismo del suo poeta, non è responsabile di niente, al contrario del romanticismo che risponde della gloria e degli errori di tutto un secolo, e quale secolo! — sarà giusto che gli uomini di ingegno parlino di Riccardo Wagner dimenticando il rispetto che gli è dovuto.

***

Se non che è lecito presumere che la musica di *Parsifal* sarà meno viva come oggi quando la lirica melodrammatica avrà perduto il suo accento. Col ritornare degli studi filosofici, l'intima povertà del pensiero di Nietzsche appare di più in più evidente. Egli non possedeva i massimi problemi molto più che non li possedesse Wagner; grandi artisti entrambi, in filosofia erano entrambi dilettanti. Nietzsche resta un grande poeta cui non fu concesso il dono del verso. Il grande musicista cui invece fu dato come solo a pochissimi, di esprimersi in musica, gli sopravviverà. Per ora chi non sia disposto a sopprimere venti secoli di storia non può interpretare Nietzsche se non come un momento di stanchezza dello spirito umano. Da Kant a Hegel si era troppo pensato; troppo amato da Rousseau a Tolstoi, troppo liberato dai Girondini a Garibaldi — doveva alla fine levarsi la voce che bestemmiasse il pensiero e l'amore e giustificasse la schiavitù. Quanto s'era cantato da Beethoven a Wagner! Però Nietzsche si tura le orecchie ed esclama: « Ora balliamo ». E proclama la suprema bellezza della *Carmen* che, nel libretto e nella musica, insinga la sua ripugnanza del sublime, al quale poteva salire solo per provarne la vertigine. Karl Hillebrand è morto troppo presto: come il tango gli sarebbe piaciuto! Se bene ci venga dal dud America cioè d'oltre Atlantico, il tango mi pare che realizzi abbastanza quella che Nietzsche invocava come la « mediterraneizzazione della musica ». E anche il Superuomo è emigrato al Venezuela. Se non a Napoleone, il presidente Castro è il contemporaneo il quale più rassomiglia a Cesare Borgia che per Nietzsche valeva, su per giù, Napoleone...

Queste divagazioni sono alquanto superflue per il godimento del *Parsifal*. Ma poichè, essendo venuti in possesso di un capolavoro, abbiamo il dovere di amareggiarcelo coll'esercitare su di esso la nostra avita disposizione al ragionamento sociastico, ripetiamo che *Parsifal* e la sua fortuna, se non sono, come vorrebbe il nostro glorioso Max Nordau, fatti analoghi all'apparizione della Madonna di Lourdes, hanno pure maggior fondamento di religiosità che non voglia loro attribuire la giovine critica antiromantica. La quale, per giudicare del cristianesimo wagneriano, dovrebbe esperire altri testimoni che non colui il quale, salutava in se stesso l'Anticristo, con affettazione che chiameremmo volentieri provinciale se non si riferisse al protagonista di una grande tragedia spirituale.

Di questa religiosità potremo discorrere un'altra volta: sarà sempre meglio che parlare della crisi ministeriale. Purchè questi discorsi non arrivino all'orecchio di Max Nordau! Sarebbe obbligato di prendere qualche altro provvedimento radicale contro il Padre Eterno.

FERDINANDO.

Nel quartiere generale di Belfast

Sir Edward Carson, accompagnato dal signor Smith, passa in rivista i volontari dell'Ulster, armati contro la Home Rule.

A proposito di una lettera di Nordau

« *Chiarissimo signor Direttore,*

« La lettera di Max Nordau, della quale Ella mi dà così esatta visione, mi meraviglia ma anche mi lascia affatto calmo. Conosco troppo bene l'egregio uomo per non fare di simili scatti, soliti alla sua indole bollente, il conto che meritano. Beninteso, il tono oltraggioso delle espressioni da lui adoperate non potrebbe non ferirmi; e ad altri che a lui certo non risponderei con la penna. Ma riconosco che alla canizie e agli anni molte cose vanno perdonate. Lo sdegno profondissimo del dottor Nordau, che non mancherà senza dubbio di far trascolare quei pochi lettori i quali ricorderanno ancora il contenuto dell'articolo incriminato, non può d'altronde venir preso in seria considerazione da chi abbia come me la coscienza della propria scrupolosa sinceretà. Evidentemente il Nordau, dopo averm accordato l'onore di intervistarlo, si attendeva da me a un panegirico. Si è trovato invece dinanzi a un ritratto rigorosamente obbiettivo, ove i difetti come le qualità del modello erano resi con candido disinteresse, *inde ira*. Attraverso l'ira, l'onesta arguzia spiegata nella mia prosa gli parve sfiira e dileggio. Impressione totalmente gratuita. Ognuno ha il proprio stile e la propria maniera di considerare uomini e cose. Identica franchezza e spregiudicatura applicai due anni or sono su questo stesso colonno all'angusto pensiero dell'Imperatore di Russia, e non fui nè smentito nè.... mandato in Siberia. Max Nordau avrebbe cattiva grazia a dire che gli ho usato un trattamento di... favore.

« Non sono clericale nè antisemita e non ho un sol momento pensato a dipingerlo sotto colori non veritieri. Il mio modesto assunto è — Ella lo sa — consegnare in qualche colloquio con notabilità francesi impressioni fedeli e per dir così «storiche» sulla loro viva personalità. Non tendo a fare « colpi » giornalistici, ma tranquilla e coscienziosa opera di osservatore. Sono così sicuro della legittimità del mio operato, che io medesimo mi recai alla porta del Nordau a lasciargli copia del mio articolo, insieme con la mia carta da visita. Tutto quanto scrissi di lui era esattezza e quasi fonografico e fotografico. Il motto su Bergson, come lo esplicitamente avvertivo, non fu pronunziato durante la nostra conversazione: lo appresi da persona intima del Nordau e degnissima di fede, la quale me lo riferì a due riprese. Se un torto c'è, uno va dato dunque a chi lo riferì, ma a chi lo pronunziò. La posa scandalizzata assunta dall'autore di *Menzogne convenzionali*, mi sembra del resto sproporzionata alla circostanza. Chi abbia qualche pratica del mondo letterario parigino, non può interessarsi come a patto delle cose feroci che vi si sogliono dire dietro le spalle dei colleghi, la *boutade* del Nordau non sia che un innocuo frizzo da salotto.

« Reputando superfluo e incresciosto dilungarmi oltre. La prego, signor Direttore, di voler dare ospitalità sulla *Stampa* a queste mie poche righe e di credere intanto alle espressioni della mia più profonda osservanza.

Suo CONCETTO PETTINATO ».

Il senatore GIANNETTO CAVASOLA, *nuovo Ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio.*

Il prossimo Concistoro

Due nuovi cardinali italiani?

Roma, 23, notte.

Prossimamente, l'*Osservatore Romano*, organo ufficiale del Vaticano, pubblicherà l'annunzio col quale il Papa convocherà il Concistoro per proporre la nomina dei nuovi cardinali. Si ritiene che la data di convocazione sarà fissata alla seconda domenica di Pasqua. In questo Concistoro il Papa nominerà cardinali italiani e stranieri.

Il *Giornale d'Italia* pubblica in proposito:

« Dei cardinali italiani si fanno i nomi di mons. Giustini e di mons. Della Chiesa, arcivescovo di Bologna. Per mons. Giustini si può ormai ritenere la nomina assicurata; il secondo invece potrà incontrare degli impacci, perchè si ricorderà il vivo dissenso sorto tra il Della Chiesa e Merry del Val quando il cardinal Rampolla cessò di essere segretario di Stato e venne sostituito da Merry del Val.

« Mons. Della Chiesa era allora sottosegretario di Stato, ma i funzionari del Vaticano continuarono a rivolgersi a lui anteponendolo per consigli e per suggerimenti al Segretario di Stato di nuovo nomino. Si disse allora in Vaticano che Merry del Val mal tollerasse la preferenza fatta al suo inferiore e giungesse a farlo tramutare a Bologna come arcivescovo. Ora, si chiede in Vaticano: l'antica rivalità avrà ancora efficacia sull'animo di Merry del Val? In caso affermativo lo nomina di mons. Della Chiesa, tanto attesa a Bologna andrà in fumo, ma il caso è difficile. Potrebbe però il Pontefice compiendere come la mancata nomina spiacerà fortemente al clero e ai fedeli di Bologna, e provvedere di conseguenza. Tra i cardinali stranieri da nominarsi vi sono due tedeschi e tre austriaci, poichè non esiste attualmente nel Sacro collegio alcun cardinale di lingua tedesca: dopo la morte del cardinale Kopp, in Germania non ha più cardinali e tra i quattro cardinali austriaci odierni due sono czechi e due ungheresi. Al Concistoro spetterà pure di risolvere l'incognita dell'arcivescovado di Genova, sede vacante, per la quale tanto clamore si fece intorno al nome *expedit* del Governo italiano e mons. Caron ».

L'inaugurazione della Biblioteca Reale di Berlino

Harnak creato nobile

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 23, notte.

Ieri sono stati solennemente inaugurati i nuovi grandiosi edifici della Biblioteca Reale e dell'Accademia Reale delle Scienze, alla presenza dell'Imperatore, del Principe Ereditario, del Principe e della Principessa di Romania, dei Ministri, di varie personalità della politica e della diplomazia. Si notavano anche i Delegati delle biblioteche di Danimarca, di Svezia, di Norvegia e di Olanda. L'Imperatore ha pronunciato un discorso nel quale ha rilevato che quest'opera dell'architettura tedesca è un nuovo attestato del pregio in cui la Germania tiene le opere dell'intelletto. L'architetto Ernesto von Ihne ha ricevuto il titolo di Eccellenza, e il Direttore della Biblioteca Reale, il celebre teologo dott. Harnak, un titolo nobiliare ereditario.

Veterano ottantenne vittima del tetano

Roma, 23, notte.

Stamane venne trasportato di urgenza al nostro Ospedale certo Enrico Gravery, di anni 80, perchè affetto da tetano. Effettivamente, dopo poche ore, moriva per atroci sofferenze il Gravery appartenente ad una delle più antiche famiglie di Nizza. Egli fu uno di coloro che combatterono per l'indipendenza italiana. Pochi giorni or sono, mentre percorreva in ripida salita che conduce al Castello, cadde così malamente al suolo da ferirsi assai gravemente al volto. Quando già pareva che le ferite dovessero rimarginarsi, si sviluppò invece il tetano, che in breve tempo ebbe ragione dell'ancora robusta fibra del vecchio.

Giornali e Riviste

Il dott. Doyen, il famoso chirurgo parigino, constatando che molte operazioni riescono fatali per mancanza di sangue freddo nell'operatore, propone ai suoi colleghi in chirurgia una sola misura: operare, cioè, una alla volta dinanzi alla macchina cinematografica, chè allora la *film*, col rendere mirabilmente anche i minimi gesti della mano e le più fugaci espressioni del volto, darà al pubblico chi abbia, tra gli operatori in questione, maggior sangue freddo. Il Doyen, naturalmente, si sente sicuro di sè; e come non avesse celebrata fama di operatore principe, narra, in un originale ed ameno pilacevole articolo del *Je sais tout*, episodi e incidenti, che confermano la sua bravura. Un giorno a Reims, l'allora giovane chirurgo, doveva operare al naso un giovanotto condottogli dalla madre. Gli fece l'anestesia locale con la cocaina, ma ad un tratto il paziente si alzò, i suoi occhi divennero fissi, poi cadde a terra come fulminato. « Io lo esaminai — dice il Doyen, senza perdere un istante. — Non temete nulla - dissi alla madre, lasciata nella sala operatoria; - non temete: è una sincope; ciò accade spesso con la cocaina; ora vedrete che tornerà in sè.... — Ma il caso mi sembrava grave davvero. Pensai: se è morto, si avrà ben il tempo di accorgersene; e senza cessare di parlare alla madre per tranquillizzarla, feci per quindici minuti manovre necessarie per richiamare in vita quel corpo inerte. E cominciavo ad inquietarmi, quando ad un tratto il cuore ripreso a battere. — Vedete, signora? - dissi alla madre. - Non era nulla.... Al di là della porta, nella sala di aspetto, una ventina di malati attendeva: nessuno di essi sospettò il dramma vicino, e per non spaventare la madre io non chiamai nessuno in aiuto. Nella mia carriera, ho salvato molti malati da simili incidenti dell'anestesia ». Un'altra volta, andando ad operare una giovane sposa in casa, gli accadde di restare solo dinanzi al corpo dell'inferma, presa da sincope per via del cloroformio: il marito, per evitare scavenli, era uscito di casa; l'aiutante del chirurgo, impaurito, era fuggito con la scusa di cercare soccorsi. « La cameriera accorse. Mi trovai solo con lei dinanzi alla padrona, che non dava più segni di vita. Allora la stesi a terra, le tirai la lingua, ordinai alla cameriera, terrorizzata, di tenere la pinzetta attaccata alla lingua, e così dopo sforzi necessari riuscii a risuscitare la malata ».

***

Un'emula cieca, vecchio di ottant'anni, che combattè con Garibaldi, ogni mattina alla stessa ora si reca alla caserma del 55.o fanteria, a Perugia, a prendere un po' di minestra e una pagnotta, che i buoni soldati gli preparano. — Addio, nonno... — gli dicono — ci rispettiamo domattina... — Va bene — risponde egli: — a domattina.... ringraziamoli anche il vostro colonnello... Ad un collaboratore della « Tribuna », il vecchietto, che ha nome Francesco Mezzarelli, ha confidato un suo grande dispiacere: — Lasciate, ha detto piangendo, quando tutti i cittadini, dopo la vittoria riportata con la elezione del prof. Ingegnieros, si sono recati con alla testa i miei commilitoni, al monumento del XXII Giugno, io non sono potuto intervenire perchè nessuno mi ha avvisato. Io non faccio mica dissonore ai miei compagni perchè sono un galantuomo e non ho mai dato motivo a nessuno di dolermi di me. — Sarà stata una dimenticanza involontaria. — Macchè involontaria... non è questa la prima volta che si mette da un canto! — E della sua carità, il poveretto sente tutta la disperata sciagura: — Oh, credetelo, mi pare di essere proprio un corpo senza anima... ma che debbo farci... bisogna pure che mi rassegni ormai e mi accomodi di sentire la descrizione che me ne fanno gli altri. — In treno ci siete mai?... — Sì, ci sono stato e mi ha fatto l'impressione di andare in una carrozza. La prima volta però che ci sono salito ho detto fra me e me: « ecco, mi farò conto di essere un bauble ». — E la luce elettrica? — La luce elettrica me la immagino, perchè mi hanno detto che si tratta di più nè meno di un lume che si accende senza fiammiferi. — E l'aeroplano? — Anche quello m'immagino, perchè mi che assomiglia ad un uccello. Tuttavia, crederemi, questa scoperta è la sola che più mi fa sentire la mancanza della vista.

***

Il commediografo Feydeau ha un modo curioso e tutto suo di reclutare gli interpreti delle macchiette dei suoi più fortunati vaudevilles. Se per caso incontra si caffè o per istrada un uomo o una donna che esattamente realizzi il tipo del personaggio di una sua commedia, egli non esita punto a scritturare lo stesso sconosciuto; anche se questi è assolutamente nuovo alle scene. In tal modo Feydeau si è assicurato il concorso di un banchiere, del tutto profano al teatro, col quale aveva fatto conoscenza in un caffè di Montmartre. E il signor Patusset, uomo di finanza. Egli esordirà prossimamente a lato dell'attrice Lavallière al Teatro Michel nella sua nuova commedia: *On fait la cocotte*. Un altro aneddoto che risale a qualche anno fa: Feydeau incontra un individuo che realizza nel vestito, nella fisonomia e nella persona il tipo di un personaggio in una delle sue più fortunate commedie. Lo interroga. S'accorge che non è nè parigino, nè francese. E' uno spagnuolo. Non vi rinuncia punto. Lo scritturo lo stesso, affidandogli il ruolo dello stesso personaggio, che però interpretò il suo cattivo francese con frasi e atteggiamenti spagnuoli. E la macchietta fece fortuna. Così *L'Arte drammatica*.

***

E' stata inaugurata a Wallasey, piccola città del Cheshire, una chiesa, il cui clero è interamente composto di donne. Il nome della chiesa « Chiesa del Mille nuovo » è tutto un programma, poichè l'ideale nuovo della nostra epoca, sembra essere il trionfo del femminismo in tutte le manifestazioni della vita umana. Tuttavia la sacerdotesse del nuovo tempio hanno fatto un'adesione al culto ordinario, invitando un pastore maschio a pronunciare il discorso inaugurale. Il pastore ha detto che i desideri delle donne sarebbero stati attuati, malgrado le persecuzioni e i sarcasmi di cui sono oggetto e il ridicolo che si tenta di lanciare su di esse.

Libri ricevuti

Capitano cav. Arnaldo Ferrari: *La lettura delle carte topografiche ad uso dei ciclisti ed automobilisti, nonchè dei militari del Regio Esercito*. — Ulrico Hoepli, editore, Milano.

— Oreste Giordano: *Eduardo Daldono - I giorni e le opere*. — Casa Editrice Enotria di S. Molinari, Milano.

— Alessandro Luzio: *Felice Orsini* (saggio biografico con molte illustrazioni). — Casa editrice L. F. Cogliati, Milano.

— *Rassegna storica del Risorgimento*, organo della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento Italiano. - Fascicolo I°. - Casa editrice S. Lapi, Città di Castello.

— E. Grattarola: *Il cavallo italiano militare*. — Casa editrice Dott. Francesco Vallardi, Milano.

— Ministero delle Colonie: *Ordinamento della Libia* (gennaio 1913 - gennaio 1914). — Tipografia Nazionale di Giovanni Bertero e C., Roma.

— A. M. Tancredi, tenente nel R. Corpo delle truppe coloniali: *Notizie e studi sulla Colonia Eritrea*. — Roma, Casa Editrice Italiana.

— *L'Istituto di Milano per le case popolari ed economiche nel 1912-1913*.

— Banca Commerciale Italiana: *Cenni statistici sul movimento economico dell'Italia*.

Leggete in quarta pagina

La bella contessa

Anacloridria
Appendicite (coliche appendicolari, appendicite parietale semplice).
Appetito (perdita dell')
Atonia Digestiva.
Atonia gastro-intestinale
Bocca (afte — eruzioni).
Chimismo gastrico { **ipersecrezione** / **ipersecrezione** / **dispepsia acida.**
Cirrosi palustre.
Cirrosi da causa alcoolica.
Cirrosi ipertrofica.
Coliche epatiche.
Coliche intestinali.
Coliche saturnine.
Colite.
Costipazione (stitichezza).
Dissenteria.
Dispepsia.
Digestione penosa.
Dispepsia fistulenta.
Dispepsia ipercloridrica.
Dispepsia nervosa.
Dispepsia infantile.
Dispepsia nevrastenica.
Dispepsia dei tisici.
Emorroidi.
Epatite.
Fegato (congestione del).
Gastralgia.
Gastrite.
Gastro-enterite.
Imburrazione gastrica.
Infezioni biliari.
Ipercloridria gastrica acuta.
Litiasi biliare.
Male di mare.
Nevrastenia gastrica.
Obesità.
Pesantezza.
Pirosi.
Stomaco (dilatazione dello).
Tossine (avvelenamento collo).
Vomiti incoercibili.

Ecco la serie delle principali affezioni gastro-enteriche, ed affini, che i medici studiano da migliaia di anni, tentando sottrarre alle fauci della Morte la povera umanità.

Queste malattie alterano a lungo andare il ricambio di materiali del nostro organismo: e spesso la nevrastenia, il diabete, la debilitazione delle forze, la nefrite, la gotta, la sciatica e varie forme di artritismo, che si usano attribuire all'ereditarietà, al troppo lavoro, all'umidità presa a caccia, o ad antichi eccessi di gioventù, sono conseguenza diretta e postuma di una mal compiuta assimilazione per lento e cattivo funzionamento dell'apparato gastrico.

Nei quali casi, invece di caricarsi lo stomaco con farmaci speciali, o peggiorare la posizione con prodotti eroici, ricostituenti o rigeneratori, vantati buoni per tutti i mali, è chiaro che vi ha un solo vero rimedio radicale: una regolare cura di « tot », che sia originale e non alterato dai soliti mistificatori.

Questa cura benefica, disinfettando grado grado le vie digerenti, intestinali e biliari, e ristabilendo a poco a poco l'equilibrio nella nutrizione, può da sola, ove sia ancora possibile, ridare il benessere e la salute.

E noi siamo convinti di far opera utile spedendo « gratis », a chiunque, l'opuscolo illustrativo dei principali « Disturbi dello stomaco », munito di una tavola a colori mobile, del tronco umano, dove sono rappresentati sovrapposti in vari pezzi anatomici ridotti dal vero:

1 Aorta
2 Vena cava
3 Diaframma
4 Reni
5 Ureteri
6 Faringe
7 Esofago
8 Ventriculo (Stomaco)
9 Duodeno
10 Pancreas
11 Milza
12 Fegato
13 Epiglottide
14 Laringe
15 Trachea
16 Polmoni
17 Cuore
18 Intestino cieco
19 Colon ascendente
20 Colon trasverso
21 Colon discendente
22 Intestino retto
23 Intestino tenue
24 Vescica urinaria

L'opuscolo si spedisce dietro semplice biglietto da visita: Tot Company, Milano.

Il "Tot,, si vende in tubi e mezzi tubi muniti dei contrassegni di legge.

Guardarsi dalle mistificazioni

Torino, 1914 — Tip. FRATELLI e C.

Gli imponenti funerali
alle vittime nel disastro di Venezia

(Per telefono alla Stampa).

Venezia, 23 sera.

Venezia è stamane vestita a gramaglie. L'aspetto della città è tristissimo, e lo rende maggiormente triste la giornata grigia. Ovunque, dal centro alla periferia, i negozi sono chiusi colla scritta: «Lutto cittadino». Durante i funerali delle vittime del disastro, dagli edifici pubblici, dalle sedi dei Consolati, dai palazzi del Canal Grande, dalle case, dalle antenne della piazza San Marco e delle altre piazze della città, pende la bandiera a mezz'asta, in segno di lutto, che hanno anche le navi italiane e germaniche, ormeggiate nel bacino di San Marco. Tutti gli uffici pubblici e privati sono chiusi. Nella mattinata è stato sospeso il lavoro nei cantieri, negli opifici e negli stabilimenti industriali; pur sospesi sono i lavori di traffico e di scarico alla stazione marittima; è sospeso il servizio dei vaporini lungo il Canal Grande. Tutta Venezia insomma, in una imponentissima, unanime manifestazione di cordoglio volle offrire, con profonda e spontanea commozione di cuore, l'estremo tributo di omaggio alle vittime del disastro.

La folla

Il tempio monumentale e sede reale secolare dei Santi Giovanni e Paolo, che ricorda i fasti e le glorie dell'antica Dominante dove hanno sepoltura gli illustri veneziani e dove si solevano celebrare i funerali dei Dogi, è tutto parato di nero. La navata riservata al pubblico è affollatissima fin dalle otto di stamane. Una folla indescrivibile si addensa nel campo dei Santi Giovanni e Paolo, ove sorge il monumento a Colleoni, fiero di proporzioni quel gioiello di arte del Rinascimento, che è la facciata dell'Ospitale Civile. La folla, a stento trattenuta da reparti di soldati, guardie e carabinieri, a tutto intorno si accalca alle transenne ed ai pennoni abbrunati. La gente è foltissima, è un fiotto di popolo, il buon popolo veneziano, così affettuoso, sensibile, avrebbe voluto essere presente alla cerimonia. Da tutti i punti, anche più remoti della città, la gente correva a frotte, mossa da un unico desiderio, da un sentimento unico: quello di presenziare alla mesta cerimonia di dimostrare dolore e pietà per le vittime dell'immane sciagura. Non si ha ricordo di una manifestazione così solenne, così imponente.

Fin dalle ore 9 cominciano ad affluire ai Santi Giovanni e Paolo Autorità civili e militari, rappresentanze di Circoli, Associazioni politiche, di mutuo soccorso, sportive, con labari, gonfaloni, bandiere, rappresentanze di Uffici pubblici e privati, Scuole civiche e governative, Istituti di educazione. Le corone sono numerosissime. Alle 10 dalla torre di San Marco, e da tutti i campanili della città, funebri rintocchi annunziano che Venezia rende alle salme delle vittime, le onoranze estreme, ed a quell'ora i quartieri eccentrici sono deserti. Anche i più lontani esercizi, anche i caffè, bar e trattorie, sono sgombrati, chiusi. Tutti i cittadini, senza distinzione di ceto e di età, si sono riversati ai Santi Giovanni e Paolo, nelle cui vie adiacenti la folla è enorme, ribollente. Tutti accorrono nella vana speranza di assistere ai funerali o di concorrere, colla loro presenza, a rendere più imponente la grande dimostrazione di cordoglio.

Nel Tempio

Alle 5 di stamane, le sette salme furono trasportate dalla sala anatomica dell'Ospitale alla chiesa. Le salme erano così disposte: in fronte all'Altar Maggiore, nella navata centrale, avanti Giuseppe Grisostolo e Angelo Zanassa, nel mezzo Lodie Franco, Amalia Gennari Coen, e Sofia De Marchi, dietro Fortunata Mingardi, il prof. Agostino De Marchi. Le salme delle signore Drake, madre e figlia, avranno i speciali onoranze nella chiesa anglicana. La signora Buechel, israelita, sarà trasportata in Galizia; il Vice-console russo, Marischinski, in Russia; il sig. Otto Albig, in Germania.

Le salme, deposte in carrelli funebri, disposti lungo il ricco tappeto nero, erano addirittura sepolte da una valanga di fiori. Attorno erano dodici candelabri, in ognuno dei quali ardevano cinque grossi ceri. Rendevano servizio d'onore sei valletti municipali e dodici vigili urbani. Sull'Altar Maggiore stavano i frati Domenicani coi parroco, Monsignor Lorgna; di fronte, in trono, il Patriarca, Cardinale Cavalieri, coll'alto Clero e tutto il Capitolo dei canonici della Metropolitana di San Marco, in cappa magna; ai piedi dell'Altare, tutti i parroci della città, in mozzetta e rocchetto, e molti sacerdoti, in cotta e stola nera; di fronte, le famiglie ed i parenti delle vittime. Dopo il Clero nella navata di destra, erano tutte le Autorità militari. Nella navata opposta avevano posto tutte le Autorità governative, provinciali e civiche.

Nella navata di mezzo, subito dopo le salme, erano tutte le corone, circa centocinquanta, ed altrettante bandiere di Associazioni; poi, tutto l'altro spazio era gremitissimo di pubblico. La chiesa era meravigliosa e presentava un aspetto imponentissimo. Fuori della chiesa, dinanzi al monumento a Colleoni, era schierata la truppa: fanteria e artiglieria. Altre truppe erano schierate verso l'Ospitale e al Ponte del Cavallo. Tutto lo spazio di fronte alla chiesa era sgombro. Fra le corone molto quella magnifica, inviata dai Sovrani, con ricchissimi nastri su cui sono impresse le iniziali: V. E. ed E., sormontate dalla Corona Reale, quella del Ministro della Marina, del Municipio, dell'ammiraglio Garelli, del Prefetto.

Sul frontone della porta maggiore del tempio leggevasi: *alle vittime di orrendo sciagure Venezia tributa solenni suffragi.*

La funzione religiosa

Fra le Autorità intervenute ricordo il conte Avogadro, gran maestro delle cerimonie, in rappresentanza del Re; l'ammiraglio germanico comandante delle navi germaniche ancorate nel bacino di San Marco, in rappresentanza del Kaiser; l'ammiraglio Garelli, comandante il Dipartimento, in rappresentanza del ministro Millo; il prefetto, conte Di Ravesendo; il sindaco, conte Grimani, colla Giunta al completo; quasi tutti i consiglieri comunali; i senatori Tecchio, Papadopoli, Diena e Brandolin; i deputati Fradeletto e Marcello; il comm. Fusinato, per il primo presidente della Corte d'Appello, Stuart; il procuratore generale Frola; il generale Marangoni; il direttore dell'Arsenale, capitano di vascello Belmondo-Caccia; i consiglieri provinciali e della Camera di Commercio. Tra le altre Autorità noto il colonnello dei carabinieri conte Orsati; il questore comm. Gervasi; una larghissima rappresentanza di ufficiali di tutte le Armi.

Il servizio religioso fu celebrato dall'arcidiacono di San Marco, mons. Pantaleo, assistito da due sotto-canonici, colla presenza pontificale del patriarca, cardinale Cavalieri. La Messa fu accompagnata dal solo canto liturgico dei padri domenicani, indossanti la veste corale. Terminata la Messa, il patriarca si avvicinò alla gradinata dell'altare e pronunciò un commovente discorso. Disse che la cerimonia odierna è un novello esempio che il dolore accomuna tutti i cuori. Elevò parole di rimpianto per le vittime dell'orribile infortunio. Ringraziò le Autorità civiche e governative, le marine italiana e germanica per la loro pietosa opera in questa orribile jattura che ha colpito Venezia. Chiuse implorando pace eterna alle vittime del disastro. Dopo il discorso il patriarca indossò il piviale e la mitra bianca ed impartì l'assoluzione alla bara, fra la commozione di tutti i presenti.

Il corteo

Si formò quindi il corteo, che attraversò il campo dei Santi Giovanni e Paolo, preceduto dalle corone e dai vessilli delle Associazioni, dalle rappresentanze degli istituti ed uffici pubblici, dal clero e dalle rappresentanze delle Comunità religiose. Indi venivano le salme in quest'ordine: Prof. Demarchi, signora Mingardi, signor Grisostolo, signor Franco, signora Coen, signora Marchi, signor Zanassa. Subito dopo venivano le Autorità sportive. Mentre il corteo usciva dalla chiesa suonava marcia funebri la Banda Comunale e la Banda «Montiverde», collocate all'uscita del tempio. Il momento è solenne. La folla è silenziosa: tutti si scoprono al passaggio delle salme, a cui la truppa rende gli onori. Sulle bare, dai poggiuoli e dalle finestre del campo, cade una pioggia di fiori, omaggio gentile del popolo agli sventurati defunti.

Nessun discorso ufficiale: ogni parola sarebbe stata superflua davanti ad una dimostrazione così solenne. Soltanto la signorina Ada Bortolazzi disse, piangendo, poche parole sulla bara della signora Coen. Le salme quindi furono deposte su sette carche delle «Pompe funebri» e trasportate al Cimitero comunale di San Michele in Isola, dove avranno speciale sepoltura.

Il pubblico stette commosso, commentando la manifestazione di cordoglio, che ebbe una eco in tutti i cuori e che rimarrà memorabile.

Gli estremi onori
alla salma del tenente Bossi a Vercelli

Vercelli, 23, sera.

Solenni e imponenti riuscirono i funerali del tenente di vascello Luigi Bossi, perito nel disastro di Venezia. La salma giunse stamane alle 5.42. Lo fecero la guardia i pompieri ed i vigili urbani. Fin dalle ore 10 una folla enorme si assiepava nel piazzale e lungo il viale della stazione. Alle 10,30 si formò il corteo, che, procedendo fra due file di popolo commosso, per piazza Roma, viale Garibaldi, corso Carlo Alberto, piazza Vittorio Emanuele, via Cavallotti, via San Cristoforo, giunse a Porta Casale, ove la compianta salma si cinse l'ultimo saluto. Apriva il corteo la Banda del 53.o fanteria con una compagnia, al comando del capitano Levi. Seguivano un duplice cordone di pompieri e di guardie municipali in alta uniforme, la rappresentanza del Convitto Nazionale Dalporto, dell'Ospizio dei poveri, della Società Pro Vercelli e della Società militari in congedo con bandiera. Veniva poi il carro funebre ricoperto letteralmente di corone e fiancheggiato da un duplice cordone di soldati. Reggevano i cordoni: a destra op tenente-colonnello del 53.o fanteria; l'avv. Ciampion per il presidente del Tribunale, un capitano dei lanceri di «Vercelli», un rappresentante del Convitto Dalporto e il signor Bossi, cugino dell'estinto, pei parenti; a sinistra il commissario prefettizio avv. Magrini, il sottoprefetto cavaliere Borogno, il procuratore del Re, cavaliere Rovera, e due capitani del 53.o fanteria e del 25.o artiglieria. Dopo il carro veniva, angosciati, i parenti, le autorità civili e militari, gli amici e i conoscenti del defunto. Fra le autorità notiamo: l'on. Caron, l'ex-deputato Abbiate, il vice-ammiraglio Marchese, il colonnello conte Orsi, del 53.o fanteria, il colonnello Carmagnola di artiglieria, tutti gli ufficiali del presidio, il prefetto avv. Nerrino, ecc. Seguivano numerosi carri carichi di corone. Chiudeva il corteo un plotone del 53.o fanteria, a Porta Casale il corteo sostò e, tra una folla immensa riverente e commossa, parlò primo il colonnello del 53.o fanteria conte Orsi, a nome degli ufficiali del presidio. Il commissario prefettizio avv. Magrini portò il commosso saluto della città al valoroso estinto. A lui seguì il vice-ammiraglio Marchese, comandante del l'Accademia di Livorno quando il povero Bossi vi era allievo, e che si rese interprete dell'Accademia stessa e degli ufficiali di marina. Chiuse la serie dei discorsi l'avv. Luigi Bossi, ringraziando a nome della famiglia.

La costituzione di un gruppo nazionalista
a Novara

Novara, 23, mattino.

Il consigliere provinciale avv. Marco Finazzi, tenne ieri al Circolo Popolare Monarchico innanzi a numeroso uditorio una conferenza sul Nazionalismo. Scopo dell'adunanza e della conferenza era quello di procedere alla costituzione in Novara di un gruppo nazionalista. Aderirono bene augurando l'Associazione Romana, il Gruppo Torinese, gli onorevoli Medici del Vascello, Foscari, Federzoni ed altri. L'avv. Finazzi espose i capisaldi del programma del Partito nazionalista, ricordandone le finalità e gli scopi. Infine si raccolsero le firme per la costituzione del gruppo.

Venne stabilita ad una prossima adunanza la discussione sullo Statuto e la scelta delle varie cariche sociali.

Bollettino dell'Interno.

Roma, 23, notte.

Il *Bollettino del Ministero degli Interni* reca: *Amministrazione provinciale sanitaria*: Rossi, medico provinciale aggiunto, da Alessandria a Padova. — *Amministrazione provinciale*: Rossi, consigliere funzionante da vice-prefetto da Alba a Pistoia. — *Presidenza di ragioneria*: Bruno, ragioniere, da Vercelli a Piazza Armerina.

I funerali
del vice-ammiraglio Faravelli

Roma, 23, notte.

Imponenti sono riusciti i funerali del compianto ammiraglio Faravelli. Il trasporto della salma dall'abitazione alla stazione ferroviaria era fissato per le 14, ma alle 13 dinnanzi al villino Wollemborg affluivano Autorità e ufficiali di ogni arma, mentre le truppe del presidio si schieravano per la via che avrebbe percorso il corteo per rendere gli onori.

Giungono in automobile ed in vettura ammiragli, generali, senatori, deputati, Vestano i vice-ammiragli Canevaro, Borea Ricci, Mirabelli, Thaon di Revel, i generali Farumini, Farrala; i senatori Santini, Ferrero di Cavallerleone, Marvasi, il capo di Stato Maggiore dell'esercito senatore Pollio, il ministro della marina contrammiraglio Millo, il sottosegretario Battaglieri, un gruppo di senatori: Borghese Bonasi, Bodio, Arnaboldi, Maiorana, Medici del Vascello, Luciani, Malvano, generale conte Mazza, Federico Lavi, Grenet, marchese Gualtiero, Tommasini, Astengo, Salvatores, Pescara, conte di Broglio, duca di Tarsnova di Vico, conte di Brazzà dei duchi di Colonna, Cruciani-Alibrandi. Il padre Gasparini col libro di San Giovacchino è salito poco prima delle 15.30 a dare la benedizione alla salma.

Il feretro fu sollevato da sottufficiali di marina e congiunti e trasportato giù, dove fu collocato sopra un affusto di artiglieria. Vediamo fra coloro che si scoprono reverenti al passaggio del feretro venuti a rendere l'estremo tributo di omaggio al compianto uomo: il direttore della marina mercantile commendatore Bruno e numerosi ufficiali di marina. La folla immensa e in silenzio delle uniformi e delle spalline fanno grande impressione. Buona commozione un cuscino di velluto sul quale sono le 19 decorazioni del defunto, fra cui la placca di grande ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia. Fra le numerose corone richiama l'attenzione quella magnifica, con nastro tricolore italiano e bianco e azzurro, avente la dicitura: «La Marina imperiale di Russia all'ammiraglio Faravelli». Bellissime la corona del Municipio di Roma, dei Marinai della marina, degli ammiragli Viale, Thaon di Revel Garelli, degli istituti del dipartimento marittimo di Venezia, della Società funzionari civili del Ministero della marina, della famiglia, del Duca di Genova, del sottosegretario on. Battaglieri. I cordoni erano tenuti dal senatore Calvi, vice-presidente del Senato, dal marchese Cappelli, vice-presidente della Camera, dal senatore Pollio, capo di Stato Maggiore dell'esercito, dal contrammiraglio Thaon di Revel, dal comandante del II Corpo d'armata tenente-generale Frugoni, dal prefetto sen. Annaratone, dal generale medico Calcagno, dal cav. Palma. Fra quelli che seguono il feretro sono: i rappresentanti della famiglia, primo aiutante di campo generale Brusati e comandante Moreno, l'on. Podestà, l'on. Torlonia, l'on. Cancelli, presidente della Deputazione provinciale, l'on. Palumbo-Cardella, l'on. Morpurgo, l'on. Di San Martino, gli addetti navali alle Ambasciate d'Inghilterra, Germania, Giappone, Austria, Francia, Russia e Bulgaria, diversi generali, ed ammiragli, ecc.

Venivano poi alcuni carri di artiglieria con moltissime corone. Il corteo, per via Federico Cesi, via Crescenzio, via Attilio Regolo, è giunto in piazza dei Quarti, dove ha sostato dinanzi alla chiesa di San Gioacchino. Hanno pronunciato discorsi, il Ministro Millo e l'ammiraglio Cito. Il Ministro Millo ha detto:

«A nome della Marina tutta, rivolgo l'ultimo saluto alla salma del vice-ammiraglio Faravelli. La vita dell'ammiraglio Faravelli si riassume in queste parole: «*Il dovere sempre compiuto sempre e ovunque*». Vita tutta per la Marina, che piange ora il decano dei suoi ammiragli e uno dei figli prediletti. Noi lo ricordiamo brillante ufficiale, saggio comandante e valoroso ammiraglio. All'inizio della campagna di Libia, al comando della seconda squadra, diresse il bombardamento e la prima occupazione di Tripoli. Elevato, dopo pochi mesi, per le morte dell'ammiraglio Aubry, al comando in capo delle nostre forze navali, nel marzo 1912 fu colpito dal primo attacco del male che, debellato allora, l'ha tratto ieri alla tomba, dopo poche ore di malattia. Fino all'ultimo giorno della sua vita, ha adempiuto ai suoi incarichi di Presidente del Consiglio Superiore della Marina, con le sole la rettitudine e con la perizia, che per tanti anni lo avevano reso a noi così caro. Con affetto di animo allievo, con la commozione di chi vede allontanarsi per sempre uno dei maestri più cari della famiglia marinara, io invio alla memoria dell'ammiraglio Faravelli il saluto della Marina tutta, il saluto all'ammiraglio la cui vita fu tutta dedicata al bene e alla Potenza d'Italia e al nostro Re».

Dopo il Ministro Millo ha parlato il contrammiraglio Cito, a nome del Consiglio Superiore della Marina, inviando un saluto alla memoria dell'ammiraglio Faravelli, il saluto della Marina tutta, il saluto all'ammiraglio la cui vita fu tutta dedicata al bene e alla Potenza d'Italia e al nostro Re».

Terminati i discorsi, la salma è stata trasportata nella chiesa, dove si è eseguito l'ufficio funebre. Il corteo si è quindi sciolto. Alle 21,50 di stasera la salma è partita per Siracusa.

Il Congresso delle Curie piemontesi
per lo sciopero forense

E' noto che i nostri Consigli degli ordini forensi hanno sollecitato per mezzo di S. E. l'on. Daneo l'udienza di una speciale Commissione presso S. E. il Ministro Guardasigilli on. Dari per esporgli, con speranza di miglior risultato di quanto finora i Consigli stessi ottennero dal passato Ministero, i desiderata della classe forense. I Consigli dell'Ordine speravano di poter ottenere tale colloquio nella giornata di ieri o stamane, così da essere in grado di telegrafarne l'esito all'assemblea delle Curie piemontesi che oggi si doveva radunare. Ma, nonostante la buona volontà e la cortesia del Ministro, non è stato possibile fissare l'udienza che pel giorno 28 corrente. Così l'assemblea dei Fori piemontesi oggi convocatasi ha dovuto solo discutere sulla opportunità di una sospensione o di una prosecuzione dello sciopero, mentre la Commissione sarà ricevuta dal Ministro. E sebbene la questione appaia a tutto prima di abbastanza facile soluzione, essa condusse ad una discussione vivissima lunga e non sempre ordinata, ora i vari rappresentanti dei collegi piemontesi, per poi terminare con un voto, che era facile prevedere, e cioè che ogni decisione in proposito era inopportuna e doveva essere rimandata fino a quando la Commissione avesse comunicato il risultato del suo colloquio col Ministro. All'assemblea parteciparono i rappresentanti del Foro di Torino, comm. avv. Brino e comm. avv. Empirio, di Acqui, avv. Cervetti e Bistolfi, di Alba, avv. Pagliuzzi, di Alessandria, avv. Fortunato, Robutti, Siracusa e Pugliese, di Asti, avv. Della Rissa, Drago, Arvasio, Grassi ecc., di Aosta, avv. Torrione e Farinet, di Biella, avv. Montigiardi e Neri, di Casale, avv. Tavallini, Scaglioti, Arecchi, Calvi e Monti, di Cuneo, on. Solari, Giornal, Ramonda, di Ivrea, avv. De Rossi, Lesca, Biava e Girelli, di Mondovì avv. Viale e Calleri, di Novara avvocati Torelli e Mercandino di Novi; avvocato Griffero di Pallanza e Domodossola; onorevole Cuzzi e avvocato Peretti di Pinerolo avv. Berietto e Bertotti di Saluzzo avv. Pirano e Prato, di Torino avv. Picotti, Canto e Tabacco, di Vigevano avv. Sandri e Agnelli, di Voghera e Bobbio avv. Rossi e Riccio, di Varallo avv. Canonica e Chiara. Sarà ospitiva con una lettera rimettendosi a qualsiasi decisione, che sarebbe stata presa dall'assemblea. Mancavano i rappresentanti di Vercelli, che, come si sa, è l'unico Foro che non è stato solidale con le Curie piemontesi nell'ultima fase dell'attuale agitazione.

Il Presidente avv. Bruno, spiegato lo scopo della riunione, ricorda l'ordine del giorno votato dalle Curie torinesi, le quali davano mandato di fiducia ai Consigli degli Ordini perchè provvedessero per la sospensione dell'attuale agitazione nei termini e nel modo che credessero più opportuno, mettendosi d'accordo coi rappresentanti delle curie piemontesi. L'avv. Bruno domanda appunto ai professionisti convenuti, che rappresentano tutti i Collegi del Piemonte, quale sia il loro parere a proposito di questi termini e di queste modalità per la sospensione dello sciopero.

L'avv. Farinet, con un lungo discorso, fatto rilevare le difficoltà di continuare nell'attuale agitazione e d'altra parte messa in luce la necessità di non dimostrare alcuna debolezza o troppo facile credulità di fronte al nuovo Ministro, propone però un saluto all'on. Dari che fu il Primo Guardasigilli che assumendo il portafoglio si ricordò che esiste l'Ordine forense degli avvocati e inviò ad esso un cortese saluto. Così l'avv. Farinet propone un plauso e un ringraziamento all'on. Daneo che, quasi solo in mezzo alla supina indifferenza di tutti gli altri parlamentari si interessò di ottenere dal collega Guardasigilli la Commissione delle Curie piemontesi. Ricorda che, prevedendo una sollecita udienza ministeriale, dai Consigli era già stata nominata una Commissione provvisoria. Ora egli vorrebbe che tale Commissione venisse completata coi rappresentanti delle Curie minori, che sono dai nuovi provvedimenti legislativi je maggiormente colpite.

L'avvocato Pivano, di Saluzzo, ricordando che sebbene quel Foro fosse contrario alla continuazione dello sciopero, per spirito di solidarietà e disciplina, continuò nella agitazione senza defezione alcuna (vivissimi applausi), legge un ordine del giorno nel quale dopo varie considerazioni si propone di mantenere ferma l'attuale agitazione almeno fino a quando la Commissione possa accertare il raggiungimento dello scopo per la quale essa va a Roma presso il ministro guardasigilli.

L'avv. Cavaglia non vorrebbe che fosse messo, come si suol dire, il coltello alla gola, del resto, reputando inopportuna così una decisione di sospensione dell'agitazione in modo assoluto, come qualunque altra decisione che volesse prestarsi all'interpretazione di una poco corretta ingiunzione al ministro. Quindi propone una formula intermedia per la quale limitis ai Consigli degli ordini l'opportunità di sospendere l'agitazione dopo il 30 marzo, naturalmente condizionando alla disposizione che la Commissione otterrà dal ministro.

Ormai gli ordini del giorno si moltiplicano e la discussione diventa frammentaria e non sempre condotta in modo da lasciare sentire quali siano gli argomenti di coloro che discutono o propongono gli ordini del giorno stessi. Gli avvocati di Alessandria Pugliese e Robutti, presentano due ordini del giorno: con uno di essi si specifica il mandato alla Commissione che dovrà recarsi a Roma, nell'altro si propone di sopraseder da ogni deliberazione in merito alla continuazione dello sciopero fino alla relazione che la Commissione farà del suo colloquio col ministro guardasigilli. Quando però leggendo il primo ordine del giorno l'avv. Robutti fa cenno a una deplorazione, che pur senza nominarlo riguarda la nomina a presidente della Commissione a giudice unico del sen. Mortara, nell'aula si solleva una protesta ed applausi e l'avv. Pugliese a rinforzare il concetto di tale ordine del giorno critica la nomina del Mortara per incompatibilità evidente poichè non può essere chiamato alcuno a giudicare dei propri errori ed a presiedere una Commissione destinata a portare le riforme e ripari a questi suoi errori.

Grandi applausi coltano l'on. Frola il quale una linguaggio più vibrato degli altri oratori, per esortare a non disarmare, ma restare in una pace armata, perchè ancora si può dubitare degli intendimenti precisi del Governo, giacchè nel suo programma, che vedemmo pubblicato sull'«Avanti!» e sul «Giornale d'Italia», manca si parla e si propongono provvedimenti in ogni ramo della pubblica amministrazione, non si nota una parola sola per i provvedimenti giudiziari. La Commissione che dovrà essere nominata dall'assemblea e che si recherà a Roma dovrà insistere perchè siano reintegrati i fondi per l'amministrazione della giustizia, sia revocato il decreto per la Commissione del giudice unico e per l'abolizione delle tabelle e quando anche dall'on. Dari, che è avvocato militante, la Commissione ottenga le più rassicuranti promesse, poichè è noto che il ministro del tesoro è gelosissimo custode del tesoro stesso, sarà opportuno che la Commissione si rechi dal Presidente del Consiglio per ottenere da lui precisa conferma alle promesse del guardasigilli.

Quando l'avv. Montigiardi, di Biella, interpretando, pare, l'ordine del giorno delle Curie torinesi come una decisione di sospendere lo sciopero, annuncia che il collegio di Biella ha ripreso il lavoro, si levano dall'assemblea delle vive urla di disapprovazione ed invano l'avv. Montigiardi tenta di far comprendere che qui non è più il caso di discutere sulla opportunità o non di tale decisione, perchè d'altronde ogni Curia era libera di esprimere il proprio parere.

Avv. Farinet: — Sia la solidarietà dove va!

L'avv. Tavallini, di Casale, propone di sospendere ogni decisione intorno alla cessazione o alla continuazione dello sciopero fino a quando la Commissione non avrà riferito e discusso se sia più opportuno che la sospensione debba declararsi da una nuova assemblea o se debba darsi mandato ai singoli presidenti dei Consigli perchè, in seguito alle comunicazioni ottenute dai Consigli di Torino intorno alla missione della Commissione a Roma, ordinino la continuazione o la sospensione dello sciopero. E attorno a questa procedura si accalorano, ma tumultuariamente e disordinatamente la discussione. L'avv. Torelli ricorda che Novara ha deciso la resistenza ad oltranza, ma però si rimette alla decisione dell'assemblea e quindi non comprende come il Collegio di Biella abbia agito di sua iniziativa e si sia impegnato con un voto a restare fuori dal movimento comune. (Applausi).

L'on. Scieri spiega il voto del Collegio di Casale che precorrendo per opportunità la sospensione dello sciopero per lunedì prossimo, ha deciso, mentre non è un disarmo e non è d'altra parte una ingiunzione al ministro, ma anzi potrebbe essere il premio offerto alle sue buone promesse, non impedisce affatto che, se queste promesse non fossero fatte o fossero insufficienti, si possa continuare nell'agitazione senza aver bisogno di altre adunanze e di altre assemblee.

Il colmo. Rapito propone di lasciare indiscussa ogni data di sospensione dell'agitazione. La Commissione di Roma telegraferà il risultato del suo colloquio e telegraficamente i vari Collegi ne saranno avvertiti e potranno procedere alla sospensione dello sciopero.

On. Scieri: — Alla sospensione sì, ma non alla cessazione, la quale dovrà essere invece poi a tempo opportuno decisa dall'assemblea.

L'avv. Bruno, poichè si tratta di mettere ai voti l'ordine del giorno presentato dagli alessandrini, nel quale vi è la deplorazione per il modo col quale fu costituita la Commissione di riforma dal giudice unico, dice che egli non può accettare questo ordine del giorno, facendo egli parte della Commissione stessa, come pure non può accettare che si venga a precisare e limitare il mandato alla Commissione, quando ormai ben note sono a tutti le questioni che provocarono l'attuale agitazione delle Curie forensi.

Ormai la sala è tutta in subbuglio ed è impossibile seguire la discussione la quale si protunga e si dilunga senza mende costrutto, tendendo a riformare in qualche modo l'ordine del giorno alessandrino, per compiacere al presidente, senza però rinunciare alla disapprovazione per la condotta del sen. Mortara.

Interloquiscono gli avvocati Lesca, on. Cuzzi, Braccio, Peretti, Pugliese, Robutti, Empirio. E finalmente si decide di votare a parte il biasimo per il modo con il quale fu formata la Commissione per il giudice unico, e così salva di mani si deva per approvare quello biasimo, mentre l'avv. Bruno, ostentatamente si astiene per dimostrare che egli si astiene da tale votazione. E poi all'unanimità si votano gli ordini del giorno alessandrini, che riassumo così:

«Il congresso delle Curie piemontesi convenuto oggi a Torino, ritenuto che giovedì prossimo una Commissione sarà ricevuta dai guardasigilli e che la Commissione ha sentito bisogno di essere assistenziata e rafforzata dalla solidarietà di tutte le Curie piemontesi e che quindi sarebbe inopportuna qualsiasi decisione, sentita la discussione di fatto di sopraseder da ogni deliberazione, rimettendo ogni definitiva statuizione fino a quando si avranno avute le dichiarazioni del ministro». Solo Biella vota contro questo ordine del giorno.

L'altro ordine del giorno suona invece così:

«Il Congresso delle Curie piemontesi, convocato a Torino, inteso che la Commissione sarà ricevuta e sentita giovedì prossimo dai guardasigilli da mandato alla Commissione stessa, alla quale le Curie minori potranno aggregare loro delegati, di insistere presso il ministro perchè facendo ciò che è in sua facoltà, sospenda l'applicazione delle tabelle organiche e del regolamento sul funzionamento del giudice unico».

«2.o Di riaffermare la decisiva avversione all'istituto del giudice unico ed il bisogno che si provveda sollecitamente a modificare il Codice di Procedura Penale;

«3.o Di esperire la ferma intimazione delle Curie dei centri minori, di opporsi con tutti i mezzi legali ai propositi contro la loro autonomia contenuti nei progetti di legge sull'esercizio delle professioni forensi».

Questo ordine del giorno è approvato alla unanimità, meno Biella che è assente.

L'Assemblea si scioglie alle ore 17, dopo tre ore di discussione e dopo aver deciso che alla Commissione di Roma parteciperanno i Delegati di tutte le Curie maggiori e minori, nonchè, poi, in una riunione preliminare, i rappresentanti delle Curie minori, pattuirono le basi per una Federazione, intese alla tutela dei loro diritti, dando mandato agli avvocati Pugliese e Robutti di stendere il regolamento e le norme definitive per la costituzione della Federazione stessa.

Le deliberazioni
del Comitato forense permanente d'agitazione a Roma

Roma, 23, notte.

Sotto la presidenza del senatore Scialoia si è riunito a Roma nel Palazzo di Giustizia il comitato permanente nominato nell'assemblea dei rappresentanti i Consigli professionali tenutasi a Roma il 22 dello scorso mese. Erano presenti gli avvocati Cadia di Piacenza, Garzoli di Pistoia, Castori di Padova, Gargiolli di Genova, Perrone di Napoli, Secca di Santa Maria Capua Vetere, Macherioni e Taraschi di Roma. Quest'ultimo funzionava da segretario. Furono presentate le relazioni sulle recenti disposizioni legislative riguardanti il giudice unico e sul nuovo Codice di procedura penale approvato dalle Commissioni, nonchè in una precedente adunanza. L'avv. Perrone da lette una relazione sul giudice unico, constatando come l'esperienza fatta finora abbia confermato maggiormente e messo in evidenza i gravissimi inconvenienti cui dà luogo il nuovo sistema adottato, specialmente dovendosi coordinare le disposizioni delle leggi vigenti con l'attuale ordine di cose. Concludo affermando la necessità di un pronto ritorno al vecchio sistema del giudice collegiale. L'avv. Macherioni presenta ed illustra una relazione sul nuovo Codice di procedura penale, considerando i gravissimi ed irreparabili inconvenienti a cui ha dato luogo la sua attuazione e formulando una serie di proposte circa le più importanti e urgenti riforme di detto Codice per il retto funzionamento della giustizia. Le due relazioni ottennero il pieno plauso del comitato e la relative proposte furono dopo ampia discussione approvate all'unanimità. Quindi fu stabilito che delle relazioni siano stampate per essere comunicate a tutti i Consigli professionali del Regno e presentate dal comitato stesso al guardasigilli, a cui intanto il presidente on. Scialoia comunicherà le deliberazioni prese, chiedendo una udienza per la presentazione della relazione. In seguito saranno convocate le rappresentanze delle curie per la comunicazione dei provvedimenti da prendere.

L'utilità in guerra dei dirigibili

Torino, 23, mattino.

Un ingegnere dei cantieri Zeppelin ha fatto una conferenza sulla utilità militare dei dirigibili in tempo di guerra ed ha affermato che dall'altezza di 1500 metri uno «Zeppelin» può in una notte distruggere una rete ferroviaria. Il conferenziere però ammise che il dirigibile è assai vulnerabile con i cannoni, specialmente in uso contro di essi. Meno esposti sono invece gli aeroplani.

Qualunque dolore ostinato alla schiena costituisce una giusta ragione per sospettare dei vostri reni

poichè questi sono istruiti precisamente in quella parte a livello della regione lombare. La debolezza e le fitte acute che provate al dorso allorchè vi curvate, vi fanno chiaramente che i vostri reni sono deboli, affaticati o infiammati.

Il compito che hanno i reni di mantenere il sangue puro, sbarazzandolo dai veleni, è già abbastanza rilevante anche quando siano certamente sani. Ma se sono indeboliti da un lavoro eccessivo, dal freddo, da un regime irregolare o da qualche altra causa, soccombono presto e ammalano. Allora ciò che era prima semplice debolezza renale si cambia tosto in renella, pietra, idropisia, disordini vescicali, reumatismi, lombaggine ed anche in gravi malattie renali.

Le Pillole Foster per i Reni sollevano i reni infiammati o congestionati favorendo un libero sfogo alla vescica alle impurità che trascinano seco loro tutti i veleni irritanti e lasciano il sistema renale libero ed attivo. Le Pillole Foster per i Reni vi saranno sicuramente di massimo giovamento se siete afflitti da qualche debolezza ai reni e alla vescica. Il loro uso è scevro da qualsiasi pericolo.

Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigere la firma: James Foster) L. 3,50 la scatola, L. 1,5 el scatolo, oppure inviando vaglia, direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giorgi, Via Carpuccio 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione.

"GIOCONDA"
ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA
LIBERA IL CORPO E ALLIETA LO SPIRITO
Sale, citr, pureelle...
FELICE BISLERI & C. - Milano

IL METARSILE MENARINI
... basta per una interna che per una ipodermica, e presenta della maggiorenza dei medici italiani, e ... contro ogni ricostituente amaro e di prodotti affini nelle parole degli sperimentati servendosi di tutte le forme di debolezza dell'organismo.

Dott. LEONE DAGNA Specialista Malattie ... Sesso e Reni
Torino, via Nizza, 17 - Telef. 62-52
Dalle ore 8 alle 12 e dalle ore 15 alle 18

Bachicultori!
preferite IL BIGIALLO DORATO e l'Incetto CHINESE SHANGAI
dello Stabilimento e R. Osservatorio Bacologico
G. PASQUALIS di Vittorio Veneto

Biciclette PASCHETTA
LE MIGLIORI CATALOGHI GRATIS
Indicando questo giornale
EUGENIO PASCHETTA TORINO
Via Vittorio 9 Santa Teresa
Telef. 24-07

NIZZA Terminus Hôtel
1.o ordine. Servizio confort. Aperto tutto l'anno. 150 camere. Direzione alla stazione.
HENRI MORLOCK, Proprietario

AMMORBIDIMENTI
G. RICOTTI & C.ª - TORINO

Appendice della *Stampa* (37)

LA BELLA CONTESSA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Quel gentiluomo dal giustacuore frastagliato, degli stivaloni di feltro grigio, dal berretto ornamentato da una penna di struzzo, le aveva letto nel tumulto della festa, fra gli scoppi di riso della folla che si divertiva, ciò che essa sola credeva di sapere — era troppo intelligente per non avere compreso il volontario allontanamento dell'amante — la ritirata del capitano. L'oltraggio era davvero pubblico. Ella, la sovrana, la stella principessa, dinanzi a cui tante isole eransi curvate, veniva abbandonata dopo una simplice borghese da un meschino capitano! Non si aveva riguardo nè al suo rango, nè alla sua persona. Era la prima vergogna che soffriva in vita sua.

Una folata di rabbia le passò sulla fronte. Si sentiva soffocare.

— Rizzaro — mormorò con violenza — voi mentite!

Capiva bene che egli non mentiva, ma non voleva ammettere pubblicamente la propria umiliazione.

— Non sono Rizzaro — ripetè per la seconda volta l'uomo mascherato.

— Mentite! doppiamente! — riprese la principessa con vivacità — Rizzaro solo ora dirmi ciò che tu mi dici.

— O Saint-Remy, o De Tresmes, o Kancey, o Tredern, o Ferretti, o dieci altri, tutti gli intimi di casa Granville.

— Ti dico di no. Costoro sono amici di Rober

Alla scoperta di un X

Briand alla Commissione d'inchiesta

La sua "scena penosa„ col procuratore Fabre - Avvertì Monis e Caillaux del grave documento, ma essi preferirono tacere - Il difensore di Rochette insiste sul segreto professionale.

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 23, notte.

La seduta antimeridiana della Commissione d'inchiesta è stata aperta alle 9,30, ed è stato subito introdotto l'ex-ministro delle finanze Caillaux. Egli domanda di essere messo al confronto col procuratore Fabre per le contraddizioni che si sono verificate tra la sua deposizione e quella del Fabre.

— Domando — dice l'ex-ministro — di essere messo al confronto anche coi signori Lemarié e Blaques Laroque. Prendo atto di quello che ha dichiarato l'avv. Bernard e riaffermo che né da vicino né da lontano, né direttamente né indirettamente, in nessun momento io l'ho pregato di domandare il rinvio dell'affare Rochette. Tengo poi a sapere chi è il signor X, che è andato a dire all'avv. Bernard che il rinvio sarebbe stato accordato.

Conferme e giuramenti di Caillaux

« Voglio pure — aggiunge Caillaux — che sia stabilito che l'avv. Bernard è venuto a domandarmi nel mio gabinetto se il procuratore generale si sarebbe opposto al rinvio. Su questo punto posso indicare diverse testimonianze. Giuro nel modo più solenne che tale visita ha avuto luogo. Preciserò il giorno e l'ora. Domando che in mia parola d'onore sia tenuta nel dovuto conto. Ripeto che non ho fatto che trasmettere al signor Monis il desiderio dell'avv. Bernard. Non ho mai saputo quale era il carattere dell'intervista tra il procuratore generale Fabre ed il presidente del Consiglio, Monis. Se non ho saputo che nel mese del novembre 1911 il valore del rinvio che era stato accordato. Dichiaro che questo rinvio ha provocato degli inconvenienti. Si è parlato di emissioni fatte in quel periodo da Rochette senza promesse nulle; ma mai il procuratore generale ha detto al signor Monis di prevenire il ministro delle finanze degli inconvenienti di un rinvio così prolungato. Perchè il rinvio è stato accordato e non se ne è fatto sapere il valore al ministro delle finanze? Il ministro delle finanze non conosce gli affari finanziari che per le domande che gli sono rivolte di amministrazione di questi affari alle quotazioni di Borsa. Se mi avessero detto che Rochette era ancora in libertà dopo il maggio, avrei potuto esercitare una sorveglianza. Nessuno mi ha detto nulla del rinvio.

« L'avv. Bernard — continua Caillaux — è venuto a dirmi, nel mese di marzo, che sono molto stanco e mi sarà difficile fare il processo Rochette fissato per il 17 aprile. Egli ha aggiunto che desiderava un rinvio che sarebbe stato accordato senza difficoltà, il procuratore generale non avendovi fatto opposizione. Io non conosco il signor Monis, — disse l'avvocato, — volete voi domandargli per me se non vi è opposizione da parte del Governo? ».

Bonnefous, membro della Commissione, osserva: « Ho domandato all'avv. Bernard se era stato lui a far capire al ministro delle finanze che la concessione del rinvio avrebbe evitato lo scandalo di una arringa rumorosa ».

Caillaux: — Nella conversazione con me l'avv. Bernard ilustrerà sul suo stato di salute. Nella conversazione che ha avuto luogo in seguito tra Monis e me, nel trasmettergli la domanda, per ragioni di convenienza personale formulata dal Bernard, io aggiunsi incidentalmente che si sarebbe potuto temere da lui, un giorno o l'altro, una arringa politica pericolosa ».

Delahaje, commissario: « Io non mi spiego come il signor Monis, incompetente in materia finanziaria, non vi abbia fatto parola degli inconvenienti che sarebbero derivati dall'accordare il rinvio del processo, che avrebbe avuto per risultato di permettere a Rochette di continuare i suoi affari... ».

Caillaux: « Questa obbiezione non mi era mai stata fatta. Quando nel novembre 1911 ho parlato con il procuratore generale, egli non me ne ha accennato. In fondo, la mia questione è questa: l'avvocato Bernard presenta una domanda per ragioni di sua convenienza; egli desidera vedere e sapere se gli sarebbe stata fatta opposizione da parte del Governo, dato che io consideravo il rinvio di corta durata e non poteva fare di questo argomento un cavallo di battaglia. Del resto, se io avessi esercitato un intervento prematuroso presso il capo del Governo, Monis, non è da dubitarsi che egli avrebbe fatto chiamare il guardasigilli: lo gli ho semplicemente trasmesso un desiderio. In tutti i casi, nelle sollecitazioni da ministro a ministro è più corretto negli usi parlamentari che un ministro s'indirizzi al presidente del Consiglio ».

Fallerille, commissario: — Conoscete voi IX che l'avv. Bernard ha rifiutato di nominare?

Caillaux: — Se lo conoscessi, lo direi.

Berry, commissario, domanda, — Voi imporate che il rinvio era stato fatto al 1.o di dicembre?

Caillaux: — Il signor Monis non me lo ha detto. Un Ministro delle Finanze ha molte cose da fare: una di quelle che io non faccio è di leggere da capo a fondo i giornali: il regime pochissimo, e così io non sono stato personalmente informato del rumore e del chiasso fatto intorno al rinvio, che parecchio tempo dopo.

Jaurès, presidente: — Ma come si spiega che il Presidente del Consiglio, difendendo il desiderio di un collega, avendo chiamato il Procuratore Generale, non si sia rivolto verso lo stesso collega per segnalargli gli inconvenienti del rinvio e richiamare il Ministro della Finanza a vigilare?

Caillaux: — Vi giuro che se io segnai qualche cosa in proposito va lo dirai. Dopo aver evitato la mia presenza, il signor Monis non mi ha più parlato della cosa. Voi conoscete abbastanza il mio carattere per sapere che io non posso mentire su questo punto.

Hesse, commissario: — Avete visto il signor Monis subito dopo la visita dell'avv. Bernard?

Caillaux: — Sì, l'ho visto quasi subito.

Jaurès: — A che data?

Caillaux: — Vidi l'avv. Bernard il 24 marzo. Non è possibile, dunque, che il 22 il signor Monis abbia avuto un colloquio con il Procuratore Generale, come questi dichiara nel suo processo verbale. Io ho una agenda tenuta molto esattamente e nella quale sono notati tutti i miei colloqui. Solo il 24 marzo alle due e mezzo, ripeto, io ricevetti l'avv. Bernard. Ciò è notato sull'Agenda e non posso ingannarmi. Il Procuratore Generale mi ha detto che il Monis gli aveva domandato di cercare di essere utile all'avv. Bernard...

Il confronto Caillaux-Fabre

A questo punto la Commissione decide di mettere in confronto Caillaux con Fabre, Procuratore Generale.

Fabre dichiara: — Io affermo che il 22 marzo, circa le 6 del pomeriggio, sono stato mandato a chiamare. Aggiungo che non ho avuto nozione del colloquio tra Caillaux e l'avv. Bernard che dal Presidente del Consiglio...

Jaurès: — Se il signor Caillaux non ha avuto che un solo colloquio con l'avv. Bernard, se questo colloquio ha avuto luogo il 24, ne risulterebbe una confusione di date...

Fabre, rivolgendosi a Caillaux: — Io ho sempre detto che voi non mi avete domandato nulla personalmente, non il Presidente del Consiglio mi ha fatto sapere che era per far piacere a voi. Io ho fatto osservare a Monis che il rinvio sollecitato era per permettere a Rochette di continuare i suoi affari, ma Monis non ha voluto sentire ragioni...

Il Procuratore continua negando di aver dichiarato a Caillaux, nel colloquio del 1911, che egli fosse stato invitato ad alterare la verità innanzi alla Commissione d'inchiesta. Caillaux dà allora al Procuratore la più formale smentita. Circa il processo verbale, il procuratore riconosce di aver detto a Caillaux che non esisteva. Il Fabre insiste che durante il suo colloquio con Briand e Barthou non gli venne fatta alcuna raccomandazione di discrezione su questo punto particolare; dichiara, rispondendo a varie interrogazioni, che senza potere precisare in quale data consegnò il processo verbale a Briand, crede di aver rimesso questo documento al principio dello stesso Ministero Briand. Ripete che quando dichiarò a Caillaux che questo documento non esisteva, il desiderio di non irritare Caillaux non fu estraneo alla sua determinazione, ma che il vero motivo fu di non divulgare l'esistenza del documento che non avrebbe voluto consegnare. Spiega che, se mostrò il documento al legale Laroque e a Senardin fu per dimostrare che, contrariamente alle voci che correvano al Palazzo di Giustizia, non era vero ne aveva ricevuto denaro per il rinvio.

Alla fine della seduta antimeridiana, Caillaux e Fabre sono d'accordo nel dichiarare che Fabre non ha mai intrattenuto, né direttamente né indirettamente, Caillaux sull'affare Rochette.

Nobile dichiarazione di Jaurès al difensore

La seduta si riapre alle 15 e mezza. Viene chiamato l'avv. Bernard, difensore di Rochette. Il presidente Jaurès gli dice:

— Quello che ho preveduto è avvenuto. Vi ho richiamato per sentirvi ancora. Voi sarete certo costretto il contraccolpo prodotto nel paese dalle vostre dichiarazioni enigmatiche dell'altro giorno. Ne sono nate le ipotesi più disparate. Qualcuno ha detto che il famoso personaggio ignoto era il Rochette. L'immaginazione del paese si è eccitata e voi dovete aiutarci nel precisare quella persona. Badate, avvocato, che andate incontro ad una ben grave responsabilità. Corra chi ha la coscienza di parlare a nome della coscienza del pubblico, permettetemi di dirvi che voi avete detto troppo per non doverci dire tutto. Noi chiediamo innanzitutto, al disopra di tutto, che sia tolto il buon nome della Francia. Dobbiamo dare le prove che la Francia si è capace di fare giustizia, altrimenti il paese sarà grandemente diminuito di fronte all'opinione pubblica del mondo intero!

Jaurès termina la sua patriottica dichiarazione esclamando:

— Avvocato Bernard, io vi domando: chi ha potuto garantire a voi che sarebbe stato sufficiente domandare un rinvio perchè questo fosse accordato?

Bernard risponde: — Vi assicuro che io condivido la vostra emozione. Voi avete fatto appello ai miei sentimenti di avvocato e di francese. Sento profondamente tanto gli uni che gli altri. Come avvocato, debbo soltanto conoscere il mio dovere del segreto professionale, che è la base della nostra professione. Trascurando questo principio, ben altri sarebbero i guai ed i disastri che potrebbero prodursi... Quando io mi sono deciso a dirvi tutto quello che sapevo non ritengo fare di più...

Jaurès insiste: — Dobbiamo sapere se vi è un uomo in Francia che aveva il potere di vincere la resistenza dei magistrati. Bisogna che facciamo la luce. E' nostro dovere indagare. E' Rochette?

Bernard: — Voi mi avete domandato in quali condizioni io avevo richiesto il rinvio ed io vi ho indicato in quali circostanze l'ho richiesto. Cioè, vi ho detto che un indugio si era presentato da me e mi aveva detto l'assicurazione che se io avessi domandato il rinvio esso sarebbe stato accordato.

Jaurès: — Questa visita è stata preceduta da una vostra visita al signor Caillaux?

Bernard: — Non ricordo bene...

Jaurès: — Il tentativo aveva il carattere decisivo che voi avete mostrato poi di attribuirgli?

Bernard: — Questo mi trascinerebbe a dirvi quello che è stato detto nel colloquio tra Caillaux e me. Io mi sento obbligato dal segreto professionale a non rispondere a questa domanda.

Jaurès: — Non può esistere segreto professionale in conversazioni tra un avvocato ed un uomo politico!

Bernard: — Il segreto professionale riguarda la mia coscienza. Se la sono stato richiesto per discutere di questo è inutile insistere. Quanto a quello che è avvenuto tra me e Caillaux, nella conversazione del 24 marzo, ripeto che non posso rispondere: me ne impedisce dal segreto professionale. Vi sono momenti in cui può costituire un merito mantenere il segreto professionale. Vi prego di considerare come definitiva la risposta che vi faccio.

Jaurès: — Se il signor Caillaux venisse a dirvi, per precisare la parte avuta da lui nell'affare, di riferire la conversazione che egli ha avuto con voi, rifiutereste voi di testimoniare? Voi non avete il diritto di lasciar pesare su un uomo come Caillaux questa incognita.

Bernard: — Non si possono dedurre, nelle condizioni in cui mi trovo, delle conclusioni in qualsiasi senso.

Jaurès: — Non so che cosa rispondere.

Lefèvre, commissario: — Il signor Caillaux potrebbe sciogliervi dal segreto professionale?

Bernard: — E' un'atrocità!

Jaurès: — La Commissione non avrebbe più alcuna responsabilità se trovandosi di fronte ad una Caillaux e Bernard, uno di essi dichiarasse che ha intenzione di parlare e l'altro che non può parlare e che cioè il suo dovere glie lo impedisce. Comprendete che il silenzio di quest'ultimo si presterebbe ad interpretazioni pericolose.

Franklin Bouillon, commissario: — Caillaux ha domandato di essere confrontato con voi, Bernard.

Bernard: — Non bisogna credere, dalle mie parole, che io mi rifiuti ad un confronto.

Si decide allora di fare rientrare Caillaux, al quale il presidente *Jaurès* dice:

— Voi avete domandato di essere messo a confronto con l'avv. Bernard. La Commissione ha insistito presso il signor Bernard di passare sopra il segreto professionale nel senso più rigoroso, perchè, data la sua risoluzione a parlare, era impossibile procedere ad un confronto che sarebbe derisorio e che potrebbe provocare false interpretazioni.

Caillaux: — Io rivolgo una calda preghiera all'avvocato Bernard sul punto che più mi interessa. Io vi ho ricevuto il 24 marzo?

Bernard: — Voi mi avete ricevuto il 24 marzo. Sono legato dal segreto professionale, che mi costringe a tacere.

Caillaux: — Io vi domando di precisare questo punto: è bene inteso che il signor X non ha alcun rapporto, nè diretto, nè indiretto, nè prossimo, nè lontano con me?

Bernard: — Io vi ho detto che non ero compromesso, nè direttamente nè indirettamente, alcun uomo della politica nè dei giornalismo. La mia risposta è abbastanza chiara. Io credo che voi dobbiate essere soddisfatto.

Caillaux: — Voi siete venuto il 24 marzo nel mio gabinetto...

Bernard: — Questo sì, l'ho già detto. Vi scongiuro, signor Caillaux! Non andate più lungi. E' preferibile, per la discussione che potrebbe derivarne e per la deduzione che si potrebbe trarre, che noi ci fermiamo qui.

Caillaux: — E' stabilito che il 24 marzo il signor Bernard mi ha parlato dell'affare...

Bernard: — Precisamente.

Lefèvre, commissario: — Il 24 marzo solamente? Poi no?

Caillaux: — No.

Bernard: — Credo anch'io di poter dire di no.

Briand

Viene introdotto Aristide Briand, che depone in questi termini:

— Nelle mie due permanenze al Ministero di Grazia e Giustizia ebbi ad occuparmi frequentemente dell'affare Rochette. Questo affare mi ha procurato quattro interpellanze ed io non ho fatto fatica a dimostrare che la mia parte è stata assolutamente corretta. Quando arrivai al Ministero, nel primo colloquio che ebbi con il Procuratore della Repubblica, mi accorsi che egli era preoccupato sulla natura degli affari di Rochette. Il Procuratore Generale avrebbe voluto farlo arrestare mentre il Procuratore della Repubblica mostrava delle esitazioni.... Seppi poi che Rochette era stato arrestato. L'affare seguì il suo corso. Quando divenni Ministro della Giustizia, una seconda volta, l'affare era già a giudizio. Rochette però sosteneva la nullità della procedura ed anche la prescrizione. Dai giornali si comprendeva che, se la nullità fosse stata ammessa, Rochette si sarebbe avvantaggiato della prescrizione. Impressionato da queste voci, feci chiamare il Procuratore Generale e gli feci vivamente rimprovri. Gli domandai come mai egli, che nel passato aveva dimostrato tanto ardore nel processare Rochette, aveva poi consentito il rinvio a 7 mesi. Non gli nascosi che il rinvio mi aveva malamente impressionato e poteva determinare delle gravi responsabilità.

« Vedo ancora — aggiunge Briand — il signor Fabre tutto tremante, in lagrime, che mi forniva, entrando delle spiegazioni e che finì per dire che se egli aveva consentito al rinvio, gli è perchè vi era stato costretto. Alla mia osservazione che io non avrei mai creduto che un magistrato così elevato come lui potesse ricevere simile affronto e simile imposizione, egli mi rispose che era un funzionario abituato ad obbedire e che d'altra parte si trattava di un rinvio senza conseguenze giuridiche gravi e che aveva creduto non dovere inchinarsi innanzi ad un ordine. — Di chi? — gli domandai io. — Dei miei superiori, rispose. — Quali?... Il signor Fabre mi disse che era stato sollecitato da Monis, che lo aveva mandato a chiamare e gli aveva dichiarato innanzi tutto di ispirarsi, nel rinvio, all'interesse pubblico e che il ministro era inquieto della possibile arringa dell'avvocato. Il Fabre aggiunse che non era rimasto persuaso delle parole del ministro. Restò impressionato per qualche giorno. Disse ancora che egli aveva messo al corrente di questo fatto i suoi collaboratori abituali e che inoltre egli aveva fatto una memoria che teneva a mia disposizione.

« Io fui molto impressionato — aggiunge Briand — dal racconto fattomi da Fabre. Ero altresì molto preoccupato della possibilità della prescrizione; ma studiai le condizioni nelle quali la procedura era stata iniziata e mi convinsi che la prescrizione non poteva essere accordata. Qualche giorno dopo, il procuratore generale mi rimise un plico. Prima conoscenza del documento che conteneva: era la relazione del Procuratore generale. Questo plico non era che la giustificazione del Procuratore generale e non conteneva alcun « dossier ». Ho avuto l'impressione che il Fabre rimettesse al guardasigilli la copia di un documento che egli aveva redatto per salvaguardia propria. Dopo di allora altre occupazioni mi distrassero da questa questione.

« Avevo parlato di questo documento con il ministro delle finanze, con Caillaux. Caillaux mi rispose che era stato preoccupato dell'affare e che aveva detto a Monis che avrebbe avuto piacere che il processo fosse rinviato, essendo ministro delle finanze, e preoccupandosi della ripercussione che l'arringa dell'avvocato, che avrebbe potuto colpire gli istituti di credito, avrebbe potuto avere sul mercato dei valori. Non vi fu alcuna discussione fra di noi, ad eccezione di quanto Jaurès, dalla tribuna parlamentare, mi domandò se il signor Fabre aveva ricevuto l'ordine di affermare il rinvio. Uscendo dalla seduta, Caillaux mi rimproverò di aver accettato l'interpellanza e mi disse con tono molto acre: « Il procuratore generale dice tante di queste cose, che è arrivato perfino a dire che voi gli avete ordinato di non dire la verità! » Io dissi a Caillaux che era inutile fare delle intimidazioni.

« In questi ultimi tempi, poi, Barthou disse che avrebbe voluto fare delle comunicazioni relative ad una scena strana accaduta al Ministero delle finanze: Caillaux aveva fatto venire il Procuratore generale da lui e gli aveva parlato della parte che lo aveva avuto nella questione Rochette. Allora riflettei che la questione poteva prendere le proporzioni di uno scandalo e scrissi sito. Otto giorni prima della fucile di Calmette, ricevetti una comunicazione di Barthou, il quale mi disse che Calmette aveva una copia del documento Fabre e che si preparava a pubblicarla. Mi pregò di insistere con lui presso Calmette affinchè non la pubblicasse, e Calmette dette la sua parola d'onore che non sarebbe stata pubblicata. Sono certo che se fosse rimasto in vita avrebbe mantenuta la sua parola.

Jaurès: — Quando il procuratore generale Fabre vi affidò il documento?

Briand: — Al principio del mio secondo Ministero.

Jaurès: — Il documento doveva costituire una salvaguardia per il procuratore generale?

Briand: — Ho pensato che l'affare era troppo grave e sarebbe stato bene che fosse stato avvertito le persone interessate. Ne ho parlato a Monis: non dipendeva che da lui l'informare la Commissione d'inchiesta. Ho parlato a Caillaux a varie riprese, e dipendeva da lui che l'affare diventasse pubblico. Ma non ho incontrato nè da una parte nè dall'altra simile desiderio. Potevo io assumermi la responsabilità di sollevare tale scandalo? Questo documento conteneva le dichiarazioni che il procuratore generale considerava come una sua difesa.

Jaurès: — Siete voi che avete domandato il documento al procuratore generale?

Briand: — No! La scena col procuratore generale è stata penosa. Io lo avevo minacciato, e fu egli stesso che mi dichiarò che aveva redatta una relazione...

Jaurès: — Siete sicuro che fin quando il documento è stato nelle vostre mani nessuna copia è stata fatta?

Briand: — Sì!

Jaurès: — Il procuratore generale ha affermato che non aveva lasciato prendere copia del documento a nessuno.

Briand: — Ho scritto dire che vi erano delle copie, o almeno delle ricostruzioni del documento. La pubblicazione del suo contenuto era stata fatta da varii giornali. La prima volta che ho fatto allusione al contenuto del documento innanzi a Caillaux, questi mi ha dichiarato che era lui che aveva detto a Monis che era necessario ottenere un rinvio. Il senatore Monis mi ha dichiarato che aveva appreso il desiderio che vi fosse un rinvio, perchè questo riusciva gradito al ministro delle Finanze. Ma che egli non aveva dato alcun ordine.

Briand ha finito le sue dichiarazioni dicendo che mai, durante il suo dicastero, aveva permesso ingerenze politiche negli affari di giustizia.

Quindi la seduta è stata rinviata a domani.

Bernard si è dunque trincerato dietro il segreto professionale. L'X è rimasto incognito. Il confronto tra l'avvocato di Rochette e Caillaux è stato utile soltanto per stabilire che Bernard può dire: non è Caillaux; ma non può dire: non è Rochette.

Mortale disgrazia di caccia nei pressi di Mortara

Milano, 22, notte.

Nei pressi di Mortara è avvenuto nel pomeriggio di ieri un tragico episodio di caccia. Protagonista del fatto luttuoso fu un impiegato al Credito Italiano, il ventiseienne Arnaldo Cicognini, che abita col padre Domenico, cocchiere del nobile Guido Cagnola, con la madre e col fratello Francesco, impiegato alla Ditta Commerciale, in via Castelfidardo n. 8, 1.o. Cicognini, che è un appassionato cacciatore, quando il tempo gli ha permesso organizza in compagnia di amici, partite di caccia fuori di Milano. Sabato scorso, infatti, egli partì alla volta di Mortara insieme col due amici Fumio Damiani, impiegato presso la Ditta fratelli Feltrinelli, ed il muratore Davide Marassi, ammogliato e padre di due bambini. I tre amici arrivati a Mortara si recarono nel comune di Olevano. La mattinata trascorse senza incidenti. Dopo le 4, terminata la colazione, venne ripresa la partita. Ad un certo momento si trovarono presso una marcita. Da una parte erano il Damiani e il Marassi con due cani, dall'altra il Cicognini. Ad un tratto i due cani si posero sul «forma». Il Damiani si volse per chiamare con un fischio convenuto il Cicognini. Quest'ultimo si affrettò a salire un canale. Prima però alzò il cane dell'arma, mettendolo in posizione di sparo. Nel fare il salto, che non presentava alcuna difficoltà, fece malauguratamente un passo in fallo, perdette l'equilibrio e cadde sulla sponda opposta del fosso. Un colpo partì in seguito all'urto violento dell'arma contro il terreno. Allo sparo seguì un urlo di dolore. Il povero Marassi stramazzò al suolo con la schiena squarciata da un'orribile ferita, colpito dalla carica dei pallini che non aveva ancora fatto la rosa. Passati i primi istanti di sbigottimento, il Damiani assistè il Cicognini, che assisteva il ferito, e si recò ad una vicina cascina per chiedere soccorso. Vi giunse poco dopo con la nuova sventura, e narrò con parole sconnesse l'accaduto. I contadini non gli credettero, sospettarono invece si trattasse di un omicidio. Cominciarono anzi ad inveire contro di lui e lo trattennero per timore che riuscisse a fuggire. Passò più di mezz'ora, finchè il cacciatore, riuscito a vincere la loro ostinazione, accorsero con casi sul luogo della disgrazia. Ivi trovarono il Marassi agonizzante, ed il Cicognini inginocchiato presso di lui, che gli chiedeva perdono. Il ferito, vincendo gli spasimi, gli rispondeva affettuosamente: « Non c'è bisogno che ti perdoni, non hai colpa alcuna ». Alcune persone corsero nel vicino paese di Olevano, dove non si trovò nè il medico nè il farmacista. Improvvisata poi una barella, vi adagiarono sopra il ferito, che perdeva sangue in grande quantità, nonostante le affrettate fasciature e fu trasportato a Mortara. Nel frattempo, il Cicognini si costituì al sindaco di Olevano. Poco dopo fu interrogato dal pretore di Mortara al quale il suo compagno dichiarò che egli non aveva alcuna colpa. Verso le 21 il Marassi spirava. Il Cicognini è stato arrestato e tradotto a Mortara e trattenuto a disposizione dell'autorità giudiziaria. La madre, informata del fatto, si recò presso il figlio a favore del quale l'avv. Guido Arrigoni ha già avanzato domanda di libertà provvisoria.

Tre contadini investiti da un treno

Un morto e due feriti

Napoli, 22, notte.

Stamane tre contadini di Afragola, recandosi al lavoro, attraversavano lo stretto passaggio in cui corre il binario della tramvia provinciale, quando ad un certo momento sopraggiunse un treno proveniente da Giuliano, che li investì. Uno di essi rimase morto sul colpo; gli altri due, feriti non gravemente. Uno di costoro, tale Raffaele Luciani, di anni 60, ha riportato la commozione generale e contusioni alle anche; l'altro invece solo lievi contusioni. Il cadavere, non ancora identificato, è rimasto sul posto in attesa dell'arrivo del Pretore.

[redacted]

Lunedì, alle ore 9, dopo breve malattia, nell'età di anni 66, spirava serenamente, munito dei conforti religiosi

Serafino Revelli

Veterano delle Patrie Battaglie

Coll'animo straziato ne danno partecipazione:

La moglie NATALINA DUCCO;

I figli: CATERINA in GONAY colla figlia EVA MARIA; MARIO dottore in Chimica industriale, i Cognati, le Cognate ed i parenti tutti.

Torino, 23 marzo 1914.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 25 corrente, alle ore 9, partendo da via Po, N. 46.

Per espresso volontà del defunto non si accettano fiori, non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

(Pompe Funebri Genia)

[redacted]

Ieri spirava nel bacio del Signore

LETIZIA PEROLINI ved. COSOLA

Parenti tutti

Il figlio avv. DEMETRIO COSOLA, la sorella ANNUNZIATA GROPPO col marito, i Cognati, i Nipoti ne danno il triste annunzio.

I funerali avverranno in Milano, il 24 corrente, ore 10.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Milano, 22 marzo 1914. (A

[redacted]

La famiglia della compianta

CAROLINA GROMONT ved. COSTA

ringrazia tutte le gentili persone che presero parte al suo dolore.

Torino, 23 marzo 1914. (3134

[redacted]

La famiglia BORSETTI-DEROSSI, commossa per le spontanee dimostrazioni d'affetto data alla sua amatissima estinta

LIVIA

ringrazia sentitamente quanti presero parte al corteo funebre, ed in particolar modo gli amici per le parole di conforto e che con omaggio di fiori vollero più solenne la mesta cerimonia. (c 3082

Ogni lunedì, dopo lunga sofferenza sopportata con cristiana ed esemplare rassegnazione, munita di tutti i conforti della nostra Santa Religione, spirava la

CONTESSA

Adelasia Cordero di Vonzo

nata dei Marchesi CEVA DI RUCETTO

Ne danno il doloroso annunzio:

Il marito Conte CARLO CORDERO DI VONZO;

Il figlio Conte GIULIO colla consorte LUCIA e figli;

La figlia Baronessa MARIA MANNO col consorte Cav. GIULIO;

Il fratello Marchese ALERAMO CEVA DI RUCETTO e famiglia;

Il cognato Cav. ALFONSO CORDERO DI VONZO colla consorte MELANIA;

La cognata Baronessa ELEONORA MANNO nata CORDERO DI VONZO e famiglia, ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, alle ore 9, partendo da via Principe Amedeo, N. 34.

Non si mandano speciali partecipazioni e si prega di non inviare fiori.

Torino, 23 marzo 1914.

(Pompe Funebri Genia)

[redacted]

Ieri, alle ore 22, cessava di vivere dopo brevissima malattia, munita di tutti i conforti religiosi

Rosa Reinert Ved. Giustetto

nata Fa

I figli: SECONDINA ved. LEZZOSO e figli;
GIOVANNI colla moglie MARIA TURLETTI e figli;
ERNESTO colla moglie MADDALENA LEBORO e figli;
GIULIETTA;
ROMEO colla moglie PIERINA LOVERA e figlio;
FELICINA col marito Cav. CELESTINO MOGLIA e figli;

Il fratello GIUSEPPE, la sorella FELICITA, il cognato, le cognate, i nipoti, pronipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Torino, 23 marzo 1914. c

La sepoltura avrà luogo domani martedì, 24, alle ore 15, partendo da via Consolata, 5.

N.B. Per espressa volontà della defunta si prega di non inviare fiori.

Tapis d'Orient
J. DORN
per pochi giorni
al Palace Hôtel
TURIN

GRANDE LIQUIDAZIONE
Tappeti Persiani
Massime garanzie di autenticità della merce. — La Ditta s'impegna a CAMBIARE entro un anno qualunque TAPPETO PERSIANO. 3000

MOBILI in legno massello specialmente in Noce
Telefoni Ditta **LUIGI GATTI**
hanno ormai raggiunto il massimo della perfezione ed eleganza. — Concorrenza assoluta. 178
Esposizione: Via Carlo Alberto, 36 — Torino

Continua la vendita
privata di una grande partita mobili per ispirito locali. — Via Santa Teresa, 12, Scala destra, piano 1.o. 1000

SCIATICA Cura radicale in soli giorni da 4 a 6 senza dolore e lesione della pelle. — Dott. V. TRASI in Villata (Vercelli). - Gratis guida a richiesta.

MOBILI FABBRICAZIONE PROPRIA
Esposizione permanente a Vendita
Corso Cairoli, 34 — TORINO
ALBERTO GATTI

PERLE - BRILLANTI - ORO
Argenti comprasi e venduti a Ditte qualsiasi ditta — Antichità-Sonzogni per disimpegno Casse. SAVARÈ — Via Pio Quinto, 14, piano terreno. 968

Brillanti - Perle - Solitaires
Interessanti prima di acquistare, vedere gioielli vistare Ditta Chierico, via Nazionale, 168, contate, vera occasione per prezzi e qualità — Consegna pollze anticipando fondi, acquista anche l'usato al vero valore. — Non sbagliare di numero.

L'OREFICERIA LUIGI MUGGIA (Via Botero)
AVVERTE
la sua Spett. Clientela di essere trasferita in più ampi locali nella stessa via, sull'angolo di fronte, ove troverà un grandioso assortimento di Gioielli nuovi a prezzi di assoluta convenienza, e vera liquidazione di una grande quantità di Articoli in GIOIELLERIE ed ARGENTERIE ci-devant in fallimento. 3000

VOLETE VENDERE BENE ORO E GIOIE?
Recatevi da MELLINO, via Mercanti, 7 - Ufficio a servizio. - Rimborso polizza e se compera la merce. 1000

Teatro REGIO
Sala d'abbonamento - Spalla part)
Stasera, Martedì, alle ore 20
PARSIFAL
Direzione artistica di RICCARDO WAGNER.
Maestro concertatore e Direttore ETTORE PANIZZA
Ingresso Platea, Palchi e prima Galleria, L. 5 - Ingresso seconda Galleria, L. 3 - Ingresso terza Galleria, L. 1,50 — Poltrone L. 15 — Posti distinti in Platea, L. 10 — Posti numerati in Platea L. 8 — Posti distinti in prima fila di prima Galleria L. 12 — Posti numerati in prima Galleria L. 7 — Posti distinti in seconda fila di seconda Galleria L. 6 — Posti numerati in seconda Galleria L. 4 — Posti distinti in terza Galleria L. 3 — Posti numerati in terza Galleria L. 2,50.
(Sotto altro rispetto)

CRONACA CITTADINA

CONSIGLIO COMUNALE

Il problema edilizio di Torino

Ancora di via Roma

(Seduta del giorno 23 Marzo)

Il SINDACO, che presiede, apre la seduta alle ore 16,10. La tribuna pubblica è affollatissima. Il SINDACO dichiara essergli pervenuta la seguente interrogazione del cons. Bovi: «Interrogo il signor Sindaco per conoscere se non intenda sollecitare i lavori di sistemazione delle vie della periferia, specialmente nei tratti più pericolosi».

Interrogazioni

Il SINDACO, in risposta, ricorda quanto il Consiglio, su proposta della Giunta, ha già deliberato per la periferia, avvertendo che non è stato ancora emanato il decreto di esproprî per utilità pubblica in correlazione al nuovo piano regolatore.

BOTI replica raccomandando specialmente la sistemazione delle vie in Borgo San Paolo.

Il SINDACO avverte poi essergli pervenute queste tre interrogazioni del cons. Casalini:

1° «Interrogo il signor Sindaco per conoscere quali siano gli intendimenti suoi e della Giunta per la soluzione della questione ospedaliera».

2° «Interrogo il signor Sindaco per sapere se non intenda far eseguire dagli uffici competenti esatti preventivi sulla spesa occorrente per la sistemazione dell'ampia zona sulla quale dovrebbero essere costruiti l'Ospedale municipale e gli altri nuclei ospedalieri».

3° «Interrogo il signor Sindaco per sapere se non intenda provvedere l'apertura e la sistemazione della via Cibrario fino alla via Salbertrand, per dare un accesso comodo alla borgata Pellerina e giovare alle comunicazioni di essa, sia col corso Francia, sia colla restante parte della città».

Il SINDACO propone, e il cons. Casalini acconsente, che la prima interrogazione sia svolta in una speciale seduta, data l'importanza della discussione che naturalmente ne seguirà. Il SINDACO risponde, per ciò che riguarda la seconda interrogazione, che l'Ufficio tecnico dei Lavori Pubblici sta appunto compiendo gli studi desiderati dal cons. Casalini. Per ciò, infine, che riguarda il prolungamento di via Cibrario, il SINDACO avverte che sono già stanziati i fondi per l'apertura fino al corso Alboconba. In altro bilancio si provvederà a stanziare la spesa per il prolungamento fino alla via Salbertrand.

Dopo una breve replica di Casalini, il SINDACO, ricordando che un collega del Consiglio, l'on. Danso, è stato chiamato all'onore del Governo, crede che il Consiglio vorrà unirsi all'Amministrazione civica nell'invio di un voto di plauso e di congratulazioni all'insigne statista, la cui recente nomina torna di lustro anche alla città nostra.

E si entra nella discussione degli argomenti inscritti all'ordine del giorno, cominciando da una proposta di fornitura di contatori per l'acquedotto municipale, per cui la Giunta propone l'acquisto da una ditta estera, unicamente perchè essa fece un prezzo complessivamente inferiore di L. 230 a quello fatto da una ditta industriale della nostra città.

AVEZZANO, VICARI, BARBERIS, CASALINI, propongono che in caso particolare, per la protezione dell'industria cittadina, si dia la preferenza alla fabbrica di Torino.

L'assessore BONELLI spiega che con questa proposta i colleghi del Consiglio interpretano perfettamente l'intenzione della Giunta di preseggere l'industria torinese e come la Giunta non poteva far sua questa proposta, trattandosi di una differenza ben poco minima, nel prezzo di acquisto fatto dalle due Ditte in una seconda licitazione. Accetta, quindi, la proposta di affidare la fornitura alla fabbrica torinese.

AVEZZANO raccomanda che in tutte le forniture a licitazione privata, la Giunta dia una preferenza almeno del 5 per cento all'industria nazionale e tanto più volentieri all'industria cittadina.

CASALINI combatte questa lagnanza, riguardante una questione di gravità tale, e così piena di pericoli, da non poter essere risolta incidentalmente a proposito di una fornitura, che importa una spesa di poche migliaia di lire.

La funicolare della Sagra di San Michele

E approvata la fornitura dei contatori si passa alla proposta della Giunta di «affidamento di concorso del Municipio di Torino al Comune di Sant'Ambrogio, per l'impianto di una funicolare alla Sagra di San Michele».

GRIBAUDI dà lode alla Giunta per questa proposta, e vorrebbe che il Municipio di Torino sollecitasse il compimento dei lavori di restauro a quell'insigne monumento. «I restauri, che datano da non so quale secolo, si riducono a cambiare le travi marcie...».

SCIORATI: — Ma l'obbligo dei frati è stato restituito.

GRIBAUDI: — Bene! Allora si restauri il resto.

BACHI combatte la proposta della Giunta, e BONA, trattandosi di una funicolare, di cui non si ha ancora un progetto, propone la sospensiva. E, se questa fosse respinta, voterà contro la proposta.

Il SINDACO non accetta la sospensiva, perchè il Comune di Sant'Ambrogio ha bisogno di sapere di quale somma può disporre, prima di far concretare il progetto.

Confuta, poi le affermazioni di Bachi, che si tratta di una spesa che non vi affatto a vantaggio di Torino...

LAVA: — Le faccia la Provincia questa spesa...

Una voce: — Si starebbe freschi!

LAVA: — Allora facciamolo noi, che navighiamo in tanta abbondanza...

Il SINDACO accetta la raccomandazione di Gribaudi, pur sapendo che i lavori di restauro alla Sagra di San Michele si riducono esclusivamente ad un'opera di puntellamento e di rafforzamento, non certo di ripristino.

SCIORATI: — Io trovo le ragioni del Sindaco molto magre... (*Ilarità*).

Voci: — Sfido, siamo in Quaresima...

SCIORATI vorrebbe che prima di deliberare il sussidio, si sapesse come si costituisce la Società costruttrice ed mercante della funicolare, si conoscesse il progetto, si vedesse come funziona la funicolare. «Altrimenti — conclude Sciorati — non si fa che dare un sussidio agli esercenti di Sant'Ambrogio e della Sagra». (*Proteste; interruzioni*).

Dopo altre osservazioni di PAOLIANI, il Consiglio respinge la sospensiva di Bona, e approva la proposta della Giunta. E LAVA commenta: «Viva l'abbondanza!».

E si arriva così alla

Questione di via Roma

Come si sa, le proposte odierne della Giunta si riducono a questi capisaldi: 1.o L'inclusione nel nuovo piano regolatore generale e di ampliamento di quanto segue: a) Dei due allineamenti delle future ricostruzioni con portici in ampliamento della via Roma, in modo che ne risulti la larghezza costante di metri 15,60, simmetricamente all'asse attuale, per tutta la lunghezza della via; b) Del prolungamento della via Vittorio fino alla via Santa Teresa; c) Degli allineamenti delle vie della Caccia, Bertola, delle Finanze e Principe Amedeo; d) Delle gallerie larghe metri otto almeno alle Chiese di piazza San Carlo; e) Delle due nuove vie a sventramento degli isolati fra le vie Roma e Lagrange, laterali a via Cavour ed a quest'ultima parallele; 2.o L'adozione del piano particolareggiato di esecuzione, inglobante le zone laterali all'asse attuale di via Roma, e che per una profondità di 40 metri circa a partire dal fronte verso le vie trasversali opere private, dopo dalla scopo del progetto complessivo, non vengano a compromettersi; 3.o L'approvazione delle norme per la fabbricazione.

L'assessore CERIANA spiega che la Giunta parla sempre di un allargamento di metri 2,80 circa per parte, perchè la larghezza attuale di via Roma non è uniforme, ma varia da metri 10,65 a metri 10,30.

Ripete poi le ragioni, già esposte, che persuasero la Giunta della opportunità di un allargamento di via Roma: la non lontana apertura di un passaggio attraverso il giardino reale; la convenienza di avere marciapiedi rialzati in via Roma, anche per allogarvi sotto tutte le condutture; l'opportunità, nelle ricostruzioni, di alzare gli steccati sul filo attuale della via; la possibilità di costruire le case con un piano di più; i vantaggi igienici; la maggiore luce che si dà ai negozi, ecc. ecc. Avverte che la via Roma con i portici, non allargata, darebbe l'effetto dell'ultimo tratto di via Garibaldi....

GRIBAUDI: — Ma quella non va da nord a sud.

L'assessore pone la questione di fiducia

CERIANA conclude che il Consiglio non può lasciarsi sfuggire l'occasione, più unica che rara, che si presenta ora, di compiere il risanamento di via Roma. «Ricostruendo via Roma senza allargarla, noi andremmo incontro ai rimproveri e ai rimpianti di tutte le generazioni che verranno dopo di noi». E termina pacando, per conto suo, come assessore tecnico, la questione di fiducia sulle proposte che oggi presenta la Giunta.

GIOVARA è favorevole all'allargamento della via, perchè così si tolgono le restrizioni che si dovettero imporre alla viabilità dei veicoli. Nè bastano i portici senza allargamento, perchè non si farebbe che favorire la viabilità dei pedoni, perpetuando tutti gli inconvenienti di oggi della via carraia. Enumera poi tutti i vantaggi igienici, edilizi, economici, estetici, ecc. che si possono avere con un allargamento. Dimostra, specialmente con ragioni tecniche, la necessità di una completa demolizione delle case attuali di via Roma per la costruzione dei portici, onde crede che sarebbe illogica una ricostruzione ex novo sul filo attuale.

«Sono trecento anni — dice ad un certo punto l'oratore, che parla già da parecchio tempo — che via Roma è così...»

Una voce: — Rità la storia di trecento anni! (*Ilarità*).

GIOVARA allora crede doveroso dimostrare di quanto sia incluso la viabilità di via Roma da quando fu tagliata nel vecchissimo quartiere della città, e conclude questa parte del suo discorso dicendo che per conto suo non si sente di «perpetuare uno stato di fatto che, dice, non ci sarà mai perdonato, non soltanto dai nostri posteri lontani, ma dai nostri figli...

Voci: — E chi non ce ha?

GIOVARA, per quanto poco ascoltato, nonostante i suoi richiami, continua illustrando il lato economico della questione e cercando di dimostrare che le case ricostruite ex-novo saranno redditizie quanto e più delle attuali. Per ciò poi che riguarda il lato estetico della questione, fa notare fra l'altro che lo sbocco di via Roma, allargata come vuole la Giunta, sarebbe nel suo rapporto con la piazza San Carlo, come lo sbocco di via Po su alla fabbrica di piazza San Carlo.

«E vorrei — dice a un tratto il Giovara — citare anche il parere di tale di cui nessuno oserà in dubbio la competenza artistica: Filippo Juvara...

Voci: — Ah! un amicone suo...! (*Ilarità rumorosa*).

Ma il GIOVARA, per niente disarmato, ricorda che Filippo Juvara presentò nel 1721 un disegno di piazza San Carlo in cui le facciate delle due chiese — di cui una, quella di San Carlo non si costruisse che dopo il 1800 — figurano ad una distanza l'una dall'altra assai maggiore di quella attuale...

GRIBAUDI: — Ma non faccia ridere... San Carlo è stata fatta prima di Santa Cristina!

E GIOVARA, imperterrito, dopo aver citato in tutti i suoi particolari il disegno del Juvara, dichiara, a proposito di una affermazione di Lorenzo Ferraris, il monumento di Emanuele Filiberto è bello per la sua bellezza intrinseca, non per le proporzioni sue rispetto alla piazza, che sarebbe bella anche se campeggiasse sull'azzurro del cielo. E conclude in favore dei marciapiedi rialzati, dei portici, delle case tutte nuove. «Così — termina — via Roma potrà servire per altri cinquanta anni...

Voci: — Oh! chi questo non lo sappiamo ancora (*ilarità*).

GIOVARA: — E senza aggravio finanziario.

Voci: — Ne anche questo non sappiamo... Pare impossibile...

GIOVARA: — O per lo meno, se qualche lieve aggravio ci sarà, non sarà ripartibile su molti bilanci.

«E nemmeno si lamenteranno di esso gli abitanti della periferia, perchè tutti i cittadini torinesi sentono che la rinomanza della nostra città lo vuole in gran parte dagli edifici, dai ricordi della sua parte centrale, e tutti vogliono che la città italiana Torino sia bella tra le belle (*approvazioni*).

BACHI scende subito in campo, sollevando interruzioni e rumori, per combattere e confutare quest'ultima affermazione di Giovara. «Tanto è vero — esclama — che tutti gli abitanti della periferia protestano esplicitamente, energicamente contro qualsiasi eventuale spesa per un allargamento di via Roma».

Domanda poi se il Comune dovrà o non compensare quel proprietario di casa che la ricostruisse arretrando. Non crede che i proprietari, sia pure di fronte a dieci, cento concessioni, facilitazioni di carattere edilizio, vorranno rinunciare a quel compenso finanziario che loro spetta per il terreno che cedono alla via pubblica. Ammette una soluzione del problema senza aggravio pel Comune, solo nel caso che una Società finanziaria si assumesse per conto suo, a suo rischio e pericolo, la esecuzione del progetto di risanamento. Ad ogni modo egli non voterà alcun allargamento fino a quando non sia matematicamente, perfettamente persuaso che esso non abbia a costare nemmeno un centesimo al Comune.

E sulla necessità di evitare nuovi aggravi al bilancio comunale parla ancora CORSI, il quale ricorda che, solo a pochi giorni di distanza dalla votazione del prestito di 10 milioni, il Consiglio votò un altro milione per il nuovo ospedale di San Luigi. Si preoccupa anche dei parecchi milioni che verrebbero a costare le due nuove vie trasversali tra via Roma e via Lagrange. Propone un emendamento per cui la Giunta sia autorizzata a concedere la ricostruzione delle case con un piano di più a quei proprietari che rinuncino a qualsiasi compenso per l'arretramento e la ricostruzione a portici».

GRIBAUDI nota la confusione di idee, che si dimostra in Consiglio, e per cui tutti gli oratori hanno combattuto per un progetto... salvo ad accettarne anche un altro molto dissimile... Nota che gli ingegneri moderni per quanto abili ed intelligenti, non hanno saputo darci nulla di così bello e artistico, come quello che ci hanno lasciato i nostri antenati. — Gli è — dice — che si lascia troppa libertà nella costruzione. Il piano regolatore nostro si svolga, anzi, non soltanto con libertà, ma con vera anarchia.

SCIORATI e BACHI: — Sono i liberali che l'hanno fatto!

GRIBAUDI continua, dimostrando che una via monumentale di Torino occorre, non la Roma o quella odierna, ma nella sua ampiezza, nella sua linea, quale la vollero i nostri padri, quale la vollero le nostre più belle piazze e antiche vie. Torino, lontano dalle cave, dalle fabbriche di mattoni, non ha il bel movimento edilizio classico, ma appunto per ciò deve curare le sue linee generali, e le sue tradizioni edilizie.

VICARI, plaudendo che per una via Roma con i portici sul filo attuale, rotterebbe per lasciarla così come è oggi. Ad ogni modo, voterà le proposte odierne della Giunta.

FERRARIS ammette che, per piazza San Carlo, il progetto di oggi non è più quella rovina, che avrebbe portato il primo progetto della Giunta. Esso, tuttavia, creerebbe specialmente negli sbocchi delle stonature e degli strozzamenti anti-estetici, messi anche più in vista dal campanile di San Carlo...

PIA, ridendo: — Lo bulleremo giù!

BARBERIS: — E' la visita a Parigi che il ha dato queste idee anarchiche?

FERRARIS vorrebbe limitata la costruzione in altezza e allargarla invece in superficie. — Abolianno magari i cortili, e lasciamo che se ne facciano degli «ateliers»...

Poi, specialmente dai banchi socialisti: — Ma che! Ma che! E' impossibile, assolutamente, (*Proteste, rumori*).

Voci: — Chiusura! Chiusura!

La chiusura della discussione

SINDACO: — Faccio notare che restano ancora inscritti a parlare: Molinari, Gherardini, Sincero, Sciorati, Alasia, Lava...

Mette poi ai voti la chiusura, che è approvata.

MOLINARI è favorevole alla proposta della Giunta, perchè porta un allargamento, che egli crede assolutamente indispensabile per ragioni di igiene e di viabilità. La viabilità sarebbe anche peggiorata con i portici sul filo attuale. In via Roma occorre assolutamente il marciapiede rialzato.

Interrotto energicamente da Ferraris, dice di credere che, ad ogni modo, dato il disegno attuale di piazza San Carlo e di piazza Castello, si dovrebbe dare ai portici di via Roma quell'allargamento, che si vuol negare alla carreggiata. (*Approvazioni*).

GHERARDINI: — Sarebbe sconsiderato: noi ci troviamo a discutere l'allargamento di via Roma alla vigilia delle elezioni (*voci di proteste, rumori, denegazioni*), e il giorno dopo l'allargamento della cinta.

«Il consigliere Giovara ha fatto della retorica (*Oh! Oh!*), parlando del civismo degli abitanti della periferia. Facciano più civismo i padroni di casa del centro della città!»

Crede, che allargando via Roma anche solo di cinque metri, l'indennità da dare ai padroni di casa, pel terreno che dimettono, sarà pur sempre di tre milioni e mezzo o quattro. «E sarà difficile dimostrare agli abitanti della periferia, che ora pagano le imposte come quelli del centro, la convenienza di questa spesa...».

PIA: — Ma si che questa è retorica elettorale!

Voci: — Oh! Oh! (*Proteste rumorose*).

SCIORATI, invece, è contrario ai portici sul filo attuale, anche perchè non sa se il Municipio possa giustificabilmente imporli nella ricostruzione, senza dare alcuna indennità.

Ricorda che il Municipio ha una casa in via Roma, e che quindi, se si devono abbattere le case vecchie di via Roma, dovrà essere uno dei primi a dare il buon esempio. Ad ogni modo, voterà contro qualsiasi soluzione, che importi una spesa pel Comune.

Alle 18,40, il SINDACO rinvia il seguito della discussione a mercoledì p. v., facendo calda raccomandazione ai consiglieri di intervenire tutti alla seduta, onde sia valida la deliberazione che il Consiglio dovrà prendere.

Il IV Collegio sarà convocato in Aprile?

Roma, 23, sera.

Si crede che nelle tre prime sedute alla Camera, la Presidenza, probabilmente, comunicherà la decisione della Giunta delle elezioni per il IV Collegio di Torino, nel senso della convalidazione dell'on. Gai e della dichiarazione successiva della vacanza del Collegio per la morte del deputato proclamato. In tal caso, l'elezione del IV Collegio di Torino potrebbe avvenire nel mese di aprile. Si ritiene anche che la Camera accoglierà senza discussione la proposta della Giunta delle elezioni.

L'agitazione degli impiegati della Cassa di Risparmio

Riceviamo:

«L'Associazione impiegati e cassieri della Cassa di Risparmio di Torino nella sua assemblea della sera del 13 marzo 1914;

constatato che a nulla valsero i memoriali e le domande presentate all'Amministrazione della Cassa di Risparmio nell'interesse della classe; riconosciuta l'urgente necessità di miglioramenti economici, e l'applicazione severa della legge sul riposo settimanale, delibera di mantenere viva l'agitazione fra gli impiegati della Cassa di Risparmio di Torino, mandando a suo presidente l'avv. Achille Doglietti, daodogli in proposito ogni mandato di fiducia».

La richiesta del personale della Ciriè-Lanzo

Nella comunicazione telefonica pervenuta da Roma, circa la conferenza tenutasi fra i rappresentanti della Ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo, accompagnati dall'on. Casalegno, e la Commissione governativa per l'equo trattamento, è avvenuto un errore di trasmissione. Gli aumenti di stipendio reclamati ammontano a 150.000 lire e non 10.000. La rappresentanza del personale, però, ha suggerito mezzi per coprire questo aumento di spesa, e rilasciando dettagliato Memoriale, ha proposto radicali modificazioni dell'organico.

Gli uffici della Delegazione del Tesoro

L'Ufficio Pensioni della Delegazione del Tesoro ed il relativo servizio di Cassa della Sezione di Tesoreria Provinciale, saranno col 25 marzo restituiti alla loro ordinaria sede, in via Giovanni Prati, 5.

Si avverte pure che le Casse di Sezione di Tesoreria, per tutti gli altri servizi (versamenti, pagamenti, depositi e Debito Pubblico), saranno temporaneamente trasferite in via Santa Teresa, 11, a partire dal giorno 30 marzo.

Un'assemblea di professionisti all'Associazione della Stampa Subalpina

Per sentire la relazione dei delegati a Roma e decidere in merito alla costituzione giornalistica, i soci professionisti, a e b dell'Associazione della Stampa Subalpina, sono convocati in Assemblea straordinaria, venerdì, 27, ore 14, nei locali della sede sociale.

Unione Liberale Monarchica

Domani sera, mercoledì, l'avv. Pavesio terrà l'annunciata conferenza col tema: «Ombre su la Patria». Si rammenta ai soci che possono intervenire con le famiglie, presentando la tessera sociale.

La mala vita

In una cantina posta all'angolo di via San Agostino e piazza Giulio, l'altra notte tra i diversi avventori entrava anche un giovanotto, il quale, fattosi pagare da mangiare e da bere da alcune donne, pretendeva anche da una di queste un bacio... La donna per tutta risposta lasciò andare al giovane amico un sonoro schiaffo, che segnò il principio d'una grave contesa, svoltasi poi in una osteria vicina.

A prendere le parti dello schiaffeggiato intervenne il vigilino speciale Antonio Remondino; le ragioni della donna furono sostenute da certo Guglielmo Marchiandi. La peggio toccò a quest'ultimo, che fu ferito alla testa con un corpo contundente, pare il manico d'un coltello.

Il Marchiandi fu medicato dal dottore di guardia al Municipio, il quale lo giudicò guaribile in dieci giorni. Il Remondino venne arrestato in flagrante reato dagli agenti di pubblica sicurezza.

Una ladra sorpresa in un armadio e ferita con un colpo di rivoltella

Il fatto è avvenuto l'altra notte nell'*Albergo Vittoria*, esercito dalla signora Brigida Chiò, in corso Vercelli, 161.

Chiusi a tarda ora i locali dell'esercizio, la signora Chiò si diresse verso la sua camera da letto nella quale custodisce i suoi effetti personali ed il denaro di famiglia, e che perciò viene abitualmente tenuta chiusa a chiave. Grande è agradevole fu quindi la sorpresa della signora vedendo che l'uscio era invece aperto. Evidentemente qualcuno era entrato nella camera a sua insaputa, e questo qualcuno non poteva essere che un ladro. Che così fosso, del resto, la signora Chiò lo vide appena fu nell'interno; inquantochè erano ben visibili i segni del passaggio di un cercatore di bottino.

Dato l'allarme, accorse la stalliere dell'albergo, certo Domenico Avetta, col quale la signora Chiò potè procedere ad una visita più accurata, dalla quale risultò che mediante scasso dei mobili l'ignoto bricconc era riuscito ad impossessarsi di L. 300 in biglietti, nonchè di diversi oggetti d'oro del valore di L. 200 circa. Come il ladro aveva potuto penetrare nella camera e come aveva potuto uscire ed allontanarsi silenziosamente senza lasciare traccia del suo passaggio? Ecco il punto interrogativo che la signora Chiò e l'Avetta si rivolsero vicendevolmente. E poichè era presumibile di credere che la audace operazione doveva essere avvenuta da non molto tempo, così conclusero che con ogni probabilità il ladro non aveva potuto allontanarsi, ma era forse nascosto in qualche angolo della casa.

Con questa persuasione nella mente, l'Avetta si dispose a fare un'accurata visita in tutti i locali dell'esercizio, e per maggiore prudenza si munì di una rivoltella. Passo per passo visitò diverse camere, e giunse in una, alta al piano superiore, che era libera ed aperta. Anche questa camera era apparentemente deserta; ma, poichè in essa vi è un armadio a muro capace di ricoverare una persona, l'Avetta si dispose ad aprirlo per vedere se il ladro aveva cercato colà un ricovero provvisorio. Era infatti così. Una persona stava nell'interno dell'armadio. Il ladro era dunque in trappola!

In quel momento l'Avetta ebbe l'impressione di un grave pericolo. Evidentemente si, poichè alzata l'arma che impugnava, sparò un colpo. Al rumore della detonazione rispose dall'interno dell'armadio un grido di terrore e di raccapriccio, e subito dopo un corpo cadde pesantemente sul pavimento.

Grande fu lo stupore dello stalliere nel vedere che si trattava di una donna. La sciagurata, che era stata colpita dal proiettile della rivoltella al sopracciglio destro, gemeva e tremava per il dolore e pel timore.

Avvertita la Sezione locale delle guardie municipali, accorsero poco dopo sul posto alcuni agenti, i quali provvidero all'istante al trasporto della sciagurata alla Guardia medica municipale, ove ebbe i soccorsi del caso e fu giudicata guaribile in quindici giorni. Dopo la medicazione, gli stessi agenti la trasportarono alla Questura, ove venne identificata per certa Poma Domenica di Ignazio, d'anni 32, abitante in via Borgo Dora, N. 39. La donna, interrogata intorno al furto, negò di esserne l'autrice e giustificò la sua presenza nel posto in cui fu trovata dicendo che vi si era recata per poter sorprendere il suo amante, che aveva motivo di credere si fosse recato nell'esercizio per passarvi la notte. S'intende che la spiegazione non fu ritenuta valida, e che la donna venne dichiarata in arresto.

Il fatto ha messo a rumore tutto il caseggiato, sorpreso dall'avvenimento emozionante e rumoroso.

La rovina d'una volta

Muratore gravemente ferito

Nel pomeriggio di ieri alcuni operai attendevano alla demolizione di due camere in una casa di vecchia costruzione nell'isolato N. 143 di via Bonzanigo. Al terzo piano dell'edificio i muratori Ambrogio Tesia d'anni 54, abitante in via Don Bosco 21 e certo Luigi Toesa, che è anche milite della Croce Verde, stavano trasportando i pilastrini d'un balcone ed entrambi procedevano con molta cautela nella difficile e pericolosa operazione.

Ad un tratto però uno scricchiolio sordo, che si era manifestato nel pavimento, mise in allarme i due operai, i quali cercarono di ritirarsi: il Toesa riuscì ad appoggiarsi ad una parete ed a mettersi in salvo; il Tesia fu improvvisamente travolto fra le macerie del pavimento che impotente a sostenere tanto peso, aveva ceduto.

Il tonfo dei rottami sul piano sottostante mise in allarme quanti si trovavano nel cantiere e procurò non poco spavento ad un ragazzone che in quell'attimo passava appunto sotto la volta. Costui, udito il primo scricchiolio, si rifugiò sotto una porta e così rimase incolume.

Disgraziatamente invece il Testa nella caduta fu assai malconcio e non potè più rialzarsi da solo.

I militi della Croce Verde, chiamati sul loro compagno ferito, si recarono sul luogo con una barella e trasportarono il ferito all'ospedale Martini, ove il dottor Caneparo gli riscontrò una ferita lacero contusa al vertice del capo e la frattura della colonna vertebrale. Fu quindi ricoverato con prognosi riservata.

Per le constatazioni necessarie si recò nel cantiere l'ingegnere municipale Angiola.

Si fratture un braccio

Margherita Saroero Holla, abitante in via Giacomo Medici, alla Barriera di Francia, mentre era intenta ad aggiustare le tende di una finestra, stando sopra una scala doppia, scivolò e cadde, fratturandosi il braccio sinistro. Fu medicata all'Ospedale Martini, dal dottor Caligaris, che la giudicò guaribile in 40 giorni.

Ragazzo che precipita dal balcone

Lo scolaro Domenico Cariola, di anni 8, salito sopra uno sgabello ed affacciatosi al balcone del primo piano di casa sua, in strada di Lanzo, N. 302, essendosi sporto un po' troppo cadde nel cortile, fratturandosi il braccio sinistro ed il femore destro. Il ragazzo fu soccorso dai famigliari ed accompagnato con barella-automobile del Municipio all'Ospedale San Giovanni, ove venne ricoverato dal dottore Ferrero, che lo giudicò guaribile in settanta giorni.

Urto fra tramvia

La vettura tramviaria N. 99, della linea Viale, manovrata da certo Enrico Germanetti, passando in corso S. Maurizio presso via Vanchiglia, investì nella parte posteriore il carrozzone N. 236 della linea Barriera di Casale-Porta Nuova, manovrato da certo Antonio Della Giulia. I due veicoli subirono gravi danni e dovettero essere ritirati dal servizio. Le linee rimasero ingombre per circa un'ora. Nessuna disgrazia alle persone.

La pistola Flobert

Trastullando in bicicletta in corso Regina Margherita, all'angolo di via Maria Ausiliatrice, il fattorino Antonio Lioge, d'anni 14, abitante in corso Napoli, 2, fu colpito al polso sinistro da un proiettile di pistola Flobert, esploso da uno sconosciuto. Il giovinetto fu accompagnato dalla madre all'Ospedale San Giovanni, ove il dottor Quarella lo giudicò guaribile in otto giorni.

Investimento

Il dottore Reynaudi ha medicato l'altra notte il cocchiere Ravelli Francesco, d'anni 40, da Nizza Monferrato, abitante in via San Francesco da Paola, N. 9, il quale in seguito ad un urto avvenuto fra la sua vettura ed un'altra condotta da certo Ferò, era caduto da cassetta ed aveva riportato delle lesioni, ritenute giudicate guaribili in sei giorni.

Malore

Passando in piazza Palazzo di Città, l'ottantenne Francesco Silva cadde a terra colpito da grave malore. Egli venne trasportato prima al vicino Corpo di guardia del Municipio e quindi all'Ospedale San Giovanni, ove venne ricoverato con prognosi riservata.

Furto

Certo Celia Aurelio, abitante in Corso Napoli, N. 2, denunziò che l'altra sera fu derubato dell'orologio d'argento da tre individui che aveva poco prima conosciuto casualmente. Il fatto avvenne in via Conte Verde.

Note spicciole

Il termine per la presentazione delle domande di ammissione agli esami di abilitazione all'insegnamento delle lingue francese, tedesca, inglese e spagnuola è prorogato sino al giorno 16 aprile 1914.

***

La Società degli Ingegneri architetti terrà una riunione giovedì sera e discuterà tra l'altro sul «Piano regolatore della collina».

Fiori d'arancio

Il fidanzamento d'un distinto ufficiale

L'indiscrezione è perdonabile, chè si tratta di un colto ufficiale, d'un prode soldato, con quattro medaglie, delle quali due d'argento al valor militare, guadagnate una nel terremoto Calabro-Siculo, e l'altra a Derna. — Ed egli perdonerà all'amico Avv. Nicolay. — Il giovane Tenente Ettore Moscati, prossimo a partire, si è fidanzato ufficialmente colla Signorina Gemma Fürst ved. Monigliano: una gemma di gentile e di bontà, e di sorte e sana bellezza, che i Torinesi ben conoscono ed ammirano. — A nome degli amici, i sensi di compiacimento, bene augurando ai fidanzati!

Seguendo la Cronaca

Le due Dame in via Roma

— «Intesi, Ada? Alle quattro, nella Confetteria Allaria, all'angolo di Via Roma e Piazza Carlo Felice; anzi nella sala attigua Tea-Room, che i nuovi proprietari, Cav. Cambiano e Dughera, hanno inaugurata in questi giorni, coll'ingrandimento del negozio». — «Benissimo, conducerò Toto; mi comprerò l'ovo pasquale a sorpresa, perchè ha la medaglia; e noi guasteremo il che, che dicono sia prelibato». — «Ed io ordinerò i dolci e i sorbetti per mio marito, che li trova sempre squisiti; bisogna raddolcirli..... i mariti; e poi è tanto buono, povermo..... A revoir».

Thè Tango Parc

I propr. del *Restaurant du Parc*, alle molte richieste di inviti per il thè, rispondono di rivolgersi, per informazioni a riguardo, al Ten. Prof. A. Sirocco.

I divertimenti

La prima del "Nerone ed Agrippina" al Teatro Vittorio Emanuele

Un pubblico folto e distintissimo convenne ieri sera al Vittorio per assistere alla *première* della grande film *Nerone ed Agrippina*, della Casa Gloria. Lo spettacolone produzione ha avuto un successo clamoroso. I grandiosi quadri hanno destato un'impressione fortissima. Molte volte, whbene non sia questa la consuetudine in cinematografia, l'applauso prorompe spontaneo e scrosciante durante la stessa azione. La vittoria non poteva essere più completa e consacrare in modo più eloquente il successo del capolavoro.

Dal palco Reale assisteva il Duca di Genova coi Principini. Il *Verone* si ripete.

"L'ultima danza"

Ieri sera il pubblico scelto ed elegante che suole affollare i saloni del Cinema Ambrosio, in occasione specialmente delle *premières*, ha tributato il suo plauso incondizionato a questo dramma passionale. Esso è rimasto avvinto dalla bellezza dei quadri che si avvicendano sullo schermo, tutti impareggiabili per finezza d'arte e di sentimento. Questa Sera — nuova affermazione della Casa Pasquali di Torino — si replicherà oggi.

Al Cinema Splendor

Oggi ultima del *Rentrier* e la *Isola fatt pour*, capolavoro di Madame De Girardin, che, attraverso l'interpretazione dei valenti artisti della *Comédie Française*, riportò così notevole successo. Domani e giovedì spettacolo allegro, offerto all'imperscrutabile Prince, che interpreterà il famoso Vaudeville di Labiche «*I tremila milioni di Giacinto*» e la comica «*Tartufini formicaio*».

Stato Civile di Torino

23 marzo 1914.

NASCITE: 34, cioè maschi 19, femmine 15.

MATRIMONI: Ferrero Pietro con Pozzi Luigia — Ipperich ingegnere Giuseppe con Berra Giuseppina — Rolla Giovanni con Fusi Meroge — Tricco avv. Mario con Ferrari Rosa.

MORTI: Reinero Rosa ved. Giacotto, d'anni 78, di Micealieri, agricola, via Cumiana, 5.

Negri Augusta n. Salieri, id. 30, di Cuneo, casalinga, corso Firenze, 55.

Furfaldo Margherita n. Cagna-Talmo, id. 69, di Vestignè, casalinga.

Colino Margherita n. Chiabert, id. 36, di Torino, casalinga, corso Siccardi, 37.

Rebaudi Caterina, id. 71, di Chanale, casalinga, via Genova, 14.

Giroun Clotilde n. Gambi, id. 54, di Amaro, casalinga.

Ferrero Felice, id. 81, di Cavagnolo, negoziante.

Ribero Giuseppe, id. 75, di Cherasco, contadino.

Berta Marcello, id. 72, di Torino, muratore.

Berardo Francesca, id. 47, di Grosolano, marchiale.

Frigo Federico, id. 70, di Vicenza, calzolaio, via Porta Palatina, 7.

Giandotti Giulio, id. 71, di Torino, rappresentante, via Reggio, 3.

Revelli Serafino, id. 58, di Brentio, agente, via Po, 16.

Azzaro Paolo, id. 62, di Castagnole, macchinista.

Cordero di Vezza contessa Adelaide n. Cera di Nucetto, id. 68, di Torino, agiata, via Principe Amedeo, 34.

Più 4 minori d'anni uno.

Totale compiutosi in 31 del corr. a domicilio 11, negli ospedali, militari, ecc. 16. Non residenti in questo Comune 3.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO. — (Società Anonima Produzioni Liriche). — Ore 20: *Parsifal*, opera mistica in tre atti, di R. Wagner. — Ingresso L. 5.

TEATRO CARIGNANO. — (Proprietà Fili Chiarelli). (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini). — Ore 20,45: *Pigmalione*, [illegible] in 3 atti, di Sem Benelli. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA. — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia drammatica del «Gran Guignol»). — Ore 20,45: *Orchidea*, commedia in tre atti, di H. Kistemaeckers. — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO. — (Gestione Fratelli Chiarella — Compagnia d'operette Urbano-Sauer-Agostini). — Ore 20,45: *Amore in maschera*, operetta in tre atti di De Hartulary-Darnley. — Ingresso L. 0.50.

TEATRO ROSSINI. — (Compagnia Comica Piemontese di T. Testa e G. Bonelli, diretta da T. Testa). — Ore 20,45: *Cioè, giocatore!*, commedia in 3 atti, di Cimmino e Orlito. — Ingresso L. 0.60.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — Ore 21: *Nerone*.

TEATRO ALFIERI. — Ore 20,45: *L'Histoire d'un Pierrot*, musica di Mario Costa. — Ingresso L. 0.50.

VARIETÀ' MAFFEI. — Spettacolo di varietà, con 22 artisti.

CINEMA SPLENDOR. — *Parisi Journal* — *Il Redentore* (*La Isla fait peur*), dramma in 3 atti, di Rime De Girardin (Film Messter).

CINEMA MERIDIANA (Gall. Subalpina). — *Viaggio e Caccia grossa nell'Africa Equatoriale*, 4 parti.

CINEMA DURIO. — Concerto - Matinée.

RESTAURANT DU PARC. — Ristoro pubblico.

OSSERVATORIO DI TORINO

Bollettino Meteorico — 23 marzo 1914:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 736,1; ore 15: 736,4; ore 21: 733,9.

Stato atmosferico — Ore 9: 1/2 coperto; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperature estreme ai nord in gradi centesimali:

Massima + 11,4 Minima + 2,4

Pietro Castello — *Nelle schede ai nord del Palazzo Madama:*

Temperatura massima del giorno 22 + 10,4

Temperatura minima della notte dal 22 al 23 + 3,0

Giuseppe Lorenzo-Pietro Bordoni (Conte Desio):

Temperatura massima del giorno 22 + 12,1

Temperatura minima della notte dal 22 al 23 + 4,0

Multa

Certo Giuseppe Bonetto, abitante in via Cigna, N. 3, fu multato di L. 5 per aver percosso il proprio cane.

Furto

Certo Ferrero Giuseppe, abitante in via Cigna, N. 3, fu multato di L. 5 per aver percosso il proprio cane

ULTIME NOTIZIE

Verso una grande lotta elettorale

Gli ufficiali dimissionari per l'Ulster

rientrano nell'esercito

Il vivace dibattito alla Camera dei Comuni

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 23, notte.

La grottesca impressione prodotta in tutto il Regno Unito dalle dimissioni degli ufficiali di Curragh è stata affievolita dalle negoziazioni che seguirono fra il Governo ed i capi dell'esercito. Le dimissioni sono state ritirate. Oggi la situazione, per il momento torna a rischiararsi. La dichiarazione che il primo ministro Asquith ha trovato opportuno di fare la notte scorsa ai Comuni ha consegnato dell'esercito e sulla condotta del Governo hanno cooperato a tranquillizzare gli animi. Si ammette questa sera che l'incidente degli ufficiali dimissionari sia completamente esaurito. I dimissionari a cui non verrà comminata alcuna pena restano al servizio e sono pronti a recarsi nell'Ulster. Essi vi si recheranno al solo patto accettato dal Governo, cioè che non saranno chiamati a battersi contro le milizie cittadine dell'Ulster. Le loro mansioni dovrà limitarsi ad un puro servizio di polizia con la repressione di eventuali atti sediziosi da parte della paradebaglia di Belfast ed alla protezione di edifici governativi.

In altri termini il Governo è riuscito ad impedire la disgregazione dell'esercito, promettendo formalmente di non usarlo per la sottomissione di Carson e dei suoi seguaci, che pure si trovano sempre in armi e continuano a serbare contro il Governo un analogo atteggiamento di sfida.

Il Governo ha le mani legate

Il Governo viene a trovarsi le mani legate dinanzi all'Ulster e non può più contare sull'esercito come strumento cieco per la imposizione dell'Home Rule agli elementi ulsteriani. Vengono così miseramente a cadere alla distanza di pochi giorni tutte le minaccie di cui furono gravidi i discorsi fatti da Churchill, da Redmond, da Grey a nome del Governo contro la resistenza dell'Ulster. I tre oratori avevano proclamato che se risultava impossibile indurre l'Ulster alla ragione, il Governo si sarebbe imposto assolutamente ed inesorabilmente con la forza. Di questa forza il Governo si è accorto nelle ultime 24 ore di non poter disporre. Nell'Ulster per il momento la situazione rimane stazionaria. La provincia si mantiene tranquillissima. Le milizie cittadine fraternizzano con le truppe inviate dal sud dell'Irlanda. Le forze stazionano sotto la bandiera imperiale che sventola lieto sugli acquartieramenti delle forze di occupazione quanto sui quartieri generali dell'Ulster. Il Governo dichiara che non intende inviare in quella provincia un soldato di più. Le truppe mandate nei giorni scorsi partono. La controversia rientra nell'ambiente parlamentare ed elettorale. Chiarita così l'aria, i fatti degli ultimi giorni serviranno a promuovere una soluzione i cui termini saranno indicati probabilmente dal vero giudice sovrano in materia, cioè dal corpo elettorale inglese, che quasi certamente sarà interpellato entro breve termine.

I tre "malintesi,,

Nelle sue dichiarazioni al Times, il Primo Ministro ha attribuito la tensione degli animi e la inquietudine dell'esercito a tre supposizioni generali, che qualificò per malintesi: 1.o che l'invio di truppe nell'Ulster sarebbe stato continuato; 2.o che il Governo intendeva spiccare mandati di cattura contro Carson e gli altri capi del movimento ulsteriano; 3.o che vi sarebbe stata una inquisizione sulle intenzioni di tutti gli ufficiali nell'eventualità che questi fossero chiamati a prendere le armi contro l'Ulster. Asquith dichiarò che nessuna di queste supposizioni ha fondamento. A queste dichiarazioni rispose il Carson e Belfast dicendo che esse rappresentano la posizione che il Primo Ministro è stato costretto a prendere. —

— Il Governo si è posto in una posizione grottesca, ma le sue azioni non ci riguardano. Noi procediamo fermamente nei nostri preparativi e nella nostra organizzazione. Ciò che il Governo può fare o pretende di fare non influisce su noi. Noi teniamo sempre gli occhi fissi al nostro obbiettivo, che è quello di impedire che vengano posti, per mezzo della forza, sotto la giurisdizione di un Governo che detestiamo.

Comunque, le dichiarazioni di Asquith così studiatamente moderate furono senza dubbio tranquillizzanti Per mala ventura, furono comunicate soltanto a quei giornali e gli altri fogli, quasi tutti all'oscuro sull'attitudine del Governo, uscirono stamane con un notiziario sensazionale, con violentissimi commenti, con previsioni allarmanti sugli apprestamenti in incubazione. E' stato un errore del Gabinetto di non avere dato alla stampa, con un comunicato generale, le dichiarazioni del Primo Ministro. Gli organi più spinti della stampa conservatrice uscirono oggi accusando il Governo di incredibile prepotenza verso l'Ulster: dicevano che il piano di Asquith era di affogare nel sangue la resistenza dell'Ulster; dichiaravano che gli ufficiali dimissionari erano stati cacciati dall'esercito e aprivano perfino delle sottoscrizioni in loro favore... Così esageravano la gravità inesatta della situazione aggiungendo che l'esercito che sul punto di rompersi di fronte al Governo, che violava tirannicamente le coscienze.

Dal canto loro, gli organi più battaglieri del partito ULSTER stampavano a grandi titoli annunciando lo spirito di congiura delle alte classi e degli ufficiali appartenenti a queste, contro il libero svolgersi del Governo parlamentare. Anch'essi tacciavano di prepotenza gli avvertimenti pubblicati dai giornali, che rifiutavano di battersi contro gli ulsteriani, dovevano dichiararsi, e correvano stati immediatamente licenziati dall'Esercito, perdendo ogni diritto alla pensione». Quando Bonar Law legge questo foglio, un clamore formidabile scoppia sui banchi dell'Opposizione, di dove si urla in coro:

— Vergogna! Vergogna!

Quale parola si diceva Bonar Law che Lee prega i suoi seguaci di calmarsi. Egli legge la fine della lettera, secondo la quale, tutti gli ufficiali manifestarono una invincibile ripugnanza a marciare contro l'Ulster. — Tutto il Paese — dice lo scrivente — sarebbe stato in fiamme il giorno successivo. Tali, almeno, — dice lo scrivente — erano le previsioni del Governo. Law conclude, dichiarando che gli ufficiali, in un caso come l'attuale, hanno il diritto di vedere rispettata la propria coscienza di cittadini — Noi vi potrebbe non chiamare l'Esercito — egli dice — senza una netta dichiarazione da parte del Governo che gli ufficiali e i soldati non saranno mai costretti a combattere nella guerra civile contro la loro volontà. (Frenetici applausi dell'opposizione).

Il discorso del primo ministro

Tra il rumore degli anti-ministeriali si leva a parlare il primo ministro. Asquith comincia col protestare contro la dottrina di Law, nel riguardo dell'esercito. Nel caso specifico, egli dice, le misure prese in Irlanda erano semplicemente misure precauzionali. Fin dal mese di dicembre scorso il comandante supremo delle forze in Irlanda erano state date istruzioni perchè in certe eventualità le truppe potessero venire chiamate ad assistere il potere civile. Così sarebbe fatto in caso di sciopero. Questa è del resto una buona regola ed ella ci è buon senso seguire. Passando alla questione generale, Asquith dice che il dovere dell'esercito è di obbedire senza discussione. Non si può lasciare al soldato il potere di scelta. Se così fosse l'edificio dell'esercito si sfracellerebbe. Il primo ministro termina dicendo che gli ufficiali sono pronti a fare il loro dovere.

Ma l'opposizione grida: — Sì, ma a quali condizioni?

I ministeriali ardano per coprire questa domanda. Mr Balfour la ripete poco dopo nel suo discorso, ed quale domanda a quali condizioni gli ufficiali sono ritornati in servizio. Ma il ilarono rifiuta di rispondere.

Altri oratori partecipano alla discussione, che dura ancora parecchio. Il leader laburista, Mac Donald, appoggia il Governo, dicendo che l'opposizione segue riguardo all'esercito una tattica sindacalista.

Nel corridoi si odiano i deputati radicali esclamare: «Questo è il nostro Zaberni». Certamente i radicali disapprovano la reintegrazione in servizio degli ufficiali dimissionari. Secondo essi questi ufficiali se la sono cavata troppo a buon mercato. Se non che alla Camera dei Lordi lord Morley ha detto che anche Re Giorgio ha approvato decisamente le decisioni del Consiglio supremo dell'esercito di riammettere in servizio senza alcuna pena gli ufficiali dimissionari.

Le ultime notizie dall'Irlanda dicono che tutto è quiete. Il Re domani parte per la provincia, per un giro di visita predisposto da tempo. Alla Borsa di Londra le azioni, che erano ribassate venerdì e sabato sera, sono compiacentemente rialzate.

Il cordiale incontro del Kaiser con Francesco Giuseppe

Lungo colloquio tra i due Imperatori

Vienna, 23, notte.

L'Imperatore Guglielmo giunse, alle ore 11, alla stazione di Penzing, ricevuto dall'Imperatore Francesco Giuseppe, dagli Arciduchi, dal Duca di Cumberland, dalle autorità. I due Monarchi si salutarono nel modo più cordiale e si strinsero calorosamente la mano, abbracciandosi due volte. L'imperatore Guglielmo salutò poi molto cordialmente il Duca di Cumberland e gli Arciduchi. Dopo aver passato in rivista la compagnia d'onore e dopo la presentazione dei rispettivi seguiti, i due Sovrani, entusiasticamente acclamati dalla grande folla lungo il percorso, si recarono con carrozze di Corte al castello di Schoenbrunn, ove l'Imperatore Guglielmo ricevette gli omaggi dei grandi dignitari di Corte, e si recò a salutare le Arciduchesse. Poco dopo l'arrivo al castello, l'Imperatore Guglielmo ebbe con l'imperatore Francesco Giuseppe un lungo colloquio.

L'addetto militare tedesco, per ordine dell'Imperatore, ha deposto magnifiche corone di fiori sulle tombe dell'Imperatrice Elisabetta e del principe ereditario Rodolfo.

Alla tavola fatta dal Duca di Cumberland all'imperatore Guglielmo a Schoenbrunn assisteva anche Francesco Giuseppe. Avanti colazione Guglielmo ricevette l'arciduca Pietro Ferdinando, al quale conferì l'Aquila Nera.

In viaggio per Venezia

Dopo colazione Guglielmo si recò al castello del Duca di Cumberland a Cumberg; si trattenne presso il Duca e la Duchessa circa un'ora. La visita fu improntata alla massima cordialità. Quindi l'imperatore di Germania tornò a Schoenbrunn. Francesco Giuseppe insistette presso l'Augusto ospite per accompagnarlo alla stazione. Verso le 5.30 i due Sovrani si recarono in carrozza alla stazione di Hetzendorf, magnificamente adorna. Lungo tutto il percorso i due Imperatori furono calorosamente acclamati dal numeroso pubblico. Alla stazione trovavansi oltre il seguito dell'Imperatore, l'ambasciatore tedesco a Vienna, tutto il personale dell'Ambasciata tedesca. L'Imperatore Guglielmo si congedò molto cordialmente dai presenti specialmente dall'ambasciatore tedesco, come all'arrivo così alla partenza i due Sovrani si salutarono colla massima cordialità. Guglielmo ringraziò con commosse parole per la ospitalità, specialmente per la attenzione dell'Imperatore Francesco Giuseppe di averlo voluto accompagnare non già a stazione. I Sovrani si strinsero la mano cordialmente; si baciarono ed abbracciarono. Poi Guglielmo salì sul vagone imperiale, dal quale nuovamente rivolse alcune parole di saluto all'Imperatore Francesco Giuseppe. Quest'ultimo acclamazioni dal pubblico ritornò a Schoenbrunn in vettura.

L'imperatore Guglielmo conferì all'ambasciatore tedesco von Tschirschky, prima di partire la gran croce dell'Aquila Rossa.

Una nota comunicata ai giornali dice che devesi considerare come un segno di particolare riconoscimento dell'opera dell'ambasciatore che Guglielmo la sua partenza abbia voluto accompagnare fino alla stazione. Ciò dimostra i saldi rapporti tra la Germania e l'Austria-Ungheria con la massima cordialità.

Interrogatori e confronti nell'istruttoria contro la signora Caillaux

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 23, notte.

La signora Caillaux si è alzata verso le 8; ha preso un caffè e latte, ha passeggiato lungo i corridoi, dimostrandosi assai nervosa per l'attesa dell'odierno interrogatorio. Ha letto, poi ha scritto, ed alle 11 ha ricevuto la quotidiana visita della figlia.

Con gli occhi dovuti alla moglie di un Ministro, verso le 12, la prigioniera è giunta al Palazzo di Giustizia. Tre ispettori di Polizia l'accompagnavano. La signora Caillaux, sempre elegantissima, discese con grazia dalla vettura e salì le scale del Palazzo di Giustizia. Tre ispettori la accompagnano.

La signora Caillaux è sempre elegantissima. Passa tutta nei corridoi che conducono al gabinetto del giudice d'istruzione. Qualche fotografo è riuscito tuttavia a disporsi in qualche angolo e prendere delle istantanee. Innanzi agli obbiettivi la signora Caillaux fa un brusco movimento di scarto, alza il suo mantelotto e con voce ribattente di collera e di insolenza grida: «Ma è una cosa odiosa, assolutamente insopportabile! Impossibile che il servizio d'ordine sia così male organizzato!». Le guardie obbediscono docili e corrono verso i fotografi spingendoli in senso verso l'uscita. Immediatamente i reporters presentano le loro scuse, accordandosi il capo scoperto alla signora dalla folla N. 12. La signora Caillaux vedendo la strada sgombra, procede speditamente fino al gabinetto del giudice istruttore, ove nell'anticamera l'attende l'avvocato Labori ed i suoi segretari. La prigioniera si ripose qualche minuto dell'anticamera del giudice. Poi entra nello studio di questi, si siede su una poltrona e l'interrogatorio incomincia. E' noto che la signora Caillaux aveva dichiarato sabato che la ragione del delitto dipendeva da fatto di estrema gravità, che il direttore del *Figaro* si preparava a pubblicare delle lettere scritte a lei da suo marito prima del matrimonio. La signora Caillaux aveva citato il nome di diversi testimoni, preparando il interrogarli. Il giudice istruttore infine accettò la vedova Chetiram, ma non aveva potuto avere dalla teste la conferma assoluta di quella dichiarazione della signora Caillaux. Messa al corrente di quanto aveva affermato la signora Caillaux, la Chetiram energicamente dichiarò che non aveva mai dato simili informazioni e mai si era rivolta alla signora Caillaux.

— Io affermo il contrario — risponde la signora Caillaux.

— Ma sì

— Ma no!

Ed è così un sì e non un no che termina il confronto.

La voce delle due donne ha oltrepassato l'anticamera dove le guardie continuano ad esercitare una sorveglianza severa sull'ufficio del giudice istruttore.

La signora Chetiram segue la principessa Radziwill Estradère, assai meno riservata della prima. Questa signora era incaricata della rubrica mondana del *Figaro*. Dichiara che il signor Calmette voleva procurarsi le lettere che possedeva la signora Gueydan, incaricando la sua collaboratrice di procurargliele.

«Calmette mi ha fatto — ella disse — una offerta molto lusinghiera; io mi sono rifiutata, ma Calmette non si lasciò per vinto ed in mia presenza cercò di ottenere le lettere servendosi di una persona amica della signora Gueydan, cioè della signora Dupré, offrendo 20 mila lire, ma ottenne un altro rifiuto.

La teste si rifiuta di dire il nome di questa persona.

Viene introdotta la signora Caillaux, che ha la deposizione della teste la dichiara esatta. L'Estradère continua affermando di aver parlato delle lettere che Calmette ottenne in una colazione dalla principessa di Monaco alla quale assisteva anche la signora Caillaux.

A cagione delle norme diplomatiche, il giudice istruttore si contenta di sentire invece della principessa di Monaco, il racconto di uno degli invitati alla famosa colazione, il compositore Delhaye. Questi, dopo aver proclamato la sua venerazione per il defunto, dice di aver potuto dubitare dello stato d'animo della signora Caillaux. Afferma che la signora Caillaux ha attraversato una terribile crisi, che attenua l'orrore del suo atto. A domanda del giudice se egli abbia potuto parlare di somme di denaro che Calmette avrebbe offerto per ottenere una intervista con la signora Dupré detentrice dei documenti compromettenti per la signora Caillaux, il teste risponde: Perfettamente.

Il teste conferma in tutti i punti il racconto della signora Estradère. Il teste dichiara che la signora Caillaux durante la colazione dalla principessa di Monaco provò una impressione così profonda nell'apprendere che il direttore del *Figaro* aveva l'intenzione di pubblicare le sue lettere, che disse: Ecco che si esce dalla politica per entrare nella vita privata. Finiremo con l'accidentale (alludendo al marito).

Il giudice istruttore domanda: — La signora Caillaux vi aveva mai detto che alla vigilia la pubblicazione delle lettere intime?

— Non è entrata in alcun particolare. All'indomani rividi la signora Caillaux e la trovai affranta per la campagna di diffamazione del *Figaro* contro il marito, e notai in lei una collazione che mi ha colpito.

Non parvemi, infatti, che un pensiero di interessato violento si manifestasse a questa occasione. Essa cercava di arrestare la campagna con un'azione giudiziaria. Si parlò di un processo innanzi al Tribunale Civile, preparato dal suo avvocato.

Il Giudice domanda: — Non avete notato nulla di anormale nell'atteggiamento della signora?

— Soltanto non ho notato nulla di anormale nella signora Caillaux, ma poi, avendo riflettuto dopo, sulle circostanze della nostra intervista, non ho trovato nulla, che mi facesse supporre in essa l'esistenza di una risoluzione così eccezionale.

La deposizione del testimone è terminata. La signora Caillaux, introdotta, prende conoscenza della deposizione e dichiara che non può che confermare la verità.

A proposito della deposizione della signora Estradère, la quale si è dichiarata collaboratrice, il «Figaro» afferma che segue la signora Estradère, la quale fino al 1.o marzo ultimo collaborò al «Monde de la ville», sul «Figaro», ha fatto oggi al Giudice istruttore delle singolari dichiarazioni. — Noi non abbiamo bisogno di invocare l'errore che pretendeva Calmette per gli atti del genere di cui la teste incolpa il nostro defunto Direttore. Sembrerà, in effetti, inverosimile a tutti che il nostro Direttore, che conosceva a Parigi tutti, non avesse potuto trovare altro mezzo per poter avere un colloquio con la signora Dupré, che pagandole 30 mila franchi.

La colonna Latini a Bengasi

Ottocento chilometri — Cinque combattimenti — Venti bengasini arrestati per tradimento.

(Per telef. da uno dei nostri inviati speciali)

Bengasi, 23, ore 18.

Stamane, alle ore nove, giungeva alla Berka, preceduta da un reparto di cavalleria, la colonna Latini, reduce dal suo glorioso e cruento raid, dopo aver percorso circa ottocento chilometri e recato al suo ottimo ciascuno brillanti vittorie.

La colonna, dopo aver lasciato a Tmeima il battaglione dei Benedir del maggiore Stalladeri ed il plotone di sapiti comandato dal tenente Bongi, ed a Soluk lo squadrone richiamato del tenente Ferricone, giunse formata dal terzo battaglione eritreo, comandato dal maggiore Stennio, dal secondo battaglione eritreo comandato dal maggiore Sardi, dal nono battaglione eritreo comandato interinalmente dal capitano Della Chiesa, dal gruppo di artiglieria del colonnello Pizzoni, composto della batteria eritrea Verdiani e delle batterie cammelli Corigliano e Marinelli, ed infine dalle squadrone del 18° «Piacenza» del capitano Gardassi e dallo squadrone «Savoia» del capitano Proiani. In mezzo alle sue truppe giungeva il valoroso condottiero, il colonnello dei bersaglieri Latini, circondato dal suo Stato Maggiore, capitani Alderighi e Riccardi, e tenenti Montanari e Brucalassi, oltre a cinque giornalisti.

Il generale Ameglio erasi recato ad incontrare le truppe con le principali Autorità militari, tra cui i generali Ferri e Cozzano, i colonnelli De Gennaro, Vaccari, Debernardis e Tetti. Erano pure il capitano Faire, i tenenti Spanzilli, Colonna e Candelora, ufficiali d'ordinanza del Governatore, ed il gruppo dei giornalisti presenti a Bengasi.

Le truppe entrarono per la porta della Berka e andarono ammassandosi entro il vastissimo piazzale della caserma della Berka ove il generale Ameglio, accolto da un unanime poderoso hurrà dalle truppe bianche e da un altissimo grido di guerra delle truppe di colore, le passò in rivista. I battaglioni ed i gruppi sfilarono marziali, ordinatissimi, salutando il Governatore, che si trattenne ad esprimere parole di lode ai singoli comandanti delle unità, specialmente indugiandosi lungamente al 3° eritreo, così fortemente provato nella battaglia di Zuetina.

Il generale Ameglio disse brevi parole inneggiando al valore delle truppe e ricordando la prima speciale le nostre milizie di colore, che seppero continuare la loro gloriosa tradizione di valore conquistato sui campi africani con le recenti vittorie di Sidi Ibrahim, di Bu Meliana, Messa, Zuetina e Gheminis. Le truppe salutarono la chiusa delle nobili parole di Ameglio con un nuovo unanime e profondo saluto. Specialmente notevole fu l'incontro fra il Governatore ed il colonnello Latini, in cui brillò la pura e splendida anima integra dei due valorosi soldati. Le truppe rientrarono quindi nei loro ordinari alloggiamenti. Il colonnello Latini col suo piccolo Stato Maggiore giunse in città accolto da tutta la popolazione ed al seguito della batteria eritrea del capitano Verdiani, che attraverso Bengasi tra le liete fantasie degli artiglieri sudanesi che la componevano.

Da vari giorni circolava la voce che si sarebbero eseguiti nella città numerosi arresti di indigeni, fra i quali varii assai noti anche nelle sfere ufficiali. Tale voce derivava dal fatto che alcuni elementi torbidi e malfidi si erano mostrati apprensivi, durante l'assenza del generale Ameglio, e precisamente quando giunsero a Bengasi i feriti della battaglia di Zuetina, per spargere false voci relativamente all'esito della battaglia stessa. In una riunione tenuta per le consuete preghiere del venerdì, si seppe inoltre che parecchi documenti trovati a Zanzur Mona ed a Ghadabia compromettevano seriamente alcuni indigeni bengasini. Non recò quindi meraviglia l'arresto avvenuto stamane di una ventina di indigeni, fra i quali i noti Mohamed ed il nipote Sesi Scetuan, i fratelli Soleiman e Mohammed Menetna, Bussenef Ristori, fratello del Kaimakan di Ghadabia, Zarrug Raed, Halifa, Lemkahel, Abdalla, Stanlaf ed altri.

Gli arresti furono operati dal commissario di polizia cav. Grazzini, coadiuvato dal vicecommissario Grimaldi, dal delegato Russo, con carabinieri e guardie di città. Si ritiene che gli arrestati saranno deferiti al tribunale militare. Gli arresti impressionarono gli arabi e soddisfecero profondamente la Colonia italiana tutta, che vede anche in questo energico atto del generale Ameglio, l'attuazione delle sue promesse: premiare i buoni e punire severamente ed inflessibilmente i colpevoli.

V.

Nella Somalia inglese

Invio di rinforzi

in attesa delle truppe indiane

Londra, 23, notte.

La *Reuter* ha da Aden che duecento soldati di fanteria partirono ieri da qui per Berbera. La *Reuter* dice che l'invio di questi rinforzi nella Somalia britannica non vuol dire che la situazione si è colà aggravata. Tale invio si fece in attesa dell'arrivo del nuovo Corpo di truppe che si sta arruolando attualmente in India pel servizio nella Somalia britannica. Le truppe indiane erano attese a Berbera dopo prima di due mesi.

(*Ag. Stefani*).

Il divorzio, la rivoltella

e certe signore parigine

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 23, notte.

Corse voce nel pomeriggio che una signora aveva tirato tre colpi di rivoltella sul magistrato che presiedeva la sesta sezione del Tribunale. Immediatamente arrestata, è stata tradotta all'ufficio d'istruzione. Questa signora sembra non goda la pienezza delle sue facoltà mentali. Più tardi le ulteriori notizie ridussero la portata dell'incidente.

Questo è stato provocato dalla signora L. di S. Intimata, contro le quale era stata emessa precedentemente una sentenza di divorzio. La signora L. di S. ha consultato il magistrato. La rivelazione che essa teneva in mano era seria.

24 pirocani disarmati a Genova

Genova, 23, notte.

Continua il disarmo dei pirocani degli armatori liberi, in seguito alla serrata. In tutta oggi nel nostro porto ascendono a 24.

Ora con le recenti vittorie di Sidi Ibrahim, di

In Austria

non si smentiscono le rivelazioni delle Scipioni sull'attentato di Fiume

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 23, notte.

Da parecchi giorni più nessun giornale di Vienna parlava del misterioso attentato di Fiume. Come ricorderete, questo attentato, compiutosi col lancio di una bomba nel giardino del governatore di Fiume, veniva qualificato dai giornali come un attentato politico e si accusava il partito italiano come ispiratore diretto o indiretto dell'attentato, mentre invece i primi documenti che si poterono raccogliere subito dopo lo scoppio della bomba autorizzavano il sospetto che si trattasse di una manovra della polizia. Per chiarire la prova e danno del partito italiano mi feci subito eco di questi sospetti e non mancai di informarvi a suo tempo giorno per giorno delle nuove precise constatazioni che si potevano fare in proposito.

Oggi dopo molti giorni di silenzio il giornale la *Neue Freie Presse* in un lungo telegramma da Ancona riproduce senza commenti le rivelazioni fatte ieri da Giuseppe Scipioni. Nessun giornale anche ufficioso leva una voce per smentire questa notizia.

Confessano le voci d'una imminente crisi

Parigi, 23, notte.

Oggi nell'ambiente parlamentare correva voce che alcuni membri del Gabinetto attuale avevano l'intenzione di presentare le dimissioni. Si citavano i nomi di Viviani, Lebrun, Maginot, Noulens. Nel pomeriggio alla Camera queste voci non hanno trovato gran credito. Un giornale della sera afferma, però che ciò che può esser falso oggi può essere vero domani. Si preparano avvenimenti che possono smentire l'attuale ottimismo dei legislatori.

Un misterioso delitto a Livorno

Livorno, 23, notte.

Stamane, alle ore 12, nello stabile posto in piazza Massina, N. 26, dal quarto piano sono stati uditi dei lamenti dagli inquilini del piano sottostante. Il proprietario di una fiaschetteria, entrato nella casa abitata dalla signora Giuseppina Magnani maritata Vigilia, di anni 38, la trovò cadavere, con un orribile ferita dietro la nuca. La donna era stata assassinata a tradimento con un rasoio. Il delitto non è stato commesso a scopo di furto, perchè l'abitazione elegante era tutta nel più perfetto ordine.

La Magnani era divisa dal marito da dieci anni e dora abitava con un distinto signore di 55 anni, certo Calci, il quale è stato trattenuto in arresto. Questi, però, che nel momento del delitto era fuori di casa, si mostra tranquillo e dice di poter dimostrare dove ha passato il tempo durante il quale il delitto è stato compiuto.

La signora Magnani il giorno avanti aveva ricevuto una visita della sua bambina, che vive col padre dopo la separazione. Il delitto è avvenuto nel più cupo mistero.

Quando gli inquilini, tra i quali erano il signor Profumi ed i suoi figli, che abitano nel piano inferiore, udirono, verso mezzogiorno, i lamenti, accorsero, ma trovarono tutto chiuso. Discesero quindi, per risalire col signor Fagetti. Constatarono allora, con quanta sorpresa è facile immaginare, che l'uscio era stato aperto. Nessuno era stato visto uscire. I pompieri hanno fatto perciò ricerche nelle soffitte vicine, perchè gli inquilini insistevano nel dire di non aver veduto uscire nessuno.

Il marito della Magnani, che da 24 ore si trovava all'ufficio daziario della Barriera del Porto, ha ricevuto la notizia dell'assassinio della moglie da una guardia di P. S. Anch'egli non sa immaginare chi possa essere l'autore del delitto.

Un droghiere, che stamane, alle 12, sarebbe andato a portare acque alla signora, sarebbe stato arrestato. Si dice che altri importanti arresti verranno operati.

Il delitto ha destato profondo orrore nella popolazione.

Tragica festa da ballo a Caravaggio

Bergamo, 23, notte.

Solo oggi si è venuti a conoscere la dolorosa fine di una festa da ballo, a Caravaggio. Nella popolosa borgata del rinomato Santuario, sabato sera, per festeggiare la mezza Quaresima, la Società di Mutuo Soccorso aveva organizzato un veglione al Teatro Americani. Ad esso parteciparono moltissime signore e signorine della più distinta famiglie della borgata. Appena incominciarono le danze, tutti sentirono un certo malessere, provocato da un acre odore di gas. Alcune signorine, e precisamente le signorine Ferri e Dossena, dovettero essere portate fuori del teatro. Pure un medico, il dottor Strozzi, che si trovava nella sala, si sentì male. Circa una trentina di persone vennero prese da un malessere generale, con spossatezza e capogiri. Un giovanotto, certo Dossena, minore dell'altra, cadde a terra, svenuto. Dalla vicina farmacia si fece venire dell'ossigeno per fare inalazioni alle due signorine, le quali poco dopo rinvennero. Nessuno in sulle prime capì quale fosse la causa della fuga di gas; ma poi si comprese che il calorifero, posto sotto il palcoscenico, lasciava sfuggire da alcune screpolature, dall'ossido di carbone. Cessate le danze, a poco a poco i colpiti rinvennero completamente. Alcune signorine abbandonarono il teatro, ed altre, per finire la serata, si posero a tavola nel ridotto.

Terminata la cena, i giovanotti ritornarono per riprendere le danze, ed il ballo ricominciò. Verso le 4 del mattino, venne fatta però una tragica scoperta. In un gabinetto di decenza del teatro era rimasto chiuso per tutta la notte un signore. Aperto il locale, si vide steso a terra, già cadavere, il giovane Rolando Roncelli, di 19 anni. Un sanitario, subito accorso, constatò che la morte era avvenuta da circa quattro ore. Il giovine entrò certamente nella ritirata verso le 11, e cioè, quando tutti i suoi compagni erano intenti a prestare le loro cure alle signorine svenute. Preso da capogiro, cadde a morì per effetto del gas emesso dal calorifero.

La festa venne subito sospesa. Nella borgata il fatto è vivamente commentato. Sul posto si recarono le Autorità giudiziarie, per iniziare una inchiesta e per stabilire le vere cause della morte del Roncelli.

Il prof. Mercalli

sarebbe stato ucciso a scopo di furto

Napoli, 23 notte.

Il *Corriere di Napoli* apprende per primo stasera l'ipotesi che il prof. Giuseppe Mercalli sia stato ucciso a scopo di furto. L'ipotesi sarebbe basata sul fatto che la porta dell'abitazione non fu trovata chiusa a chiave e che nessuno dei rilevanti guadagni che l'illustre vulcanologo riscuoteva, nessuna somma neppure minima, è stata trovata dalla Autorità di pubblica sicurezza e giudiziaria nella perquisizione e nel sopraluogo.

Il giornale a documentazione di quanto pubblica, riporta le parole d'interviste e i risultati delle indagini compiute dai reporters.

Lo sciopero generale ad Andria

Roma, 23, notte.

Il «Giornale d'Italia» ha da Andria, che stamani è stato proclamato improvvisamente lo sciopero generale, organizzato dalla Lega dei contadini. Squadre di socialisti hanno costretto gli abbocchi della città, per impedire l'uscita delle persone e delle vetture. Verso mezzogiorno, gli scioperanti, senza nemmeno l'ingiunzione preventiva di chiudere i negozi, con pietre e sassi hanno frantumato parecchie vetrine, arrecando danni specialmente nel quartiere di Porta Labarra.

E' stata poi organizzata una fiera speculativa. Sono stati feriti dei cittadini. A Porta Castello i colpi e i sassi hanno anche sfiorato il sindaco.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Alfredo Giovannini, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

23 marzo 1914.

Rendita 3 1/2 (1906) fine: 97,18 3/4.
» » » contanti: 97,13 3/4.
Buoni del Tesoro 4 % 1916-18: 100,12 1/2.
Obbligazioni San Paolo 3 1/2: 463 1/2.
Azioni Banca Italia: chius. 1444, mass. 1444.
» Banca Commerciale: aperi. 832 1/2, ch. 832 1/2; mass. 832 3/4; min. 832.
» Bancaria Italiana: 97 1/4.
» Banco Roma: 102 1/2.
» Ferr. Meridionali: apertura 517 1/2, ch. 517 1/2, mass. 517 1/2, m. 517 1/4.
» Ferr. Mediterranee: apertura 224 1/2, ch. 224 1/2; mass. 225, min. 224 1/2.
» Rubattino: ap. 399, ch. 399 1/4, massimo 399 3/4, minimo 399.
» Fiat: chius. 112 1/4, massimo 112 1/4, minimo 111.
» Eridania: apertura 588, massimo 590, minimo 588.
» Fiat-San Giorgio: ap. 84, mass. 84.

Cambi e rifle: Francia: 100,36 — Londra: massimo 25.30 1/2, minimo 29 1/2.

Cronaca della Borsa. — L'inizio della settimana non ha apportato alcun segno di miglioramento nell'andamento degli affari, e l'odierna riunione trascorse anch'essa svogliata ed inattiva, priva di quei brevi istanti di animazione suscitati talvolta dai tentativi di operazioni d'arbitraggio colle altre piazze.

Rendita resistente. Alquanto pesanti i Bancari. Trascurati completamente i Ferroviari. Fiat, alquanto manovrati e deboli, chiudono migliori.

Purtroppo oggi la quota dei Cambi è nuovamente monca e non compaiono i corsi della Svizzera e di Germania sul listino ufficiale, già sempre poveristimo di prezzi per la grande paralisi degli affari.

La Direzione della Banca d'Italia avvisa che incomincia da oggi la consegna dei Buoni del Tesoro quinquennali 4 % dell'ultima emissione. Gl'interessati sono vivamente pregati di effettuare il ritiro, possibilmente prima del 30 corrente.

Prezzi presumibili 28 Marzo

Buoni redimibili

Obbl. ferr. 3% Rete Medit. Adriatica e Sicula 321 —
» » » Romane 307 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 % 508 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 % 301 —
» Ferroviarie Novara 5 % 315 —
» » Cuneo 5 % 283 —
» » » 5 % 282 —
» » Torino-Savona-Acqui 5 % 257 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 % 235 —
» Cartelli Cassar 4 % 501 —
» Risanamento Napoli 5 % 493 —
Abboni ferroviari Cavallermaggiore-Bra 2 % 295 —
» » Bra-Cartal.-Casteg.-Mortara. 300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (Rete nuova emis. 1907) 3 % 330 —
» » » Serie C 1.a » 1902 » 330 —
» » » C 2.a » 1902 » — —
Prestito unificato città di Napoli 5 % 94 10
Credito fondiario del banco di Napoli 3 1/2 % 465 —
Cartella spec. 3 1/2 % Cred. com. e prov. Roma 470 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irrigaz.
Agro Veronese 305 —
Ferrovie Meridion. 305 —
» Nazion. Sardegna 490 —
» Stabil. prior. A 290 —
» » » B 295 —
Strade ferrate della Sicilia 4 % oro 108 —
Società Ferr. Tramvie Ferrovie Secon. 500 —
Officine Savigliano 510 —
Soc. Elettr. Savona 495 —
Napoli, imprese elett. 490 —
Cart. fondiario Roma 480 —
Prest. Prov. di Lucca 490 —

Cartelle

Fond. 6, Prest. 75% 500 25
» 6, Pasio 3 50 % — —
Banca d'Italia 3 % 463 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 % 508 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 % 458 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 % 455 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Meri. — —
» » Secondi, Sarde 270 —
» » Sicule 595 —
» » Mantova-Modena 510 —
» » Sicilia 590 —
» » Primaro (1.a em.) 495 —
» » » (2.a em.) 358 50
» Nav. Gen. Italiana — —
Florio e Rubattino — —
Tirrena Tirrenia — —
» Ver. sopram. 208 —
» am. Transv. Venez. 405 —
Nav. Lloyd Sabaudo — —

Bancarie

Banca d'Italia — —
» Comm. Italiana — —
Credito Italiano — —
Soc. Bancaria Italiana — —
Banco Roma — —
Banco della Liguria — —
Banca di Torino ex. — —
Società Svizz. p. industriale Torino 122 —

Elettriche, Industrie meccaniche

Società Ital. Gas 207 —
» Consum. Gas-Luce 240 —
» Elett. Alta Italia 283 50
» Forze Idr. Moncen. 197 —
» Officine Savigliano 1060 —
Ferriere (già Vandel) 307 —
Fonderie Nevoie e C. 254 50
Siderurgica Savona — —
Acciaierie Terni — —
Cirano automob. aferia 78 —
Soc. V. Tedeschi e C. — —
Prim. autom. S. P. A. — —

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino 503 —
Gener. Ital. Agric. — —
alcooliche Genova — —
Bonifiche Ferraresi — —
Vecchi e C. ciocc. — —

Industrie varie

Soc. Cartiera Ital. 1125 —
» Cartiere Meridion. 600 —
» Manif. Ital. Borgo. 300 —
» Cotoi Canale 284 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 23, ore 18:

Consolidato 3 50 0/0 1902 contanti 96 55 — Id. fine mese 96 40.

Ferrovie Mediterranee 225 — Credito Italiano 554 50 — Banco Commerciale 832 — Banco di Roma 102 50 — Società Bancaria Italiana 98 25 — Banca d'Italia 1445 — Lanificio Rossi 1435 — Cotonificio Cantoni 385 — Navigazione Generale 230 50 — Raffineria Zuccheri 512 — Beni Stabili 97 75 — Alcool Costruzioni Venezia 114 — Accieierie Terni 1520 — Compagnia Edison 108 50 — Savona 107 — Elba 101 — Adriatico 275 50 — Industria Zuccheri 256 — Colonificio Veneziano 85 — Ferrovie Meridionali 518 50 — Credito Provinciale 156,50.

Cambi: Su Berlino 103 70 1/2 — Francia 100 37 1/2 — Londra 25 28 — Svizzera 100 70 1/2.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 23, ore 18:

Rendita 97 25, 97 10.

Banca 1111, 1111 50 — Comit 833, 836 50 — Credito 502 — Mercantile 97 50 — Meridionali 517, 518, 518 50 — Mediter. 224, 225 75 — Rubattino 398, 399 — Raffineria 311 25 — Ingauna 750 — Eridania 588, 590 — Terni 1540, 1540 — Armstrong 870 50 — Elba 104 50 — Savona 105 50 — Italia 50 — Meridionali 204 50 — Sensibile 265 — Italia 50 — Vetri 275 — Bocca Roma 103 50 — Ferriere 103 — Marconi 80.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 23, ore 18:

Rendita 3 50 0/0 contanti 97 55.

Banca d'Italia 1445 — Disponibile 3 0/0 429 — Banca Commerciale 832 — Credito Italiano 555 — Banco Roma 102 — Bancaria 98 — Meridionali 519 50 — Mediterranei 225 50 — Elba 104 — Adriatico 275 — Ferrovie Italiane 102 — Piombino 88 — Ansaldo 52 — Mantecatini 428 — Cirio 291 — Gas 855 — Condotte d'Acqua 574 — Immobiliari 280 — Beni Stabili 98 — Imprese Fondiarie 102 25 — Carburo 505 — Kerix 470 — Fiori Histrici 40 — Condotte 102 — Acoto 192 — Sada 72 — Ferrovie 42 — Montecatini 70 50 — Molini Industriali 113 50 — Risanamento 90 75 — Credito Provinciale 157 — Metallurgica 100

Credito Fondiario 4 sconti 503 — Id. cartelle 4 1/2 504 — Id. cartelle 4 0/0 458 — Id. cartelle 3 1/2 456.

Cambi: Su Parigi 100 30 1/2 — Londra 25 29 — Berlino 103 —

Borse Estere

Rente in Parigi (chiusura).

	23	22		23	22
Rend. franc. 3 % ammort.	—	—	Argento fed.	97 85	97 75
Id. 3 % perp.	86 25	87 —	Credito Fond.	599 —	— —
Id. 3 1/2 % id.	— —	— —	Mob.	4185 —	5010 —
Rend. ital.	96 27	96 17	Lots Turchi	127 —	126 50
Cambi Londra	25 20, 6	25 21	Ferr. Merid.	— —	— —
Cons. ingl. 2,75	75 —	75 3/16	Rend. Roma	75 60	75 65
Obbl. Lomb.	367 50	367 75	R. prest. roma	102 40	102 60
Cambi Italia	90 3/16	90 1/16	R. Roma 1908	96 30	96 70
Turco nuovo	84 15	84 75	R. spagnole	— —	— —
Banca Parigi	1625 —	1637 —	R. di Francia	— —	— —
Tabacchi	450 50	450 —	Canal Madrid	106 10	106 25
Suezieno 4 0/0	122 75	122 50	R. Cantabric.	380 —	387 —
R. ungh. 4 0/0	84 25	85 —	R. Serbia 4 0/0	81 50	— —
R. spagn. ext.	93 87	94 —	R. Belg. 1909	447 50	446 —
Banca Ottom.	636 —	636 —	Fondi Portog.	67 —	— —
Rend. arg. 1886	— —	84 10	Banconote...	1364 —	1360 —
Banca a Londra	— —	64 1/2	Metropolit.	533 —	533 —
Prestiti 5 0/0	— —	— —	Thomson	— —	711 —
Id. russione	70 75	— —	Rand-Mines	59 —	654 —
Id. 4 0/0	72 10	71 10	De Beers	455 50	454 —
Credit Lyonnais	1330 —	1331 —	Chartered	23 50	23 25
Andaluse	317 —	316 —	Ferrovia	38 75	38 25
Nord Espagne	442 —	440 —	Rothschild	22 50	22 50
Saragosse	445 —	441 —	Goldz Field.	53 50	54 75
Rio Tinto	1775 —	1802 —	Goldzid	— —	36 25

Tendenza irregolare.

Borse di Berlino.

	23	22		23	22
Cambi Londra	— —	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambi Parigi	— —	— —	Ferr. Meridion.	— —	— —
Cambio Italia	— —	— —	Ferr. Mediterr.	— —	— —
Credit-Anstr.	— —	205 —	Banca Comm.	— —	— —
Rendita Ital.	— —	— —	Biglietti reali	215 25	215 25
Id. Boe nuova	— —	— —	Deutsche Bank	250 —	250 —
Cons. prus.	84 20	84 20	Diskonto	182 —	187 12
Rend. Turca	84 10	84 75	Nationaler	128 10	128 —
Obbl. Ferr. It.	94 10	— —	Schantzkirchen	190 20	193 87
Id. Meridion.	94 60	— —			

Tendenza calma.

Borse di Vienna.

	23	20		23	20
Rend. Austr.	97 50	96 —	Lire it. (carta)	95 20	95 15
Lombarde	109 —	109 —	Rend. (argento)	82 70	82 85
Ung.-Austr.	844 —	844 25	Id. (oro)	82 40	82 35
Austriache	713 25	711 —	Union Bank	670 —	666 50
Austriaque	1965 —	1962 —	Austr. n. oro	183 10	183 25
Napol. d'oro	19 08	19 08	Ungher. 4 0/0	82 25	82 30
Argento bano	100 —	100 —	Id.	78 50	78 60
Cambio Parigi	95 40	95 45	Prest. Stato	372 —	369 —
Id. Londra	24 04	24 04			

MERCATI

SOCIETÀ TORINESE
per Miglioramento ed Esonero delle antiche Servitù

Operazioni del 23 marzo 1914

Segusino	Capi	5	Qtr. 200,30
Vinovo	»	1	» 100,85
Druento	»	2	» 200,75
Lanz	»	2	» 1527,70
Articoli diversi	»	—	» — —
Totale Capi		10	Qtr. 6254,30
Non pesate		—	» — —
Altre pesate	»	—	» — —
Totale Capi		10	Qtr. 6254,30

Capi entrati nel mese e tutto ogni.

Stagionali	N.	262	Qtr. 1479,53
Pesati	»	24	» 1832,43

Mercato del bestiame

TORINO, dal 16 al 23 marzo.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Bovini 926 — Vitelli 917 — Suini — — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti — — Maggio o manza 72 Tori 8 — — Vacche 26 — Suini 148 — Capre — — Montoni e pecore 5 — Agnelli 784 — Capretti — — Totale capi 1771.

Razze e varietà. — Bovini piemontesi di pianura e di montagna, modenesi, friulani, romagnoli, svizzeri, bruni e pezzati, tiddigeni, francesi, chiaroliss e simpse. — Suini nostrani, romagnoli, meticci inglesi. — Ovini e Caprini agrelli e caprelli nostrali, montoni nostrali. — Condizioni generali del bestiame buone.

Prezzo degli animali da macello per misto — Bovini da L. 10.— a 12.— — Vitelli da 0,50 a 12.— — Suini e manzi da 7,50 a 8,50 — Tori da 6.— a 9.— — Maggio o manza, torelli da 8.— a 8.— — Vacche e scrtani in genere da 4.— a 7.— — Suini da 12.— a 13,50 — Montoni, pecore e capre da 8,50 a 7,50 — Agnelli da 11,50 a 13,50 — Capretti da —.— a —.—.

Prezzo del bestiame macellato per misto — Bovini da L. 10.— a 12.— — Vitelli da 0,50 a 12.— — Suini e manzi da 7,50 a 8,50 — Tori da 6.— a 9.— — Maggio o manza, torelli da 8.— a 8.— — Vacche e scrtani in genere da 4.— a 7.— — Suini da 12.— a 13,50 — Montoni, pecore e capre da 8,50 a 7,50 — Agnelli da 11,50 a 13,50 — Capretti da —.— a —.—.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Armamentario municipale — Bovini 370 — Vitelli 1056 — Suini 8 — Manzi in quattro denti 5 — Manzi in due denti 32 — Maggio o manza 42 — Tori 21 — Vacche 51 — Buoi 1 — Suini 209 — Capre 1 — Montoni e pecore 115 — Agnelli 1229 — Capretti 460 — Equini 15 — Totale capi 3962.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Armamentario municipale nel mese di febbraio — Buoi e Bufali 153 — Tori 145 — Vacche 518 — Vitelli e maggie 157 — Bovini 1982 — Vitelli 4178 — Bufali — — Suini 1078 — Montoni, capre e pecore 670 — Agnelli e caprotti 7500 — Equini 78 — Totale capi 15828.

Nel mese di febbraio 1913 al macellarono capi 19703.

Animali macellati nel comune nel mese di febbraio — Bovini 10 — Vitelli 61 — Torelli — — Buoi e manzi — — Tori 2 — Vacche — — Maggie — — Suini 79 — Agnelli 21 — Equini — — Totale capi 197.

Nel mese di febbraio 1913 si macellarono capi 142.

Mercati Esteri

Farina e frumento

PARIGI, 23 (sera)

Farina 12 marche pel corrente Fr. 34,90 — Id. per maggio-giugno Fr. 35,10 — Id. a quattro mesi da maggio Fr. 35,10 — Id. a luglio-agosto Fr. 35,25.

Mercato sostenuto.

Caffè e zuccheri

PARIGI, 23 (sera)

Zucchero rosso 88 disponibile Fr. 39,25 — Id. raffinato disponibile Fr. 64,75 — Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. 32,50 — Id. a prossima Fr. 32,37. — Mercato calmo.

HAVRE, 23 (sera)

Caffè — Sacchi vendati N. 20.000. — Mercato calmo.

ANVERSA, 23 (sera)

Frumento — Mercato sostenuto.

AMBURGO, 23 (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.

Id. per maggio-agosto Rmk. 9,32 — Id. per ottobre-dicembre 9,22.

Cotone

HAVRE, 23 (sera)

Cotoni — Vendita balle N. 10.000. — Mercato calmo.

LIVERPOOL, 23 (sera)

Tendenza cotoni: Americani, Brasiliani, Egiziani, Indiani, Surate, peruviano.

Domanda pel mercato in generale moderata

Vendita della giornata balle N. 10.000, di cui per la speculazione N. 1500.

Domanda moderata.

Corrente B 6,16; marzo-aprile 6,72; maggio-giugno 6,61; luglio-agosto 6,54.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 1
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

A torrefattori: offre ottimo sistema brevettato economizzatore, igienizzatore, conservazione caffè torrefatto. Piccolissima spesa installazione, consegno, esperimenti assolutamente gratis. — Interessati interessano indirizzare a Torrefattore Touring 6975, posta, Milano. 3100 M

CARTOMANZIERA indovina sull'avvenire. L. 1 — Rina, via Bruno, 20, scala 3, piano primo. 30044

DENARO compro pellicce, pellerine, smoking, frack, vestiti usati. — Scrivere Regina, fermo posta 3217 M

RICCHEZZA, amore, felicità completa a chiunque domanderà splendido libro spedito gratis. — Scrivere Prof. Inst. Auberti-Cuniet, 98, Parigi.

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A Distintissima ventiquattrenne, colto, ottimo parlatore, pratica commerciale, amministrativa, viaggi, lingua francese, eccellente referenze, occuperebbesi serio Ditta quale impiegata, produttrice, viaggiatrice. — Scrivere cassetta 1177 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30043

AZIENDA importante cerca fattorino, buon stipendio. — Rivolgersi Simonetta, Derthia, 2. 30041

CERCO signorina veloce dattilografia segretaria, cuoca fa. 500 contanti, stipendio lire 50 aumentabile dopo tre mesi. — Scrivere Gerbi Francesco, posta, Torino. 30051

CAMERIERA cerca piccola famiglia. — Scrivere Corso Oddone, 10, Lanz. 30054

CAPOMASTRO assumerebbe lavori di costruzione nelle fuori Torino. — Scrivere cassetta 1169 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30060

CHAUFFEUR domestico abile, sicuro, ammogliato. — Rivolgersi presso Drogheria Finelli, via Orfane, 5. 30056

CHAUFFEUR meccanico già dirigente garages disposto anche orungere. — Luigi, via Bubbiana, 27. 30100

CHAUFFEUR meccanico pratico qualunque motore, buonissime referenze, occuperebbesi orungere; anche portiere. — Scrivere fermo posta Gatza Vittorio. 30078

CONIUGI senza prole, trentenni, già portinai, cercano portieria; marito volendo anche chauffeur. — Scrivere cassetta 1168 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30045

CONTABILE abilissimo, referenze primarie, disponibile corso pomeriggio. — Offerte Gandini, posta. 30068

CONTABILE terminato piccolo contabilità ore serali. Festivi. — B., 30, posta. 30095

COUPEUR per signora, ottime referenze primarie Casa di Parigi, cerca impiego. — Scrivere: Bagliolenty, 8, rue Pugol, Paris. 2810 M

DISPONIBILE cameriera ventiduenne, buone referenze, per casa signorile. — Bernardi, via Rocca, 39. 30066

DOMESTICO giovane, toscano, specialità referenze, cerca posto presso piccola famiglia signorile. — Milone, via Po, 28. 30079

DOMESTICO vantaggiosa cerca impiego presso famiglia o albergo. — Scrivere cassetta 1172 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30110

FARMACISTA abilissimo, laureato, disponibile subito. — Offerta *Libretto* 1870, posta, Livorno. c 2982

GIOVANE, donna competerebbesi cuoca, cameriera presso piccola famiglia. — Scrivere R. E. A., fermo posta St-Vincent. c 3038

IMPIEGATO per dodici anni importante industria cotoniera, serio, attivo, capace ufficio spedizioni, magazzino, fatture, pratico filati, esportazione, contabilità generale, cerca occupazioni nella Ditta. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1152 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30011

PENSIONATO occuperebbesi presso Ufficio come fattorino, dando ottime referenze; tutti prestino. — Chiama Gioachino, Mazzola, 72. 30087

RAGIONIERE con disponibili tiene, riordina, impianta contabilità. — Scrivere cassetta postale 185. 30051

SIGNORINA lunga pratica ufficio impiegherebbesi modesti anche posto subito. — Scrivere cassetta 1141 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3012

TRENTADUENNE solo, istruito, distinto, buone referenze, conoscenza francese, accetterebbe qualunque impiego. — Mario, 110, posta. 30130

TRENTENNE, licenza tecnica, pratico contabilità, offrirebbesi presso serio Ditta anche come corrispondente, magazziniere, produttore. Referenze ineccepibili, prima istituzione. Occorrendo, disporrebbe cauzione fino mille. — Scrivere Alfredo via Verdi 9 bis, Torino. 30097

TRENTENNE serio, distinta famiglia, praticamente contabilità, amministrazione, occuperebbesi primario Stabilimento; disposto versare cauzione conveniente amministrazione. — Scrivere cassetta 1174 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30049

Capitali, Società, Affari e Cessioni d'Azienda 3
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

AFFARONE. Causa partenza cedesi negozio vino esportazione, resta pronto. — Via Bava, 3, Franz, Torino. 30029

AFFARONE. Drogheria, Pasticceria, vini, liquori, per dovere. — Pasticceria, Berthollet, 17. 30041 b

ASSICURAZIONI Marittime Incendi. Agente Piemontese di importante compagnia cerca persona seria od impiegato pensionato valga allacciare clientela, per organizzazione sviluppo affari. Non occorrono capitali. — Scrivere cassetta 1170 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30069

A solo ottimo fondo negozio pane, granaglie, affittasi. — Pinerolese, Berthollet, 17. 30054 a

AVVANTAGGIOSA industria tessile sopra montagne sviluppo verrà data corrispondente 40-50 mila lire interesse, garantite. Eventuali creditori. — Scrivere cassetta 1030 R., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 30048

BOTTEGA parrucchiere, 35 lampadine, unico negozio piazza, quartiere, affittasi. — Righini, via Po, 36. 30062

CAPITALISTA cercasi per deposito cauzionale. Impresario militare. — Scrivere cassetta 1162 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30060

CAPOMASTRO disposto capitale e magazzeno entrerebbe anche per impresa di costruzione. — Scrivere cassetta 1168 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30097

CARTOLERIA posto ritiro colossi. — Rivolgersi Miglieria via della Rocca, 3. 30083

CEDESI condizioni vantaggiose avviato Albergo, stallatico, clientela affezionata. — Trattativa privata, corso Angelo Partia, Trecate (Novara). 3108 M

CERCASI per dare sollo sviluppo industria rinomata Creativa capitalista-mercantile verdi, trenta mila, vendendo suo impiego personale contabile cassiere. Centinaia apponti, intermediari. — Scrivere cassetta 1182 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30033

CEDESI primario avviatissimo istituto informazioni. — Scrivere Tesoro 10092, posta, Torino. 30029

CINEMATOGRAFO vendo all'asta L. 1500. — Avvocato Cinzano, via Stampatori, 12. 30130

DA rilasciare per motivi di famiglia piccola fabbrica da paste con negozio alimentare, buon reddito, posizione centrale. — Scrivere cassetta 1171 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30058

DIATTORE Colombi p.o Trattura cog circa 100 capsi offresi per importante Stabilimento. — Scrivere cassetta 1155 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30035

DROGHERIA, vini, liquori, generale Trattoria, cedesi subito. — Calzoleria Verchietti, Marconi, 12. 30099

FARMACIA unica, buona, antica, Riviera, vendo per sopraggiunto. — Asario, Verdi, Vercelli. c 3019

GRANDIOSO negozio profumeria, profumerie rinomate, condizioni vantaggiose. — Schiavenati, Ditta Bava, Richter Glow, 10, Torino. c 2989

MOTIVI salute cederebbesi avviatissima, ottimo Artigiana tessiture industriali. Trattenebbesi anche socio. Posizione assicurata, splendidissima. — Vesura Ferrovia 10038-3, piazza, Genova. 3090 B

PER ritiro commercio rimonta antico ed Avviato negozio vetrerie. — Scrivere cassetta 1171 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30106

POSSEDENDO contratti rappresentanze primarie Case, senza idee, cerco capitalista 50-100 mila cui reddito completa direzione amministrativa, interessenza garanzia garantita d'utile, buon stipendio; esclusi sensali. — Scrivere cassetta 1152 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30086

RIBETTO avviato Commestibili, Dolcelle, ottimo locazione. — Rivolgersi particolare via Nizza, 7). 30052

RIBETTO Latteria e Commestibili causa malattia, posto centralissimo. — Rivolgersi Valle Carlo, piazza Emanuele Filiberto, N. 7. 30042

SIGNORA, persona, piccolo capitale, cercasi associare. Parabbene, affidevole profittevole. — Tartar, Via Pinerolo. c 3076

TINTORIA avviatissima, splendida, posizione centrale, fa 3000. Non rispondere anonimo. — Scrivere cassetta 1107 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30060

TRATTORIA Buffetteria d'angolo, biliardo, alcheria, avviatissima, specialità locali, occasione prezzo modesto. — Ferrante, piazza Statuto, 3 Bis. 30045

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4

CASA un corpo, negozi, vetrinette piazza Emanuele Filiberto, vendo per divisione 75,000. — Cerruti, via Palestro, 6, Torino. 30086

PALAZZINA, giardino, terreno fronteggiante corso Francia, vendo, unica prova occasione. — Sacco, nuova Barriera Francia. 30011

POZZO Stradale vendo mq. 1600 terreno entro cinta. — Telef. 30-41, Bolla. 30096

TERRENO con mura cinta, mercatopade, mq. 600, posizione centrale, vendesi 57.000 subito. — Scrivere corso Cosetta 1166 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30091

VENDONSI, affittansi palazzina nuova, tutte comodità. — Via Moncalvo, 21, Bernazza. 29957

$9,000 vendo villa Cavoretto 10 ambienti, giardino. — Cornale Galleria Nazionale. 30039

$9,000 vendo villa collina Superga, 9 giornate terreno, ruttico, civile, comodità pagamento. — Cornale Galleria Nazionale. 30040

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati 5
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI 15 luglio, via Gioberti, 74, piano I.o, 6 camere, cucina, bagno-vasca, riscaldamento. 30090

AFFITTASI via Mosti, 11, due locali terreno verso via, ufficio, magazzino. Tel. 30-61. 30085

ALLOGGIO signorile, semmobiliato, adatto vasi, frequentato Pelota, disponibile subito. — Sidoni, 25, Nizza. 30031

ALLOGGIO signorile subaffittasi ai pressi Stazione Lingotto, 3.a piano terreno rialzato, 10 ambienti, giardino, comodità moderne, riscaldamento. Visitare tutti giorni dalle 11 alle 16. 30032

ALLOGGIO sette vani, tutto nuovo, bagno, termosifone proprio. — Sso secondo, Vanchiglia. 30031

ALLOGGI due camere, cucina, mansarda, via Terzi, 28 (Crocetta), cessi nuovi, indisponibile. 30019

AFFITTASI, a partire dal 1.o maggio p. v., alloggio signorile composto di 10 membri, forte comodità moderne. — Corso Duca di Genova, 33. Rivolgersi al portinaio. c 2986

AFFITTANSI presenta villetta signorile 7-8 membri. Comodità moderne. — Via Filangeri, 4, angolo San Secondo. 30038

APPARTAMENTI signorili, terrazzatore, ventisei contanti, rate. — Corso Regina Margherita, 24. 29729

CEDESI negozio con retro, posizione centrale, passo Duomo. — Drogheria corso Vittorio, 24. 30028

CERCASI luglio-ottobre alloggio 10-11 ambienti, comodità moderne, San Salvario, Porta Nuova, Valo, Madama Cristina, 137. 30020

DAFFITTARE sul 15 luglio alcuni grandi e piccoli — Via Governolo, 19. 27419

ELEGANTE, moderatissimo alloggio ne cedesi subito ammobiliato 1.o anno; eventualmente celebrerebbesi arrangiamento. — Cipelli, via Sassi, 9. 3057

LOCALI uso ufficio, magazzino, laboratorio, mq. 120, disponibile. — 24, via Catania. 30012

USO ufficio piccolo locale unico ufficio, telefono — Civile Alberto, 24. 30026

Camere Mobiliate e Pensioni 6
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI camera, salotto mobiliati elegantemente, passaggio Ebertenno. — Via Passalacqua, 11, piano 1.o. 30030 b

CAMERA letto, salottino elegantemente mobiliati, comodità moderne, liberissimi. — Via Ormea, 6, portone. 30036 a

DISTINTA famiglia affittarebbe due camere letto, salotto, volendo cucina. — Cloranale Ottavio Severi, negozio Vinaiglio. 30073

IMPIEGATO stabile cerca 25 aprile camera comodità moderne, pensione, anche separate. — Torino 1864, posta. 3107 M

Affittasi Vari 7
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

Abbisognando scrupolosissime informazioni, investigazioni, sorveglianze, ricerche, rivolgersi esclusivamente autorizzato Istituto Detective, Cardinali, 3. 30123

A. A. Detective Istituto, informazioni, ricerche, incarichi delicati, investigazioni, sorveglianze segretissime. — Arcivescovado, 1. Telefono 24 69. Esercizio dal 1890. 30124

ARTI da Ballo, usa, vendo, compro. — Pedrani, Via Nizza, 17. c 3071

ASMORE, dalla prezzo, salottino, chiffonier, lavabo, mobili diversi. — Via Po, 39. 30078 bis

A tutto mercoledì si liquida mobilio camera letto, guardaroba, 1011 lastrone, cassoni. — Via Torino, 7, Roma. 30061

ARTISTICO armadio, cassa, comodino, tavolo, lavabo, tavolo, cappa camini, qualunque prezzo cessa locazione. — Balbiano, 19. c 30025

BANDI, vagoncini Decauville vuoti, cercasi subito. — Scrivere cassetta 220 R., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 3101 M

CANE donna cede ferita, simpatica, mansueta con accompagnamento portinaio giovane. 25. 30057

CASSA parziera, elegante cameramanger moderna, da letto. — Roma, 32, posta 2, Annonay. 30018

DARIO — Sarò ora alle sulle ventidue per [illegible] vieni posta, Torino. c 3075

DENTISTI: Cercasi poltrona, spolacchiera, trapano speciale. — Offerte cassetta 1168 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2986

MACCHINA scrivere Olivet vendo urgente — Questa, via San Massimo, N. 35. 30040

MANCIA compensiamo a chi portera all'Hotel Francia cappotto color cammello con cintura con elastico nelle maniche. 30034

MARE — Arrivo giovedì, ore dieci, se però non mi [illegible] aiuta a suggerire, sarò difficile in breve [illegible] lontano trovare buon idea. Sarà straordinario [illegible] quinto pel resto. c 3074

OCCASIONE vendo mobilio ove cenare, [illegible] lo, bicicletta. — Via Mazzini, 9, portinaio. c 3072

PISCINA cerco. — Signore che vogliono [illegible] vedere, annuale aperto ore sia salute. Scrivi. Abbonato immondezzaio, ora, sempre! c 3073

PREMIATA scrivania, Garibaldi, e da ogni [illegible] mio privata, corrispondenza, lire tre; carrozza a due una. c 3070

RENATO — Assolutamente tue colpe, tutti corrotti. Parte. Desiderando lontananza, auguroti buono [illegible] saluti. 30077

SCRIVANIA americana piana, cassettiera, studio, [illegible] pieta-stracciacarte, 250. — Vanchiglia, 19. 30022

SIGNORA ripetitrice desidera, con famiglia, buona signora cameriera, ricca amicizia rammentando [illegible] barone Gualdarisio. — Elda 2., posto, Torino. c 3075

SIGNORE, Signorine! Recatevi [illegible] Istituto [illegible] San Zaccaria, direttore Vincent de Paris, Pettinatura canadese Marcel [illegible] ultima moda; [illegible] zione ogni ora, applicazione Bigiara-ciapplana [illegible] quindici; pratici portatanti. — 44, San Francesco Paola. 30064

TORINO motori uno con impianto elettrico acquisto [illegible] tutti [illegible] — Bonelli, Cavour, 27. 30063

VENDOVIA sola mezzo, redditi lunga 3000, sposerebbe [illegible] garato. — Migliore, via Po, 28. 30067

VENDO causa trasloco camera letto, pianoforte, [illegible] vi, mobili diversi. — Via Ormea, 15, portinaio. 30081

VENTRILOQUE desidera conoscere signorina [illegible] d'industriale meccanico, scopo matrimonio. — Mandare lettere inscritte 30127, posta. 30077

20 maggio — Ricevuta lettera troppo tardiva. Magnifici [illegible] vidoni arrivano con poi tocco. Vedesi [illegible] matrimonio. Arrivo apicultrice ai [illegible] sera [illegible] Verra da te. Non altro, potrei aggiungere dalla [illegible] una lettera che ti dirà troppe cose. Scrivi anche agli altro giornale, non scordo quale leggerai scrivere sempre su quello. Pensami. Sii buona. Lungamente Tuo sempre. c 3076

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

ALUNNI classificare chiunque ottiene patente governativa sicura, serie lezioni teoriche pratiche Scuola Conducenti automobili piazza Solferino, 5. 30071

CONTABILITÀ: doppia, americana; accertamento, [illegible] insegnamento pratico, individuale diurno, [illegible] lettere. Programmi: — Studio Contabilità, Alfieri, [illegible]

CONTABILITÀ: doppia americana, stenografia, dattilografia, 25 lezioni, quanto 2. Apronsi nuovi corsi. — Mellano Cristina, 22. 30047

— OGGI —

ULTIMO GIORNO

DI VENDITA

DEI BIGLIETTI DELLA GRANDE LOTTERIA POPOLARE NAZIONALE

L'ESTRAZIONE IMPROROGABILE si farà in Roma MERCOLEDI' 25 MARZO corrente

I biglietti distinti col solo numero senza Serie o Categoria, costano UNA LIRA CIASCUNO e concorrono per intero a tutti i premi coll'assoluta garanzia che, quando siano favoriti dalla sorte, devono vincere L. 300.000 - 50.000 - 25.000 - 15.000 - 10.000 - 2000 - 1000 - 500 - 100 — I biglietti in vendita sono pochissimi; ciò si rende noto per norma di coloro che ancora non ne fecero acquisto.

MILLE LIRE di REGALO A TUTTI

IL COMITATO ESECUTIVO DELLA
GRANDE LOTTERIA POPOLARE NAZIONALE
che ha sede in Roma via dei Croci